

# Credito illegale e indebitamento patologico a Roma tra imprese e famiglie produttrici



Camera di Commercio di Roma

# **Credito illegale e indebitamento patologico a Roma tra imprese e famiglie produttrici**

A cura di Maurizio Fiasco

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma

La ricerca, promossa dall'“Osservatorio sulla sicurezza dedicata alle imprese”,  
è stata realizzata da Maurizio Fiasco, con il coordinamento di Silvana Forte e Stefania Angius

ISBN 978-88-89505-30-4

© 2011 Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma  
Via de' Burrò 147 - 00186 Roma  
[www.rm.camcom.it](http://www.rm.camcom.it)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento,  
totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati esclusivamente alla CCIAA di Roma.

# Sommario

Presentazione.....	5
Introduzione.....	7
<b>Il fenomeno usura e la sua misurazione.....</b>	<b>9</b>
<b>La definizione di usura.....</b>	<b>11</b>
<b>Tre congiunture del fenomeno.....</b>	<b>13</b>
La riscoperta dell'usura.....	13
I profili sul finire degli anni Novanta.....	13
La recessione dell'ultimo biennio.....	14
<b>Il denaro a usura: il perché di un mercato primitivo in Italia.....</b>	<b>15</b>
<b>Struttura e metodologia della ricerca.....</b>	<b>19</b>
Gli indicatori finanziari di provenienza bancaria.....	21
Gli indicatori sociali e le variabili di contesto.....	22
Gli indicatori economici e il rischio usura.....	24
Gli indicatori criminologici e il loro impatto sul tessuto economico.....	25
<b>I prospetti sinottici degli indicatori</b>	
Criteri di scelta e motivazioni.....	29
<b>La struttura logica del percorso conoscitivo.....</b>	<b>31</b>
Prospetto 1 - Tutti i Cluster.....	32
Prospetto 2 - Indicatori Finanziari.....	32
Prospetto 3 - Indicatori sociali.....	33
Prospetto 4 - Indicatori economici.....	34
Prospetto 5 - Indicatori criminologici.....	34

<b>Graduatorie degli indicatori delle province italiane .....</b>	<b>35</b>
Indicatori criminologici.....	37
Indicatori finanziari.....	43
Indicatori sociali.....	47
Indicatori economici .....	51
<b>Analisi provinciale e regionale: Roma e il Lazio.....</b>	<b>57</b>
<b>Roma e le altre province del Lazio nel contesto italiano.....</b>	<b>59</b>
Analisi interna al contesto specifico regionale.....	64
Esposizione al rischio criminalità connesso all'usura.....	65
Gli indicatori finanziari e la loro influenza sulla esposizione all'usura.....	66
- La situazione delle microimprese: "famiglie produttrici" e società semplici.....	67
- La situazione delle imprese strutturate .....	69
Variabili sociali di contesto .....	70
La congiuntura economica e lo sfondo dell'indebitamento patologico .....	72
<b>Focus di approfondimento sulle tavole finanziarie.....</b>	<b>73</b>
Sofferenze dei crediti - finanziamenti per cassa e per firma.....	75
Utilizzato dei crediti. L'andamento del ricorso delle imprese agli istituti bancari....	75
Accordato dei crediti.....	76
Andamento e peso dei protesti .....	84
<b>L'indagine qualitativa</b>	
Interviste a testimoni privilegiati.....	87
Premessa.....	89
La crescente domanda di credito di esercizio nel vissuto quotidiano .....	89
La governance dell'Antiusura: la Vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Fondazioni antiusura.....	91
Alcune considerazioni conclusive .....	92
<b>Istituzioni e Organismi intervistati.....</b>	<b>95</b>
<b>Appendice.....</b>	<b>97</b>
<b>Schema di intervista .....</b>	<b>99</b>
<b>Glossario .....</b>	<b>101</b>

# Presentazione

La Camera di Commercio di Roma, nel suo ruolo di istituzione preposta allo sviluppo dell'economia territoriale, ha da sempre riconosciuto l'importanza della sicurezza e della qualità dell'ambiente economico-sociale per lo svolgimento dell'attività d'impresa.

È utile richiamare l'assioma da cui ha preso le mosse l'esperienza realizzata dalla Camera con la promozione del *Progetto di sicurezza partecipata e dedicata alle imprese*, secondo cui: i fenomeni dell'insicurezza sul territorio influenzano il potenziale competitivo delle imprese, sia quando essi rappresentino un "costo", sia quando si ripercuotano sul clima di "fiducia" delle transazioni d'affari, provocando un rallentamento del ciclo della domanda e dell'offerta di beni e servizi.

Oltre alla *insicurezza esterna*, causata dal verificarsi di eventi criminosi esiste, infatti, una *insicurezza interna* alla comunità degli affari che può essere rimossa attivando, sul territorio, una serie di azioni in collaborazione con i vari attori istituzionali ed economici coinvolti.

L'oggetto di questa ricerca è costituito, appunto, dalle forme anomale di compravendita del denaro da parte delle imprese.

Esse sono, ad un tempo, *effetto* di una condizione (indebitamento patologico) e *causa* di un'altra (l'usura, come forma estrema dell'indebitamento patologico).

Tutto questo avviene in un mercato che si può definire "irregolare" (completamente o solo parzialmente), "parallelo" (a quello ufficiale), "illegale". Uno spazio dove le parti (domanda e offerta) si incontrano e che l'ordinamento giuridico persegue in varie forme, anche con una legge penale speciale, quando si riscontra la fattispecie di esercizio abusivo di attività parabancaria e quando ricorra il reato tipico di usura (articolo 644 del codice penale).

Non vi sono tuttavia solo infrazioni delle norme appena citate, ma anche varie "anomalie", consistenti spesso nella violazione del diritto societario, del diritto penale, dell'economia e delle leggi fiscali e tributarie.

Pur essendo l'economia condizionata dall'esistenza di una intermediazione finanziaria e creditizia illegale, tra i vari attori del sistema (imprese, clienti, amministrazioni) l'usura non sembra essere percepita nella sua effettiva gravità.

Si tratta, invece, come evidenzia la ricerca, di un fenomeno complesso, che meriterebbe un'attenzione particolare nell'agenda delle varie istituzioni preposte: da quelle regolative del mercato a quelle di vigilanza; da quelle deputate alla programmazione economica a quelle impegnate nel controllo della legalità e nel contrasto alla criminalità in tutte le sue forme.

È da questa convinzione che nasce la ricerca promossa dalla Camera di Commercio che intende così fornire il suo contributo all'analisi di un fattore che mina il tessuto socio-economico del territorio.

*Il Presidente*

*Giancarlo Cremonesi*

# Introduzione

Nella storia economica e finanziaria dell'Italia degli ultimi venti anni, si è verificata una gravissima estensione del mercato "atipico" del denaro (cioè irregolare, parallelo e illegale) che ha alimentato un incessante allarme sociale.

A ciò non corrisponde ad oggi uno stabile, efficiente e aggiornato sistema di supervisione e monitoraggio del fenomeno.

In altri termini, le autorità deputate a vigilare e ad intervenire (sia governative che monetarie) non hanno istituzionalizzato un modello di misurazione del fenomeno cui poter fare riferimento.

A rilanciare l'interesse a più alti livelli sulla questione dell'usura, è stato, di recente, il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che, nel luglio 2009, ha denunciato, nel corso di una sua audizione alla Commissione parlamentare antimafia, il risorgere di una violenta pressione usuraria, sottolineando la necessità di intervenire con un'azione di contrasto attenta e decisa.

Si tratta, infatti, di un fenomeno complesso che si ripresenta ad intervalli ciclici, e del quale è difficile stabilire la reale consistenza in termini quantitativi.

Questa ricerca vuole porsi, dunque, come sostegno alle politiche della Camera di Commercio di Roma di tutela, difesa, sostegno e regolazione dell'ordine economico, come esplicitamente indicato nell'art. 2 della legge di riforma del febbraio 2010.

L'analisi parte dalla considerazione delle conseguenze della crisi finanziaria, abbattutasi anche sul nostro Paese dopo il *default* dei mutui *subprime* nordamericani, tra esse, appunto, l'aumento dell'esposizione al rischio di indebitamento patologico e alla sua forma estrema: l'usura.

Con una metodologia alquanto originale, basata sull'esame di una complessa serie di indicatori (economici, sociali, criminologici e finanziari) opportunamente incrociati, lo studio propone una immagine generale dell'Italia, della sua congiuntura sociale, economica e della sicurezza pubblica connessa al rischio usura, all'interno della quale viene fissata la posizione di Roma e del Lazio, attraverso il metodo del *ranking* (confronto).

A livello regionale, i risultati evidenziano come il fenomeno considerato assuma valori preoccupanti soprattutto in tre province: Frosinone, Latina e Viterbo, mentre risulti meno accentuato a Roma e a Rieti che presentano valori medio bassi, collocandosi nella graduatoria generale, rispettivamente, al 47° e al 66° posto.

L'esposizione elevata a questo rischio, è dovuta alla forte prevalenza, nel sistema economico nazionale e regionale, del tessuto di microimprese (più suscettibili al fenomeno) e all'alto tasso di nati-mortalità delle iniziative economiche.

Emerge dalla ricerca un'immagine dell'Italia caratterizzata da gravi dualismi che le forme patologiche di credito-finanziamento sembrano esasperare. Basti osservare come la Sicilia si collochi in fondo alla classifica, con 7 delle sue province e a quanto la Campania sia coinvolta con tutto il suo territorio.

E il Lazio? La regione, grazie anche ai buoni risultati conseguiti dalla Capitale negli indicatori sociali e finanziari, sembra potersi considerare fuori dalle riflessioni sulle due velocità dello sviluppo economico che si presentano strutturali tra il nord e il sud dell'Italia.

Per quanto riguarda Roma, però, non si può ignorare che, dalla sintesi di tutti gli indicatori, emerge come sia molto più distante da Bolzano (migliore provincia in assoluto), 423 millesimi, di quanto non lo sia dall'ultima provincia in classifica (Caserta), solo 263 millesimi.

Lo studio che presentiamo è una delle iniziative che la Camera di Commercio ha promosso nell'ambito del *Progetto di sicurezza partecipata e dedicata alle imprese*: un progetto che l'Ente porta avanti da tempo nella convinzione che la vivibilità dell'ambiente economico sociale costituisca un fattore determinante per il normale svolgimento dell'attività d'impresa e, conseguentemente, per lo sviluppo economico del territorio.

*Il Segretario Generale*

*Pietro Abate*

# Il fenomeno usura e la sua misurazione

# Camera di Commercio di Roma

## La definizione di usura

L'usura è formalmente definita - dalla Legge 7 marzo 1996, n. 108 "Disposizioni in materia di usura" - come un prestito di denaro o di "altra utilità" che avviene applicandovi - in varie forme, monetarie e non monetarie - tassi di interesse superiori a quelli fissati per legge. L'ordinamento, infatti, stabilisce un limite invalicabile, il cosiddetto *tasso soglia*, alle condizioni di vendita del denaro a fronte del versamento di un interesse. Come è stabilita questa "soglia", considerato che il mercato subisce continuamente le oscillazioni dovute agli andamenti della domanda e dell'offerta? È ovvio che sia necessario un parametro preciso, perché la fattispecie di usura, definita con un riferimento rigido<sup>1</sup>, non lascia margini di interpretazione discrezionale. La soluzione legislativa vigente consiste nella indicazione di valori numerici validi in un dato periodo e nel provvedere ad aggiornarli ogni tre mesi. Questa operazione è demandata al Ministero dell'Economia, che compie una rilevazione puntuale e definisce il valore della "soglia", emanando di conseguenza un decreto da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale. Essendo il mercato del denaro molto articolato e complesso, il valore di tale soglia varia a seconda del tipo di operazione inclusa nella gamma dei prestiti, crediti (di firma, ipotecari), mutui, finanziamenti, factoring, eccetera, con i quali si svolgono le attività tipiche delle istituzioni bancarie e degli intermediari finanziari.

Il Ministero dell'Economia, per l'attività sottintesa alla emanazione di decreti, si avvale dell'apparato ricognitivo della Banca d'Italia, che raccoglie i dati delle diverse province del Paese. Dopo aver ottenuto il quadro esatto dei tassi praticati dalle banche e dalle società finanziarie abilitate, infine, il Ministero calcola il valore medio dei tassi. A quel punto la soglia è fissata ad un valore superiore di cinquanta punti percentuali a quello riscontrato. Ogni contratto di prestito, finanziamento o credito che costa al prenditore più del 50 per cento della media trimestrale fissata formalmente dallo Stato, è perciò considerato reato di usura. Vi è da precisare che il tasso al quale si riferisce la legge è il "tasso effettivo globale medio" (TEGM), ed è, lo sottolineiamo, differenziato a seconda dei vari tipi di operazioni di compravendita di denaro.

<sup>1</sup> Prima della citata legge, per constatare il reato di usura occorreva che il prestatore avesse compiuto (art. 644 del codice penale) "approfittamento dello stato soggettivo di bisogno" del destinatario della erogazione di denaro (o di altra utilità), oppure "approfittamento di uno stato di difficoltà economico-finanziario" (art. 644 bis, "usura impropria").

Oltre a codificare la fattispecie penale dell'usura, con la legge citata è stata creata ex novo un'articolata strumentazione per la risposta delle istituzioni a un fenomeno di grande allarme sociale. Di particolare rilievo l'istituzione di due strumenti operativi di aiuto finanziario ai soggetti che hanno richiesto prestito a usura o che "rischiano" di rivolgersi al mercato illegale del denaro.

Il primo strumento operativo è denominato "Fondo di solidarietà per le vittime d'usura" (art. 14) e si indirizza a beneficio esclusivo degli esercenti attività d'impresa che risultino aver accettato prestiti a usura e che abbiano successivamente presentato denuncia all'autorità giudiziaria. In questo caso, la legge non ritiene rilevante il fatto che il prenditore abbia compiuto un atto deliberato, ma lo considera quale parte offesa del reato e, nel caso specifico, la valuta meritevole di essere sostenuta nello sforzo di reinserimento economico nella società. Lo Stato infatti concede un mutuo a tasso zero di importo pari a quello degli interessi usurari pagati nel corso del tempo dalla vittima. Per ottenere il finanziamento così agevolato, questa deve presentare un piano di investimento aziendale nel quale si indicano le finalità di impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Fondo. È previsto, come misura di tutela dell'interesse pubblico, il monitoraggio dell'impiego effettivo delle somme erogate, anche come prevenzione del rischio che il denaro accordato sia usato in modo inappropriato o, addirittura, sia destinato a versamenti in favore del prestatore a usura. Per le attività dell'articolo 14, la competenza diretta è del Commissario straordinario di Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Il secondo strumento di aiuto è il "Fondo di prevenzione" (articolo 15) e vale tanto per i soggetti economici (imprese strutturate e famiglie produttrici) quanto per le famiglie consumatrici. È indirizzato ad evitare il rischio di indebitamento a usura, e dunque è accessibile solo a chi non abbia stretto alcun negozio di mutuo usurario. La legge distingue e ripartisce le risorse per la prevenzione dell'usura tra attività economiche (dove va il 70 per cento delle risorse iscritte in bilancio) e famiglie "semplici" (il restante 30 per cento del Fondo). Le prime possono accedere ai benefici per il tramite dei Consorzi collettivi di garanzia fidi (CONFIDI) che però devono creare un apposito "fondo speciale" e tenerlo separato dal resto delle loro attività statutarie. Del sostegno alle famiglie, sono incaricate le Fondazioni antiusura o Associazioni, che parimenti abbiamo istituito un loro fondo di prevenzione (con parziali risorse proprie) con lo scopo di offrire specifiche garanzie agli istituti di credito che materialmente (e con una apposita convenzione) erogano le somme e curano i servizi bancari necessari.

## Tre congiunture del fenomeno

### La riscoperta dell'usura

Nel 1992 una recessione economica di gravissime proporzioni sconvolse il Paese (rivelandosi all'improvviso sul finire dell'estate) e fece precipitare nell'usura centinaia di migliaia di famiglie e imprese. I casi furono provocati dagli effetti combinati di alcune decisioni delle autorità: in primo luogo, l'aumento inaspettato dei tassi di interesse bancari (si arrivò, nel settembre, a un Tasso Ufficiale di Sconto del 15 per cento); in secondo luogo il violento e improvviso prelievo fiscale decretato perché necessario a evitare la bancarotta dello Stato; infine la caduta della domanda di beni e servizi da parte delle famiglie impaurite dall'eventualità di una perdita consistente di reddito. In pratica: chiusura di quattrocentomila aziende e perdita di circa 900 mila posti di lavoro. Nella seconda metà del decennio vi fu però un lento miglioramento della economia, grazie al cerchio virtuoso generato dallo sforzo degli italiani di far rientrare i valori dei conti finanziari pubblici nei parametri fissati dal Trattato di Maastricht per l'ingresso nell'Euro, in una moneta unica europea che costringe a una maggiore disciplina della spesa pubblica.

### I profili sul finire degli anni Novanta

Sul finire degli anni Novanta il fenomeno sembrò farsi più contenuto, anche per una breve ripresa dell'economia che precedette e seguì (ma per brevissimo periodo) l'ingresso dell'Italia tra i paesi della moneta comune. Vi fu poi una relativa crescita che cessò con lo sgonfiamento della "bolla speculativa" borsistica nel 2001-2002, quando il patrimonio finanziario delle famiglie si ridusse di quasi 80 mila miliardi di lire dell'epoca. Il fenomeno dell'usura - in questa cornice - non solo non scomparve ma a poco a poco si modificò e raggiunse anche province un tempo poco colpite (per esempio le regioni di Nord Est dell'Italia).

Ancora, nel periodo a cavallo della metà del decennio degli “anni zero”, si presentavano alcune rilevanti e articolate usure che quindi occorrerà distinguere:

- a) una forma di usura indirizzata verso le imprese;
- b) un'altra corrente di prestito illegale che coinvolgeva, quali parti passive, taluni professionisti (geometri, architetti, ex lavoratori dipendenti divenuti Collaboratori a Progetto con partita IVA);
- c) un'usura “pulviscolare” (ma assai nociva) verso le famiglie e in particolare verso quelle di esse che versavano in condizioni di povertà);
- d) una modalità di finanziamento illegale alle imprese a carattere familiare (che l'ISTAT definisce “famiglie produttrici”) o verso “società semplici”.

A ben vedere, anche molte persone - definite formalmente professionisti, ma in realtà lavoratori atipici - rientrano nella gamma delle “famiglie produttrici”.

## La recessione dell'ultimo biennio

Una nuova ripresa del fenomeno dell'usura si accompagna alla tempesta finanziaria sopravvenuta in Europa, e dunque in Italia, nell'autunno del 2008 dopo i crack delle banche speculative nordamericane che avevano esportato titoli azionari e fondi d'investimento senza le necessarie radici (dai c.d. “mutui subprime”<sup>2</sup> ai “titolo tossici”<sup>3</sup>). La recessione è particolarmente traumatica per le famiglie risparmiatrici e per il tessuto delle piccole imprese, che precipitano in uno stato di insolvenza finanziaria. Per molte di esse le difficoltà gravissime sono dovute ai crediti in sofferenza (o più spesso inesigibili) che esse avevano ed hanno nei riguardi di imprese più grandi alle quali fornivano in precedenza dei prodotti semilavorati. Dal canto loro, moltissime famiglie a reddito da lavoro dipendente conoscono una nuova “stretta” ai già esigui bilanci. Qualcosa di analogo (ma riprodotto su larghissima scala) a quanto innescato dai casi “Parmalat” e “Cirio”, che hanno, tra l'altro, gettato sul lastrico decine di migliaia di pensionati e piccoli risparmiatori. Si sono così formati nuovi filoni (o estesi quelli “vecchi”) per l'usura ed i suoi aspetti delinquenziali del fenomeno che stentano ad essere individuati dalla magistratura. Si può citare, ad esempio, il caso di quelle piccole imprese (anche su scala di famiglia produttrice) che vantano un credito per aver fornito beni e servizi sia a altri privati, sia alle pubbliche amministrazioni (per esempio ASL e ospedali). Divenuti inesigibili, tali crediti, queste imprese hanno usufruito dello “sconto fatture” prima nelle banche e in seguito - di fronte al rifiuto degli istituti di credito per esaurimento dell “castelletto” - esse si sono viste costrette a rivolgersi agli usurai. In tal modo la loro presenza si è estesa in varie parti d'Italia, un tempo meno sensibili al fenomeno.

2 La crisi dei mutui subprime ha avuto inizio nel 2006 negli Stati Uniti: le banche concessero mutui a clienti “ non prime”, cioè che non presentavano sufficienti garanzie e che, quindi, in condizioni normali, non li avrebbero ottenuti. A partire dalla fine del 2006, però, l'industria statunitense dei mutui subprime è entrata in quella che molti osservatori hanno definito una catastrofe. Un'ascesa vertiginosa nel tasso di insolvenza di mutui subprime ha costretto più di due dozzine di agenzie di credito al fallimento o alla bancarotta.

3 Per la maggior parte, ma non esclusivamente, si tratta di titoli rappresentativi di operazioni di cartolarizzazione (i primi titoli tossici avevano a che fare all'epoca con le cartolarizzazioni dei mutui americani subprime). La “tossicità” di questi bond sta nella loro capacità di “avvelenare” i bilanci delle banche che li hanno in portafoglio in quanto difficilmente rivendibili senza incorrere in rilevanti minusvalenze o perchè oggetto di svalutazioni in quanto gli emittenti sono ormai divenuti insolventi.

## Il denaro a usura: il perché di un mercato primitivo in Italia

Fa certamente riflettere che il tema della forma estrema di indebitamento patologico, l'usura, si riproponga con drammaticità in Italia da almeno un ventennio. Nel 1995 è stata introdotta la figura del "Commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura", nel 1996 è entrata in vigore la legge speciale, mentre una apposita Direzione del Ministero dell'Economia ha via via ampliato e condotto con continuità gli interventi, sia ispettivi e sia di promozione, per le misure di prevenzione dell'indebitamento a usura. La Banca d'Italia, sempre nell'ultimo decennio, ha assorbito le funzioni e gli strumenti che erano nelle disponibilità del disciolto Ufficio Italiano dei Cambi, per coordinare attivamente l'azione antiriciclaggio con quella contro il credito-finanziamento illegale. Infine è in corso (Commissione giustizia della Camera dei deputati) il procedimento legislativo per l'aggiornamento delle norme speciali su "sovra indebitamento", usura, abusivismo finanziario e riciclaggio delle liquidità di provenienza illecita.

L'usura si è insomma ripresentata - dai primi anni 90 del secolo scorso e da allora non ha mai lasciato il campo - come una "Polemica"<sup>4</sup>. Non appaia un vezzo storico-letterario il richiamo alla "Polemica", perché effettivamente la persistenza di una questione sociale, economica, istituzionale legata al fenomeno dell'usura, che è tipico di società arcaiche o preindustriali, fa sorgere domande che non trovano soddisfazione se ci si ferma alla sola attualità. Come notava a suo tempo (1994) l'economista Marcello De Cecco<sup>5</sup>, gli esperti ricordavano un apprezzabile rilievo al problema solo nella breve congiuntura della "crisi di crescita" dell'economia italiana nel 1964. In quell'anno l'Italia conobbe l'assestamento del dopo "miracolo economico" di un decennio di crescita postbellica. E De Cecco osservava che allora vi fu una caduta della domanda, un aumento dei tassi d'interesse, una crisi grave di liquidità delle imprese. Il problema si risolse nell'arco di un anno, e dell'usura (nelle sue connessioni con la struttura produttiva del Paese) si perse memoria. Con la tempesta valutaria, fiscale, finanziaria e con la recessione dell'estate del 1992, l'Italia scoprì una vasta diffusione del mercato irregolare del

4 Si tratta di un genere letterario, storico, religioso e politico che ha stimolato anche l'interessamento di economisti e di giuristi. Si può ricordare il documento principe che è in Dante, laddove il Poeta (Canto XVII vv. 22-78 dell'Inferno) ripropone la "polemica contro l'usura" come un simbolo della nuova borghesia finanziaria delle banche e del denaro. La formulazione più organica della "Polemica" è in papa Benedetto XIV, Enciclica *Vix pervenit*, 1745, due secoli dopo la *Lettera ai parroci perché predichino contro l'usura* di Martin Lutero (1521) e dopo la predicazione del beato Bernardino Tomitano, fondatore dei Monti di Pietà (alla metà del secolo XVI).

5 M. De Cecco, *Per una genealogia dello strozzinaggio*, in "Affari e finanza", 12 settembre 1994.

denaro, e cambiarono alcuni strumenti istituzionali (dalla riforma della Legge bancaria alle “nuove norme contro l’usura” del 1996).

Se dunque, con la recessione avviatasi dall’autunno del 2008 ha riacquisito centralità - nelle politiche pubbliche e nell’azione istituzionale - la questione dell’usura, appare assai fondata l’ipotesi che essa sia una chiave di interpretazione dei dualismi interni alla struttura economica italiana, alle arretratezze dei sistemi di regolazione del mercato e alla persistente ampiezza del settore sommerso dell’economia.

Se questo tipo di patologia non si è risolto né in un periodo brevissimo né in uno breve, ma continua ad aggredire nel lungo periodo il modello italiano di sviluppo, si può intendere la sollecitazione, con toni drammatici, ad intervenire (in questo una “Polemica”) come chiave di lettura di una caratteristica generale delle congiunture economiche in Italia.

Tra le variabili essenziali per comprendere le opportunità che si offrono al mercato dell’usura, maggior peso ricoprono quelle del lavoro irregolare, del reddito sommerso, dell’evasione fiscale e contributiva: esse sono il naturale materiale fondativo del mercato illegale (chiaramente sommerso, “clandestino”) dei prestiti e dei finanziamenti.

L’usura, cioè, si forma dentro un mercato in cui gli operatori non possono accedere agli istituti legali del finanziamento e del credito se non ricorrendo ad artifizii e producendo documentazione in parte o totalmente alterata. E anche quando ciò fosse loro possibile, in via teorica, le condizioni della negoziazione del denaro avverrebbero in una netta asimmetria contrattuale tra le parti. Nelle sue manifestazioni più evidenti, l’usura è dunque un fenomeno parallelo al mercato del denaro ufficiale. Di quest’ultimo replica alcuni istituti, ne segue gli atteggiamenti verso i prenditori, riservando volta a volta “abbondanza”, “scarsità”, “offerta attiva”, “razionamento” dei soggetti ritenuti “non meritevoli”. Il prestito illegale sfrutta, come utilità marginali, gli spazi che si aprono per una domanda insoddisfatta, da un lato, per un’opportunità di remunerare l’investimento finanziario, dall’altro.

Vi è da notare che il fenomeno dell’usura ha mostrato grande (e sconcertante) visibilità in coincidenza con la formazione, nel corso degli anni 90, di quel grande mercato dei capitali sorto con le privatizzazioni dei complessi industriali e infrastrutturali di proprietà statale.

Tra gli effetti più rilevanti vi è la dilatazione abnorme della domanda di impieghi finanziari che si presentano con una remuneratività attesa superiore a quella normalmente possibile agli operatori economici che volessero allocare risorse monetarie in altri settori (dove il valore azionario è creato dal successo dell’iniziativa imprenditoriale). È questo un aspetto poco esplorato (la raccolta del denaro per investimento nel prestito a usura) che ha avuto un basso impatto sui mercati finanziari a causa della scarsa trasparenza e dell’ampia zona grigia che li ha connotati. Qualche esempio è tuttavia emerso in inchieste giudiziarie che hanno riguardato in particolar modo la provincia di Roma.

Su uno sfondo territoriale, regionale e nazionale, così contrassegnato da turbolenze e anomalie, si colloca la ricerca, che tenta di descrivere e collocare, tra grandezze misurabili, un duplice fenomeno

di indebitamento patologico e di usura. Precedenti ricerche, svolte nel 1998, nel 2005 e nel 2008<sup>6</sup>, hanno consentito di elaborare una base più ampia e articolata di indicatori ufficiali. Sugli aspetti quantitativi e sulle analisi congrue, cioè fondate su dati di fatto, la letteratura è molto scarsa, quanto a peso scientifico, e per lo più limitata alla utilizzazione di un set di circa “mille interviste” telefoniche, condotte con il “metodo CATI” (Computer Assisted Telephone Interviewing). Per rimandare ad un precedente istituzionale - vale a dire il coinvolgimento di tutto il complesso delle amministrazioni del SISTAN, Sistema Statistico Nazionale, nella messa a punto di una base di dati per dimensionare il sommerso dell'usura - occorre citare un documento del 1995 dove venne creato un indice di tutte le fonti eventualmente da impiegare<sup>7</sup>.

Dopo l'approvazione della legge sull'usura del 1996, si è assistito ad una progressiva diminuzione della evidenza statistica dei casi di usura denunciati all'autorità giudiziaria. Come mostra la **Figura 1**, si è passati da oltre 1200 casi all'anno, su scala nazionale, a poco meno di 500 nel 2009, l'ultimo anno di cui si abbiano i dati completi e che mostra una lieve ripresa dei procedimenti penali. Venuta meno la centralità descrittiva delle statistiche giudiziarie, non è stato più possibile disporre di un singolo indicatore che consentisse di misurare la distribuzione del fenomeno nei territori dell'Italia.

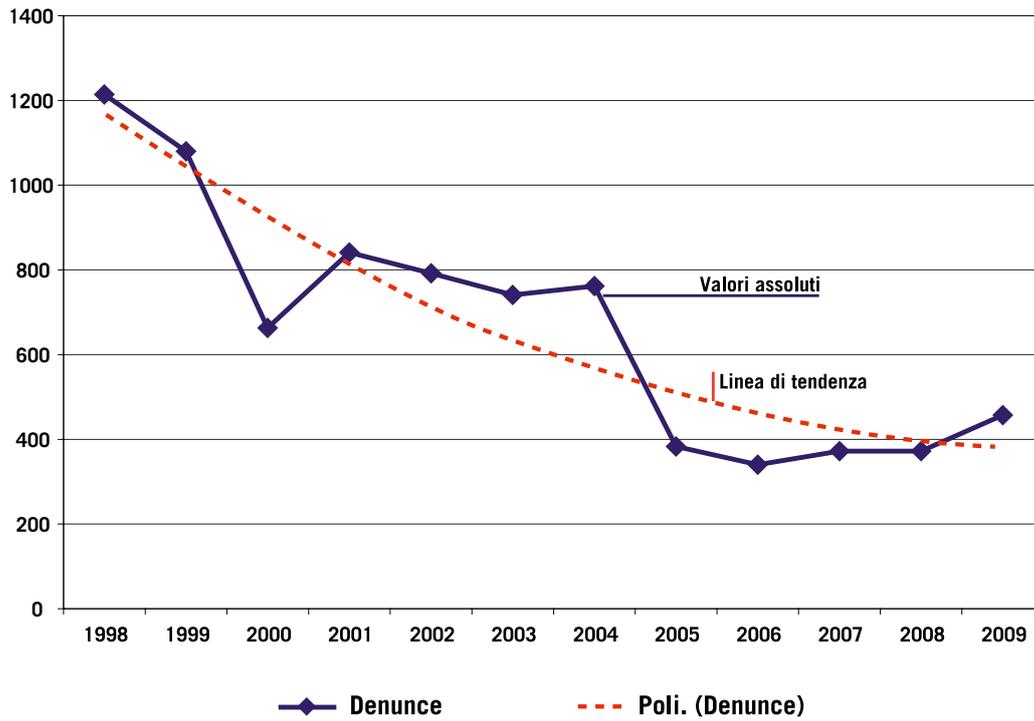
Il fatto è abbastanza sorprendente, poiché proprio in questi anni, si registrano alcune “variabili intervenienti” che condizionano e dimensionano il potenziale mercato dell'usura. Si può citare l'esplosione della bolla finanziaria che da Oltreoceano ha investito anche il vecchio continente e l'Italia, provocando una recessione tra il 2008 e il 2009 superiore a cinque punti di prodotto interno lordo. È la più vistosa novità di scenario su scala internazionale, di un fenomeno che ha avuto pesanti effetti sull'Italia, combinandosi con altri problemi specifici. Tra questi, si può annoverare la decuplicazione, tra il 2001 e il 2009, della quota parte dei consumi assorbita dalla spesa familiare per intrattenimento con gioco pubblico d'azzardo (a consuntivo del 2010 si prevedeva un consumo nazionale di 60 miliardi di euro).

Gli effetti di riduzione della domanda di altri consumi si sono propagati anche sulla crisi dell'industria manifatturiera produttrice di beni di consumo durevole e, per via mediata, sulla spirale di indebitamento patologico e di usura delle unità produttive locali stesse.

6 M. Fiasco, Il peso dell'usura nelle 100 province italiane, 1998, pubblicato in Quaderni dell'Adiconsum, 1999 e M. Fiasco, So-vraindebitamento e usura nelle province italiane, in Consulta Nazionale Antiusura, “Dieci Anni di Solidarietà”, Roma - novembre 2005., Atti del Convegno. Ed. Ecumenica da pag. 87 a pag. 153. Per le famiglie, molte delle quali a reddito da lavoro auto-nomo o da attività di microimpresa, cfr. anche M. Fiasco, Famiglie italiane: bilanci in deficit, in “Il Regno”, n. 15, 2008.

7 Istituto Nazionale di Statistica, Gruppo di lavoro per lo studio di un progetto di monitoraggio dei fenomeni delinquenziali dell'estorsione e dell'usura, Rapporto conclusivo, Roma - 1995.

Figura 1 - Andamento delle denunce per reato di usura - Italia



## Struttura e metodologia della ricerca

L'indebitamento patologico e la sua forma estrema, l'usura, possono coinvolgere sia le famiglie consumatrici e sia i soggetti di impresa. Tra i due ambiti spesso si registra un influenzamento reciproco, poiché in caso di default delle attività economiche, le conseguenze si proiettano anche nella dimensione domestica. E reciprocamente, quando sul debito delle famiglie il mercato ha creato una catena di operazioni finanziarie che si risolvono in una "bolla speculativa", la tempesta s'infrange anche sulla catena che realizza valore aziendale. Come ci ricorda, per l'appunto, la grande crisi internazionale che dall'autunno del 2008 è stata innescata dalle insolvenze dei "mutui subprime" famigliari (vedi nota a pagina 14).

Oltre a questa evidenza, proposta drammaticamente dalle cronache economiche, l'indebitamento patologico e l'usura costituiscono due fenomeni complessi, tra loro collegati, che si possono misurare, su scala "macro", solo indirettamente. Manca infatti un dato che, immediatamente, ne fornisca la dimensione in modo diretto. Su scala "micro", ovviamente, esistono casi singoli o un insieme di casi che riassumono le variabili qualitative dei due fenomeni. Per esempio, un procedimento penale per esercizio abusivo di attività finanziaria o creditizia, una causa civile per anatocismo, una sentenza passata in giudicato per il reato di usura forniscono materiali completi per documentare realtà e rilevanza socio-economica e istituzionale. Tuttavia questi case history non restituiscono le grandezze effettive per un singolo territorio e per più territori in comparazione.

Se si intende valutare, come in questa ricerca che mira a confrontare Roma con le altre province italiane, se e quanto le unità produttive locali (imprese strutturate e famiglie produttrici-società semplici) siano esposte, occorre allora ricostruire in via esplorativa le dimensioni del reale.

Si tratta, preliminarmente, di mettere a punto un sistema di indicatori a differente grado di suscettibilità, vale a dire di capacità a riflettere le variabili essenziali della realtà che interessa conoscere. In un siffatto sistema - che nasce dalla individuazione, raccolta ed elaborazione degli indicatori appropriati - si possono assemblare e portare a sintesi varie serie di dati riferibili razionalmente a parziali manifestazioni dell'oggetto della ricerca. La base per tale "riferimento" è fornita dallo studio dei casi che l'osservazione qualitativa riconosce come correlati (sia pure con varia intensità) al fenomeno che si vuole conoscere.

I dati statistici, reperiti alla fonte, sono ovviamente esaminati nel loro processo di formazione; è ponderata la loro congruenza con lo scopo della ricerca, quindi sono selezionati per le inferenze e per le conclusioni attese con il lavoro d'analisi.

In breve, si fa poggiare su dati certi di eventi tra loro correlati il lavoro di misurazione di una realtà che non è cristallizzata in un dato altrettanto certo. È così che i dati certi di fenomeni noti possono divenire indicatori e se efficacemente organizzati, confluire nella costruzione di un indice sintetico.

I risultati della ricerca trovano poi nel commento degli osservatori privilegiati e nel feedback della riflessione un ulteriore sviluppo scientifico, per raffinare sempre meglio gli indicatori e anche per stimolare la produzione alla fonte di dati maggiormente spendibili.

Comparando i dati di tutti i territori provinciali si può ricavare, per inferenza, quanto ciascuno di essi risulti essere esposto al rischio di indebitamento patologico e di usura. L'immagine che le variabili prescelte restituiscono, infatti, pone in evidenza le condizioni strutturali di svolgimento delle attività d'impresa e dove e come queste interagiscano (economia, criminalità, dotazioni di capitale sociale, credito-finanziamento). In questo senso l'indebitamento patologico e l'usura causano forti penalizzazioni all'efficienza delle istituzioni finanziarie, all'ordine economico, alla sicurezza sociale e all'ordine pubblico. I dati sono condizionati dall'impatto: la loro analisi fa emergere il fenomeno sommerso.

In definitiva, tutto il lavoro condotto con questa metodologia - dati, indicatori nel loro complesso, coordinati e correlati in uno quadro statistico "per quattro indici" - mette in luce il potenziale di rischio (indebitamento patologico e usura) del territorio e ne distingue - per macroaree - i soggetti d'impresa più esposti.

Dalla ricerca scaturisce così un output strutturato in quattro grandi "dimensioni" del ranking:

- a) **Indice di esposizione finanziaria all'offerta esterna alle istituzioni abilitate:** con un complesso di *indicatori finanziari*, alcuni dei quali correlati positivamente (a esempio, l'ampiezza del credito ufficiale accordato) ed altri associati negativamente (sofferenze);
- b) **Indice di sostenibilità sociale:** costruito con dati di *indicatori sociali* nella maggior parte associati positivamente con la "tenuta" del territorio economico al razionamento finanziario che confluisce nell'usura;
- c) **Indice di esposizione economica:** attraverso un insieme di *indicatori economici* che documentano l'esposizione al rischio direttamente (fallimenti, protesti) o indirettamente per regolarità-continuità di reddito o opportunità di reddito;
- d) **Indice criminologico di usura:** con *indicatori di delittuosità* associati negativamente con l'esposizione al rischio di usura e a forme irregolari di credito/finanziamento. A valori più elevati corrisponderà una minore qualità e solidità del tessuto economico di fronte ai fenomeni considerati.

Dalla combinazione dei quattro indici parziali si perviene a una rappresentazione empirica d'insieme (riassunta nel ranking finale) delle anomalie di un contesto economico quale Roma e il Lazio, con riferimento all'esposizione al fenomeno della compravendita irregolare/illegale del denaro.

Più precisamente:

- 1) la comparazione tra unità territoriali (le province) mostra i punti di forza e i punti di debolezza;

- 2) le variazioni degli indicatori nell'arco di un medio periodo esprimono l'evoluzione e le conseguenze delle varie congiunture (finanziarie, sociali, economiche, dell'ordine pubblico);
- 3) la differenziazione nel ranking dei vari indicatori mette in evidenza l'influenzamento reciproco tra le variabili considerate;
- 4) gli indicatori eterogenei, inclusi nel "paniere" di variabili, sono posti in correlazione e conferiscono evidenza ai due fenomeni multidimensionali dell'indebitamento patologico e dell'usura.

In definitiva, la ricognizione "nello spazio" - inteso come spazio articolato del sistema paese - fornirà il peso e l'incidenza dei due fenomeni a Roma, mettendo in evidenza analogie e dissonanze con le altre unità territoriali regionali e nazionali.

Scostamenti anomali autorizzano l'inferenza sull'incidenza del mercato irregolare o illegale del credito/prestito; viceversa altri valori (sotto la media o la mediana di analoghi contesti produttivi) indicheranno minore "drammaticità" del problema.

### **Gli indicatori finanziari di provenienza bancaria**

Gli indicatori bancari, assai cospicui per serie storica e articolazione dei dati, sono stati organizzati e gestiti per ottenere un esame inedito, condotto con file originali forniti dalla Banca d'Italia, in base a una precisa selezione delle variabili che si possono rivelare utili ad approfondire le criticità che fanno da sfondo al fenomeno dell'usura.

Con riferimento, invece, all'analisi nel tempo - che è di seguito svolta con elaborazioni disaggregate per "settori" e per "rami" di attività - si analizzano i valori quantitativi puntuali che risultano registrati alla fine dell'ultimo trimestre di ciascun anno e la comparazione riguarderà tutte le province italiane.

Per "settori" si intendono due grandi partizioni:

- a) attività svolte da imprese caratterizzate da uno statuto societario e/o da un profilo di autonoma organizzazione (per Banca d'Italia "società non finanziarie", vale a dire tutte le aziende ad esclusione di quelle che svolgono attività finanziarie e/o creditizie);
- b) "famiglie produttrici", vale a dire unità economiche che impegnano direttamente il titolare e, al massimo, i suoi famigliari. Esse possono essere amministrate in forma di società semplice o in qualità di ditta individuale.

Per "rami" di attività il dato disponibile si fonda sull'oggetto dell'attività, ma per macrocontenuti della produzione, senza incrocio con il settore. In altri termini, non essendo possibile sapere quante sono - all'interno del ramo, ad esempio "costruzioni" - le famiglie produttrici che hanno avuto credito accordato, con il relativo importo e con il relativo utilizzato, si è costretti ad ampliare il "paniere" degli indicatori per individuare il segmento sensibile esposto al rischio di usura, o di indebitamento al di fuori del mercato regolato del denaro.

L'approfondimento su Roma e la sua regione (dunque con il prospetto includente anche le altre quattro province) si spinge invece a valutare l'andamento trimestre per trimestre (in totale 20 unità temporali) in modo da consentire altre valutazioni di tipo storico: la "stagionalità" e la sensibilità ad eventi macro che si susseguono: come nel caso dell'esplosione della crisi finanziaria "d'importazione" dell'ottobre 2008, che dagli Stati Uniti si è riversata sull'Europa e perciò sull'Italia. Per esempio, colpisce che i dati estratti dai file della Banca d'Italia mostrino una drastica caduta delle sofferenze sul finire del 2008, che si associa a una limitazione sensibile sia della massa dell'accordato che dell'utilizzato. È evidente che con il rientro delle linee di credito e il restringimento delle concessioni, si sia fronteggiata la congiuntura, ma con effetti immediati e di minimo momento. Nella seconda metà del 2009 questa tendenza si attenua e i valori, pur di decrescita, appaiono meno drammatici.

Tali considerazioni, tuttavia, valgono per l'insieme delle imprese destinatarie dei crediti e dei finanziamenti, ma occorre subito segnalare che il "sottodimensionamento" dell'accesso - anzi un vero e proprio "razionamento" - riguarda in maniera pesante l'area delle Famiglie produttrici, intesa come complesso di microimprese con non più di cinque addetti ("società semplici" o "ditte individuali"). Le tavole qui allegate restituiscono in modo molto eloquente e preciso l'entità di tale restrizione. Per fornire un'immagine intuitiva, si consideri che ammonta a non più di 1200 euro mensili l'entità dei crediti "per cassa" e "di firma" sui quali può contare nel 2009 l'azienda tipo riconducibile a una "famiglia produttrice".

## Gli indicatori sociali e le variabili di contesto

L'indagine è corredata da una ricognizione fondata su indicatori sociali, che potrebbero apparire - solo restando fermi su una visione superficiale - distanti rispetto all'oggetto della ricerca. L'usura, nelle nostre ipotesi, è un fenomeno multidimensionale, con una rilevante incidenza economica. Esso non otterrebbe un peso così eccessivo nel nostro Paese senza un "contesto" disfunzionale: dal punto di vista della regolazione di alcuni macrofenomeni e dal punto di vista socio culturale. Tali dimensioni sono oggi considerate di notevole influenza sulle stesse performance dell'economia<sup>8</sup>. Ci riferiamo, in particolare, all'impatto sull'ambiente del metabolismo urbano (smaltimento dei rifiuti), alle distorsioni nei rapporti tra le imprese dovute ai redditi prodotti senza alcuna visibilità per la pubblica amministrazione (economia sommersa, evasione fiscale, assunzione "in nero" di mano d'opera, false fatturazioni ecc.), alla insufficiente regolarizzazione della posizione delle maestranze immigrate, all'occultamento dei casi di infortuni sul lavoro. Anche la disponibilità di infrastrutture sociali e sanitarie rientra dunque in tale considerazione delle fragilità del contesto, quale pendant di un'arretratezza socio-culturale che agevola un fenomeno "arcaico", per l'appunto, qual è l'usura.

Si deve dar conto - in definitiva - da un lato della sopravvivenza in Italia di un fenomeno siffatto, persino dopo la modernizzazione del secondo Novecento e dall'altro lato della sua ricorrente diffusione, anche in questo primo decennio del nuovo secolo.

<sup>8</sup> Si rinvia, in questo caso, ai fondamentali lavori degli economisti Stefano Zamagni (*Teoria economica e relazioni interpersonali*, Bologna, 2006) e Elinor Ostrom - Oliver Williamson (premi Nobel 2009, per l'analisi della governance dell'economia e del vasto settore delle risorse sociali dello sviluppo economico). Cfr. l'edizione italiana dell'opera della Ostrom, *Governare i beni collettivi*, Marsilio Editore 2007.

Interpretare le ragioni e le radici dell'usura è quindi un paziente lavoro a mosaico, dove i “confini” tra le variabili appropriate e quelle “ultronee” vanno posti con un attento discernimento. L'apparenza del fenomeno del prestito-finanziamento illegale è infatti molto ingannevole, anche dal punto di vista simbolico (la rozzezza versus la modernità). Il ricorso “anche” agli indicatori sociali è una scelta obbligata se si intende trovare il Filo d'Arianna nel labirinto dell'usura.

Questa “multidimensionalità” dell'usura richiede allora di comporre un quadro descrittivo ricorrendo all'impiego di un set di indicatori, tra loro eterogenei, ma collegati in modo indiretto o diretto con il fenomeno del mercato illegale del denaro e dell'indebitamento patologico delle imprese. In tale insieme di indicatori vanno collocati, da un lato, quelli finanziari-creditizi (di provenienza bancaria) e quelli di tipo economico (che interessano le attività d'impresa) e, dall'altro lato, quelli criminologici e quelli indiretti che forniscono un'immagine delle dinamiche dello sviluppo sociale. Per questa ragione gli indicatori sociali selezionati rimandano a fattori di contesto che hanno rilievo, indiretto, nella formazione e nell'andamento del mercato illegale del denaro.

Gli indicatori che le ipotesi della ricerca ha valutato come congruenti sono i seguenti:

- Dotazione di infrastrutture sociali (servizi per l'istruzione e per la formazione professionale, strutture sanitarie e culturali);
- Censimento dei casi di infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL su 100.000 abitanti;
- Tassi di inserimento occupazionale degli stranieri;
- Consistenza dell'area del lavoro in proprio (esercizio di impresa e professioni) dei cittadini stranieri;
- Discrepanza tra livelli di reddito registrati formalmente e livelli di consumo stimati oggettivamente (e quindi, per differenza, indicatori indiretti di evasione fiscale);
- Rapporto percentuale tra la spesa procapite per gioco pubblico d'azzardo e il reddito procapite disponibile.

Gli indicatori sociali sono ormai entrati stabilmente nelle basi di dati sulle quali lavorano gli analisti dell'economia e della finanza, per stimare le prestazioni di un sistema di economia nazionale. Scrive in proposito, ad esempio, il professor P. Rizzi<sup>9</sup>, che “Lo sviluppo economico è determinato dalla misura del PIL procapite, dalla propensione alle esportazioni, dalla densità imprenditoriale e dal livello di disoccupazione. Ciò in linea con il dibattito sulla inadeguatezza del PIL di misurare il grado di sviluppo economico di un sistema. Lo sviluppo sociale è misurato dagli indici di dotazione di strutture culturali e ricreative, di strutture per l'istruzione e di infrastrutture sociali”. Le variabili sono le seguenti e confluiscono negli indici sintetici: musei, biblioteche, cinematografi, teatri, strutture per la pratica sportiva, strutture per l'istruzione e per la formazione”.

I principali indicatori sociali sono impiegati nella metodologia di stima e misurazione del Benessere Interno Lordo (BIL), vale a dire di una rappresentazione del progresso materiale-immateriale che gli organismi internazionali, di recente, si propongono di definire e di confrontare con le tradizionali

9 Camera di Commercio di Brescia, *La competitività territoriale tra sviluppo endogeno e apertura del sistema locale*, Milano 2004, pag. 90.

misurazioni delle grandezze di beni destinati alla vendita. Secondo questa visione, il BIL va associato al PIL nella ponderazione dello sviluppo economico sociale del sistema paese. Del resto, “con il PIL ci si riferisce solo ai beni finali di mercato e non si considerano le distruzioni di beni capitali o di risorse umane o ambientali. Inoltre, non si considera la produzione per auto-consumo delle famiglie: il lavoro delle donne casalinghe, di quelle che da sole si fanno i vestiti, o di quelle che ‘fanno i capelli’; una volta, quando la nostra cultura era più contadina, si faceva anche l’esempio della frutta e della verdura prodotta nel proprio orto. Insomma, già dopo pochi anni di vita, il concetto operativo di PIL è stato oggetto di numerose critiche relative alla sua efficacia come misura dell’efficienza produttiva, rivolta unicamente a quanto avviene sul mercato. A maggior ragione, il PIL non funziona come misura del benessere sociale, se non è corredato da indicatori di disuguaglianza<sup>10</sup>”.

### Gli indicatori economici e il rischio usura

Le variabili economiche considerate sono state selezionate per documentare l’esposizione al rischio direttamente (fallimenti, protesti) o indirettamente per regolarità di reddito e accesso alle opportunità offerte sul mercato. Anche in questo caso occorre evitare alcuni rischi di ambiguità dei dati. Per esempio, in tema di fallimento: se da un lato il fallimento formalizzato è considerato un segno di vivacità del tessuto di impresa, la proporzione con il complesso delle imprese attive consente di ricavare evidenze di anomalie e di esposizione alla “filiera” crisi di domanda - razionamento del credito - insolvenza - chiusura - turbolenza nel mercato locale.

Anche la frammentazione delle attività, e dunque lo scostamento dal valore medio percentuale del numero di esercizi commerciali sul totale di imprese per area geografica, è un indicatore sensibile della incidenza dei fenomeni indagati. Laddove i numeri delle microimprese sono più alti, e quindi vi è una forte “parcellizzazione” delle aziende, si osserva infatti che due indicatori di disagio, sia imprenditoriale e sia sociale, convergono. Da un lato le piccolissime imprese (in prevalenza “famiglie produttrici”, società semplici) possono intercettare margini ridotti di domanda di beni e di servizi per unità; dall’altro lato la crisi occupazionale, che colpisce i lavoratori dipendenti espulsi dall’impiego a tempo indeterminato, li spinge a “compensare” il deficit di occupazione da lavoro dipendente nella provincia con la proliferazione di microimprese commerciali.

Con riferimento alla quantità di forze di lavoro escluse, vi è da considerare che la massa di disoccupati e di inoccupati incide anche sulla vulnerabilità del mercato locale e sulla esposizione delle imprese al rischio di debito patologico: viene stimolata la sostituzione di occupati regolari con forza lavoro non registrata; continuano (analogamente al passato, in occasione di crisi congiunturali) a formarsi famiglie produttrici per iniziativa “di sussistenza” degli esclusi da una precedente condizione di lavoratori dipendenti.

<sup>10</sup> Prof. Luigi Biggieri, già presidente dell’ISTAT, “Il Sole 24 ore” del 12 gennaio 2008. Nel settembre del 2009, nel seminario dello Studio Ambrosetti, è stato proposto su scala internazionale un modello di BIL, simulando un confronto tra le economie di alcuni paesi sviluppati.

Quanto ai protesti levati a carico di imprese, essi generano un indicatore molto vicino al fenomeno dell'usura. La deflazione del volume dei protesti - con un apposito strumento di "riabilitazione" dei soggetti che vi sono incorsi - è stato infatti inserito nella normativa organica della legge 108 del 1996 (art. 17).

Altra variabile significativa è quella che misura il rapporto tra imprese fallite e imprese cessate: minore è la distanza tra il dato delle imprese fallite e quello delle cessate, maggiore è l'esposizione al rischio di usura, poiché la dichiarazione di fallimento esprime l'ampiezza dell'esclusione dei soggetti d'impresa da chance di nuove iniziative economiche.

Con il valore aggiunto pro-capite e cioè col classico indicatore di benessere materiale, si misura quanto la ricchezza disponibile incida indirettamente nel dimensionare il razionamento dal credito ufficiale e l'esposizione all'offerta di credito nel sommerso e/o nell'illegale.

Il tasso di disoccupazione, infine, rimanda al dimensionamento dell'area del disagio e incide sulle condizioni operative delle imprese.

## Gli indicatori criminologici e il loro impatto sul tessuto economico

I reati selezionati, per la compilazione del set di indicatori criminologici, rispondono ad alcuni criteri che li rendono utilizzabili nella rilevazione dell'esposizione al rischio di usura.

Anche in questo caso si fa ricorso al criterio della suscettibilità, considerando i fattori di contesto che generano vulnerabilità dell'economia locale, alla compravendita di denaro al di fuori del mercato legale e alle forme estreme di tale mercato, vale a dire il prestito o finanziamento a usura.

Si dà per assunto che un territorio economico segnato da forme particolari di criminalità con un'incidenza superiore a valori medi nazionali subisca penalizzazioni nelle sue chances competitive, con effetti di peggioramento sia sul rating delle imprese, sia sui costi di transazione, sia ancora sui margini di utile operativo e sia sui costi che le unità produttive sono costrette a sostenere per i fattori essenziali del ciclo aziendale.

L'influenza della criminalità, per i fenomeni oggetto della ricerca, è correlata con i seguenti fattori:

- Costi gestionali aggiuntivi (per servizi, tecnologie e sistemi di security; per polizze assicurative; per riduzione dei tempi operativi di attività produttiva di reddito, quali giorni di fermo o limitazioni di orario, giornate lavorative dei dipendenti per inventario e per esecuzione delle procedure di sicurezza aziendale, ecc.);
- Perdite aggiuntive da sottrazione (per il peso della criminalità sui terminali della ricchezza);
- Spese aggiuntive da diminuzione del rating (costo del denaro maggiorato, condizioni contrattuali più onerose, prezzi più elevati per l'acquisto degli elementi fondamentali del ciclo, materiali, lavorati o semilavorati, forza di lavoro ecc.);

- Incremento del peso relativo degli oneri fiscali;
- Perdita di valore aziendale (deprezzamento del patrimonio fisico e del valore delle quote societarie);
- Ingresso delle imprese nel mercato anomalo del denaro e nel prestito/finanziamento usurario.

Al di là degli aspetti etico-politici e di quelli giuridici, occorre ricordare che dal 1993, nel sistema di contabilità delle Nazioni Unite (SNA93), e dal 1995 negli organismi comunitari europei (SEC95) si è stabilito di scomporre l'aggregato del PIL in due aree: economia "documentata" e economia "non osservata". Quest'ultima si suddivide in tre macro componenti:

- 1) valore aggiunto da attività illegali;
- 2) reddito legale da economia "nel sommerso", cioè da attività non registrata o non rilevata dalla pubblica amministrazione<sup>11</sup>;
- 3) reddito da "economia informale", derivante cioè da impieghi senza nessuna organizzazione, né distinzione tra lavoro e capitale, come da rapporti di lavoro occasionali e per il tramite di vincoli di parentela o di relazioni personali, che si protraggono anche senza contratti formali.

Fin dall'anno 2000 l'UE ha incluso nel dimensionamento del PIL anche le componenti che derivano dall'economia sommersa e da quelle attività illegali che non abbiano meri effetti redistributivi. In altre parole, se le rapine, i furti e le estorsioni rappresentano delle sottrazioni di valore ai legittimi detentori, valore che viene così collocato presso chi compie il reato di primo livello, al contrario la criminalità che traffica sostanze stupefacenti, eroga prestiti e finanziamenti abusivi o commercia tabacchi lavorati esteri in contrabbando, genera valore aggiunto illegale. Analogamente, utilizzando parti di reddito proveniente da attività illegali per investimenti formalmente legali, la criminalità incrementa il reddito agendo sull'intero ciclo di creazione del valore, non limitandosi a intervenire sui soli terminali della ricchezza.

Ecco dunque l'insorgere di un quesito nato dalla considerazione di come le regioni meridionali d'Italia abbiano conosciuto un valore più attenuato dell'andamento recessivo. L'UE include nelle statistiche comparative della ricchezza anche la stima di quella componente "non ufficiale", ma impattante sulle dinamiche dei mercati, compresi quelli finanziari.

Contabilizzare dunque il valore aggiunto proveniente da attività illegali è un'operazione di tutt'altro senso che una semplice analisi teorica o un'esercitazione accademica: interessa direttamente la possibilità dello Stato di disporre di risorse finanziarie, poiché dalla inclusione della ricchezza criminale, insieme alla produzione dell'economia sommersa, nella valutazione contabile (come per l'appunto richiesto da SNA93 e SEC95) derivano i calcoli delle quote della ripartizione dei fondi comunitari e degli oneri per ciascuno stato membro dell'Unione.

11 Istat, *Verso il nuovo sistema di contabilità nazionale*, Annali di statistica, serie X, vol. 11,1996. Eurostat, *Sistema europeo dei conti*, Lussemburgo, 1996. United Nations et al., *System of National Accounts*, New York, 1993.

Ma non vi è, tuttavia, solo questa conseguenza penalizzante, in sede di regole internazionali e segnatamente della Unione Europea. Il secondo effetto della produzione di beni e di servizi dei settori non registrati della economia (quella illegale più quella legale - sommersa) è che tutti i costi dovuti alle esternalità negative (che sono generate, in misura differente, comunque da ogni settore economico) sono interamente “socializzati” e posti a carico della fiscalità generale. Nessun onere, infatti, grava sulle imprese in nero per infortuni occorsi al personale impiegato, per inquinamento ambientale e per riversamento nel territorio dei residui e degli scarti della lavorazione manifatturiera, delle costruzioni edilizie, delle attività artigianali (per esempio con il mancato smaltimento degli olii minerali e simili) e per congestione del traffico, eccetera. Tali esternalità negative sono invece sopportate dalla società e dall’amministrazione pubblica.



# I prospetti sinottici degli indicatori

Criteria di scelta e motivazioni



## La struttura logica del percorso conoscitivo

Per agevolare la messa a disposizione di una visione d'insieme del complesso "laboratorio" di concetti operativi che la ricerca ha definito e coordinato nella sequenza ricognitiva, si presentano di seguito i prospetti sinottici dettagliati. Essi formano sia una mappa cognitiva (sottesa al percorso ermeneutico) e sia una mappa operativa (quali passi esecutivi concreti si sono compiuti). Entrambi gli aspetti concorrono a rendere decifrabili fenomeni oggetto della ricerca, nella dinamica attenta, tra coerenza logica ed evidenza empirica.

### Fonti

Per la elaborazione degli indicatori oggetto di esame nel presente studio sono stati utilizzati i dati disponibili e pubblicati entro novembre 2010 dalle seguenti fonti ufficiali:

- Banca d'Italia e Infocamere per gli indicatori finanziari;
- Istat, Inail, Il Sole 24 Ore e Monopoli di Stato per gli indicatori sociali;
- Istat, Istituto Guglielmo Tagliacarne e Infocamere per gli indicatori economici;
- Ministero dell'Interno per gli indicatori criminologici

## Prospetto 1 Tutti i Cluster

<b>FINANZIARI</b> <i>Indice di esposizione finanziaria all'offerta esterna alle istituzioni abilitate</i>	1	2	3	4	5		
<i>Finanziamenti alle imprese strutturate</i>	Finanziamento accordato medio	Finanziamento utilizzato medio	Rapporto % tra finanziamento utilizzato e accordato	Rapporto tra sofferenze e accordato	Rapporto tra sofferenze e utilizzato		
<i>Finanziamenti alle famiglie produttrici e alle società semplici</i>	Finanziamento accordato medio	Finanziamento utilizzato medio	Rapporto % tra finanziamento utilizzato e accordato	Rapporto tra sofferenze e accordato	Rapporto tra sofferenze e utilizzato		
<b>SOCIALI</b>	6	7	8	9	10	11	
<i>Indicatori di contesto che incidono indirettamente sulla formazione del mercato illegale del denaro</i>	Indice di dotazione di infrastrutture sociali	Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL	Indice di inserimento occupazionale degli stranieri	Indicatore di lavoro in proprio degli stranieri	Indice di discrepanza tra livelli di reddito e benessere (evasione fiscale)	Rapporto % Spesa per gioco su Reddito disponibile	
<b>ECONOMICI</b>	12	13	14	15	16	17	18
<i>Documentano l'esposizione al rischio o direttamente (fallimenti, protesti) o indirettamente per regolarità di reddito e accesso</i>	Fallimenti dichiarati su 1000 imprese attive	Imprese commerciali su 100 imprese attive	Persone in cerca di occupazione su 100.000 abitanti	N° protesti su 100.000 abitanti	Imprese fallite su 100 imprese cessate	Valore aggiunto pro capite (euro)	Tasso di disoccupazione totale 15-64 anni
<b>CRIMINOLOGICI</b>	19	20	21	22	23	24	25
<i>Documentano la presenza di condotte usurarie - direttamente (reati di usura, di estorsione e riciclaggio-impiego di denaro o altro reddito criminale registrati) - indirettamente con reati sensibili (rapina, associazione per delinquere "semplice" e "di tipo mafioso", danneggiamento seguito da incendio).</i>	Rapine	Estorsioni	Usura	Associazione per delinquere	Danneggiamento seguito da incendio	Associazione per delinquere di tipo mafioso	Riciclaggio e impiego di denaro proveniente da reati

## Prospetto 2 Indicatori Finanziari

<b>FINANZIARI</b> <i>"Indice di esposizione finanziaria all'offerta esterna alle istituzioni abilitate"</i>	1	2	3	4	5
<i>Finanziamenti alle imprese strutturate*</i>	Finanziamento accordato medio	Finanziamento utilizzato medio	Rapporto % tra finanziamento utilizzato e accordato	Rapporto tra sofferenze e accordato	Rapporto tra sofferenze e utilizzato
<i>Finanziamenti alle famiglie produttrici e alle società semplici**</i>	Finanziamento accordato medio	Finanziamento utilizzato medio	Rapporto % tra finanziamento utilizzato e accordato	Rapporto tra sofferenze e accordato	Rapporto tra sofferenze e utilizzato
<i>Motivazioni e criteri d'interpretazione</i>	Consente di ricavare l'offerta riconosciuta, a condizioni sostenibili, da parte degli operatori bancari e creditizi alle imprese	Attesta l'effettivo ricorso al credito di esercizio delle imprese locali	Misura l'adeguatezza tra l'impiego di credito di esercizio e la disponibilità contrattualizzata	Documenta il razionamento del credito raffrontando l'entità delle sofferenze con le quantità accordate	Denuncia l'esposizione al rischio di generare domanda di crediti e finanziamenti verso operatori informali

\* **Imprese strutturate:** tutte le unità economiche aventi natura di società di capitali "non finanziarie" e "non famiglie produttrici - società semplici". Si tratta di imprese nelle quali si riscontra almeno una delle seguenti condizioni: a) è definita formalmente la distinzione tra "capitale sociale" e "patrimonio personale" delle proprietà; b) è presente una organizzazione "per funzioni aziendali"; c) è impiegato personale con numerosità uguale o superiore alle 15 unità; d) ha un'autonomia patrimoniale perfetta.

\*\* **Famiglie produttrici e società semplici:** (dizione adottata dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia in sostituzione del precedente lemma "ditte individuali") ricomprese statisticamente in un unico insieme con le prime si indicano le piccole imprese che impegnano il titolare e/o suoi familiari e poche unità di personale, senza distinzione tra il patrimonio familiare e quello dell'azienda; con "società semplice" si designa il tipo più elementare di società d'impresa e che non può però essere utilizzata per l'esercizio di un'attività commerciale; dal 2001 ha l'obbligo di iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese, non è soggetta al fallimento poiché svolge attività direttamente produttive o professionali di modeste dimensioni; ha un'autonomia patrimoniale "imperfetta" e dunque i creditori possono rivaleersi indifferentemente nei confronti della società o dei singoli soci.

### Prospetto 3 Indicatori sociali

<b>SOCIALI</b> <i>Indice di sostenibilità sociale</i>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>
<i>Indicatori di contesto che incidono indirettamente sulla formazione del mercato illegale del denaro</i>	Indice di dotazione di infrastrutture sociali	Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL*	Indice di inserimento occupazionale degli stranieri	Indicatore di lavoro in proprio degli stranieri	Indice di discrepanza tra livelli di reddito e benessere (evasione fiscale)	Rapporto % Spesa per gioco su Reddito disponibile
<i>Motivazioni e criteri d'interpretazione</i>	Consente di comparare quantitativamente una delle componenti del "capitale sociale" (Putnam, Coleman, Trigilia) che le teorie economiche oggi includono tra i fattori dello sviluppo locale. In assenza di esso aumenta la vulnerabilità a condotte disfunzionali e a irregolarità nelle transazioni: fattori centrali nel rischio usura	Il dato aggrega tutte le tipologie di eventi. Perciò i punteggi maggiori vanno alle province con % più alte di infortuni denunciati all'INAIL. Le imprese, infatti, che impiegano forza lavoro in regola, non esitano a segnalare incidenti, grazie alla copertura assicurativa. Al contrario, % inferiori documentano l'ampiezza dell'economia sommersa: principale bacino della domanda di prestiti e finanziamenti a usura	Altro indicatore di ampiezza dell'economia regolare e quindi di ricorso al mercato di lavoro trasparente. Uno dei segmenti del mercato usurario è connesso all'immigrazione irregolare (per ingresso nel paese e per inserimento lavorativo in nero). Questo fattore è sistemicamente integrato nell'ambiente delle imprese non registrate che richiedono denaro nel mercato illegale	Il dato deriva direttamente dai registri delle imprese delle CCIAA. È correlato all'indice di regolarità formale del tessuto delle aziende locali - italiane ed "etiche" - e ne esprime anche il grado di impermeabilità al mercato usurario	Uno stock di consumi eccedenti al reddito dichiarato documenta l'ampiezza del reddito non registrato.  A valori formali di reddito insufficiente per l'entità dei consumi riscontrati, corrisponde un'attribuzione negativa di punteggio nel ranking	Secondo M. Friedman (1950), la propensione al gioco d'azzardo è inversamente proporzionata al reddito personale ed ha effetti depressivi sulla domanda di beni. Su tale assunto, i punteggi migliori sono attribuiti alle province con % più bassa

\* L'Indicatore INAIL degli "infortuni" è stato adottato, ma avendo rovesciato il criterio: poiché si tratta di casi registrati - peraltro senza disaggregazione degli incidenti per gravità - dall'INAIL, il dato riguarda solo gli eventi denunciati dalle aziende per la copertura assicurativa. Come dire: gli incidenti occorsi a lavoratori privi di copertura INAIL non sono compresi nella statistica dell'istituto, poiché di esclusiva pertinenza dell'autorità giudiziaria. Avendo dunque con cura formalizzato la regolare copertura assicurativa INAIL, le aziende hanno tutto l'interesse a denunciare anche gli incidenti minimi, che possono comportare interruzioni molto brevi dell'attività lavorativa del dipendente (e comunque adeguatamente risarcite). Ne deriva l'aumento del dato statistico, che a questo punto va interpretato nel senso che qui è proposto: più incidenti denunciati, meno posizioni di lavoro in nero. Altrimenti si avrebbe la beffarda conclusione che più le aziende si mettono in regola, più sono penalizzate nella loro reputazione. E viceversa.

### Prospetto 4 Indicatori economici

<b>ECONOMICI</b> <i>Indice di esposizione economica</i>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>18</b>
<i>Documentano l'esposizione al rischio o direttamente (fallimenti, protesti) o indirettamente per regolarità di reddito e accesso</i>	Fallimenti dichiarati su 1000 imprese attive	Imprese commerciali su 100 imprese attive	Persone in cerca di occupazione su 100.000 abitanti	N° protesti su 100.000 abitanti	Imprese fallite su 100 imprese cessate	Valore aggiunto pro capite (euro)	Tasso di disoccupazione totale 15-64 anni
<i>Motivazioni e criteri d'interpretazione</i>	Se da un lato il fallimento formalizzato è considerato un segno di vivacità del tessuto di impresa, la proporzione con il complesso delle imprese attive consente di ricavare evidenze di anomalie e di esposizione alla "filiera" crisi di domanda - razionamento del credito - insolvenza - chiusura - turbolenza nel mercato locale.	I valori % più alti esprimono margini ridotti di domanda e un eccesso di "compensazione" attraverso microimprese commerciali del deficit di occupazione da lavoro dipendente nella provincia.	La quantità di forze di lavoro escluse incide sulla vulnerabilità del mercato locale e sull'esposizione al rischio di debito patologico per le imprese, sia di quelle che impiegano forza lavoro esterna e sia di quella che si forma a seguito di esclusione dal lavoro dipendente (famiglie produttrici)	È un indicatore molto prossimo al fenomeno dell'usura che infatti è stato inserito nella normativa organica della legge 108 del 1996 (art. 17)	Minore è la distanza tra il dato delle imprese fallite e quello delle cessate, maggiore è l'esposizione al rischio di usura, poiché la dichiarazione di fallimento mostra quanto sia ampia l'esclusione dei soggetti d'impresa da chance di nuove iniziative economiche	Classico indicatore di benessere materiale che incide indirettamente nel dimensionare il razionamento dal credito ufficiale e l'esposizione all'offerta di credito nel sommerso e/o nell'illegale	Altro indicatore che rimanda al dimensionamento dell'area del disagio. Incide sulle condizioni operative delle imprese

## Prospetto 5

### Indicatori criminologici

CRIMINOLOGICI Indice criminologico di usura	19	20	21	22	23	24	25
Documentano la presenza di condotte usurarie - direttamente (reati di usura, di estorsione e riciclaggio-impiego di denaro o altro reddito criminale registrati) - indirettamente con reati sensibili (rapina, associazione per delinquere "semplice" e "di tipo mafioso", danneggiamento seguito da incendio)	Rapine	Estorsioni	Usura	Associazione per delinquere	Danneggiamento seguito da incendio	Associazione per delinquere di tipo mafioso	Riciclaggio e impiego di denaro proveniente da reati
Motivazioni e criteri d'interpretazione	Il reato ha un effetto depressivo rilevante sulla competitività delle imprese e sui casi di fallimento di un'impresa: esso matura anche per l'esposizione, o l'accentuazione, del rischio d'insolvenza.	In quasi tutte le inchieste penali per il reato di usura, gli inquirenti contestano al soggetto attivo della condotta anche l'estorsione (art. 630 c.p.). Dunque è un indicatore di prossimità del fenomeno considerato.	Indicatore diretto, mostra i casi che sono stati rilevati formalmente per iniziativa degli inquirenti (reato perseguito d'ufficio) e/o per querela di parte offesa.	L'estensione dei reati associativi incide nettamente nella formazione di attività di offerta di denaro illegalmente e a usura.	Come per l'estorsione, una particolare concentrazione dei casi rivolti alle imprese, incide direttamente (pressione sulla parte offesa dell'usura) o indirettamente (promozione dell'insolvenza finanziaria e della domanda di credito delle imprese razzionate).	I casi tipo giudiziari hanno universalmente confermato che la criminalità organizzata ha una tendenza immanente al mercato del denaro a usura.	È particolarmente alta la frequenza di indagini di riciclaggio che nascono da procedimenti penali su reato di usura o vi approdano successivamente. L'indicatore è ad alta efficacia.

# Graduatorie degli indicatori delle province italiane



## **Indicatori criminologici**

Sinossi comparativa delle graduatorie dei reati selezionati

Graduatoria di sintesi

**Tavola 1**  
**Indicatori criminologici**  
**Graduatoria per tipologia di reato**

RAPINE			ESTORSIONI			USURA			ASSOC. PER DELINQUERE		
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi
1	Verbania	1.000	1	Oristano	1.500	1	Aosta	1.500	1	Aosta	1.000
2	Potenza	612	2	Rieti	1.439	2	Asti	1.500	2	Gorizia	1.000
3	Belluno	612	3	Trento	1.049	3	Belluno	1.500	3	Lecco	1.000
4	Campobasso	584	4	Vicenza	1.006	4	Biella	1.500	4	Massa Carrara	1.000
5	Sondrio	560	5	Sondrio	939	5	Bolzano	1.500	5	Oristano	1.000
6	Grosseto	513	6	Bolzano	906	6	Cagliari	1.500	6	Pordenone	1.000
7	Matera	460	7	Pordenone	869	7	Cremona	1.500	7	Siena	1.000
8	Isernia	423	8	Treviso	860	8	Gorizia	1.500	8	Como	1.000
9	L'Aquila	415	9	Belluno	855	9	Grosseto	1.500	9	Parma	741
10	Pordenone	408	10	Grosseto	817	10	Imperia	1.500	10	Ferrara	608
11	Oristano	397	11	Massa Carrara	814	11	La Spezia	1.500	11	Livorno	579
12	Enna	371	12	Cremona	767	12	Lecco	1.500	12	Treviso	499
13	Udine	363	13	Udine	749	13	Lodi	1.500	13	Piacenza	488
14	Gorizia	360	14	Gorizia	733	14	Macerata	1.500	14	Bolzano	427
15	Siena	323	15	Como	708	15	Mantova	1.500	15	Lodi	383
16	Treviso	311	16	Livorno	683	16	Massa Carrara	1.500	16	Asti	375
17	Vercelli	297	17	Verbania	652	17	Matera	1.500	17	Nuoro	371
18	Rovigo	295	18	Terni	647	18	Nuoro	1.500	18	Belluno	362
19	Trento	292	19	Verona	621	19	Oristano	1.500	19	Cuneo	333
20	Avellino	277	20	Pesaro	601	20	Ragusa	1.500	20	Ravenna	330
21	Chieti	270	21	Reggio Emilia	591	21	Rieti	1.500	21	Biella	316
22	Rieti	264	22	Bergamo	584	22	Rovigo	1.500	22	Latina	311
23	Aosta	261	23	Padova	556	23	Sondrio	1.500	23	Pavia	307
24	Biella	258	24	Lecco	553	24	Vercelli	1.500	24	Bergamo	307
25	Crotone	249	25	Venezia	552	25	Cuneo	1.500	25	Udine	306
26	Terni	239	26	Cagliari	549	26	Trento	1.335	26	Vercelli	305
27	Catanzaro	232	27	Trieste	532	27	Firenze	1.262	27	Trento	296
28	Frosinone	230	28	Cuneo	518	28	Agrigento	1.157	28	Modena	294
29	Lecco	223	29	Aosta	511	29	Treviso	1.124	29	Enna	293
30	Lecce	221	30	Modena	500	30	Avellino	1.117	30	Varese	248
31	Pesaro	217	31	Viterbo	498	31	Parma	1.113	31	Pisa	234
32	Sassari	214	32	Pisa	497	32	Ravenna	991	32	Mantova	233
33	Bolzano	212	33	Genova	497	33	Potenza	980	33	Bari	227
34	Ascoli Piceno	207	34	Teramano	488	34	Pesaro	977	34	Cagliari	224
35	Agrigento	205	35	Frosinone	484	35	Livorno	869	35	Lucca	222
36	Vibo Valentia	205	36	Piacenza	471	36	Perugia	849	36	Pesaro	217
37	Cagliari	200	37	Mantova	464	37	Pordenone	799	37	Vicenza	210
38	Cuneo	199	38	Vercelli	462	38	Padova	787	38	Sassari	209
39	Benevento	196	39	Ferrara	461	39	Como	751	39	Catanzaro	208
40	Ancona	195	40	Roma	457	40	Piacenza	733	40	Cremona	205
41	Cosenza	193	41	Pavia	456	41	Savona	731	41	Torino	185
42	Vicenza	188	42	Perugia	453	42	Pavia	692	42	Verona	172
43	Trieste	185	43	Arezzo	447	43	Udine	688	43	Forlì	166
44	Macerata	183	44	Novara	428	44	Terni	595	44	Taranto	164
45	Mantova	181	45	Lucca	428	45	Modena	589	45	Brescia	162
46	Viterbo	177	46	Palermo	427	46	Alessandria	559	46	Bologna	152
47	Piacenza	174	47	Ascoli Piceno	427	47	Bergamo	553	47	Isernia	150
48	Arezzo	174	48	Parma	425	48	Venezia	546	48	Milano	149
49	Perugia	173	49	Firenze	415	49	Lecce	517	49	Alessandria	149
50	Imperia	170	50	Savona	414	50	Chieti	505	50	Arezzo	147
51	Massa Carrara	168	51	Sassari	412	51	Bologna	501	51	Foggia	145
52	Livorno	163	52	Varese	410	52	Ascoli Piceno	497	52	Palermo	141

Tavola 1 (segue)

RAPINE			ESTORSIONI			USURA			ASSOC. PER DELINQUERE		
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi
53	Varese	159	53	Brescia	392	53	Novara	469	53	Prato	140
54	Teramo	159	54	Ancona	391	54	Cosenza	467	54	Rovigo	140
55	Taranto	153	55	Lecce	390	55	Verona	465	55	Messina	139
56	Forlì	152	56	Lodi	387	56	Ferrara	457	56	Verbania	138
57	Ferrara	147	57	Rovigo	387	57	Brescia	452	57	Siracusa	137
58	Como	145	58	Milano	385	58	Arezzo	443	58	Brindisi	137
59	Ragusa	144	59	L'Aquila	384	59	Enna	440	59	Rieti	136
60	La Spezia	143	60	Asti	379	60	Sassari	418	60	Chieti	135
61	Cremona	143	61	Ravenna	379	61	Verbania	415	61	Venezia	132
62	Messina	141	62	Caltanissetta	377	62	Catania	395	62	Potenza	131
63	Parma	129	63	Nuoro	375	63	Rimini	391	63	Rimini	130
64	Trapani	129	64	Torino	366	64	Milano	388	64	Agrigento	128
65	Latina	128	65	La Spezia	366	65	Genova	374	65	Roma	128
66	Asti	127	66	Pistoia	363	66	Vicenza	367	66	La Spezia	126
67	Brindisi	125	67	Campobasso	362	67	Torino	365	67	Lecce	125
68	Pistoia	124	68	Forlì	362	68	Reggio Calabria	360	68	Salerno	125
69	Verona	123	69	Latina	361	69	Caltanissetta	346	69	Pistoia	124
70	Alessandria	123	70	Alessandria	359	70	Siena	345	70	Macerata	110
71	Siracusa	123	71	Benevento	335	71	Siracusa	342	71	L'Aquila	105
72	Pisa	123	72	Imperia	333	72	Trapani	277	72	Padova	105
73	Padova	121	73	Crotone	329	73	Roma	271	73	Sondrio	103
74	Salerno	120	74	Bologna	328	74	Reggio Emilia	267	74	Perugia	103
75	Pavia	120	75	Taranto	326	75	Pisa	263	75	Ancona	101
76	Reggio Emilia	119	76	Ragusa	325	76	Forlì	250	76	Trieste	100
77	Venezia	118	77	Macerata	324	77	Lucca	249	77	Genova	100
78	Lucca	118	78	Siena	315	78	Foggia	248	78	Firenze	99
79	Bergamo	116	79	Chieti	310	79	Palermo	244	79	Ascoli Piceno	95
80	Nuoro	113	80	Reggio Calabria	287	80	Crotone	221	80	Vibo Valentia	94
81	Savona	111	81	Rimini	283	81	Salerno	217	81	Avellino	93
82	Novara	107	82	Matera	282	82	Prato	210	82	Trapani	92
83	Modena	105	83	Trapani	271	83	Messina	208	83	Catania	92
84	Caltanissetta	100	84	Isernia	266	84	Pescara	204	84	Caserta	91
85	Ravenna	98	85	Potenza	257	85	Ancona	203	85	Viterbo	90
86	Brescia	95	86	Cosenza	257	86	Varese	203	86	Reggio Emilia	81
87	Firenze	91	87	Agrigento	256	87	Trieste	201	87	Campobasso	78
88	Lodi	88	88	Messina	248	88	Teramo	198	88	Novara	78
89	Reggio Calabria	82	89	Salerno	245	89	Caserta	193	89	Grosseto	77
90	Pescara	75	90	Vibo Valentia	240	90	Catanzaro	187	90	Napoli	76
91	Genova	72	91	Avellino	232	91	Taranto	185	91	Teramo	75
92	Foggia	67	92	Bari	232	92	Brindisi	171	92	Cosenza	73
93	Prato	65	93	Biella	232	93	Napoli	160	93	Benevento	70
94	Bologna	63	94	Pescara	231	94	Bari	157	94	Matera	69
95	Bari	61	95	Prato	229	95	Latina	156	95	Reggio Calabria	60
96	Roma	55	96	Catanzaro	225	96	Vibo Valentia	142	96	Caltanissetta	58
97	Rimini	50	97	Brindisi	210	97	Viterbo	135	97	Terni	50
98	Milano	43	98	Enna	208	98	L'Aquila	131	98	Savona	49
99	Torino	42	99	Catania	198	99	Frosinone	127	99	Pescara	45
100	Palermo	41	100	Siracusa	194	100	Isernia	113	100	Ragusa	45
101	Catania	37	101	Napoli	176	101	Benevento	105	101	Crotone	42
102	Caserta	28	102	Caserta	161	102	Pistoia	83	102	Frosinone	40
103	Napoli	16	103	Foggia	138	103	Campobasso	65	103	Imperia	14

Fonte: vedi pagina 31

Tavola 1 bis  
Indicatori criminologici  
Graduatoria per tipologia di reato e graduatoria di sintesi

RICICL. E IMPIEGO DI DENARO			DANNEG. CON INCENDIO			ASSOC. DI TIPO MAFIOSO			GRADUATORIA DI SINTESI			
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Somma	Mill.mi
1	Asti	1.500	1	Rovigo	1.000	1	Alessandria	1.000	1	Belluno	6.134	1.500
2	Biella	1.500	2	Lodi	913	1	Ancona	1.000	2	Oristano	5.711	1.397
3	Pisa	1.500	3	Belluno	865	1	Aosta	1.000	3	Massa Carrara	5.592	1.367
4	Livorno	1.500	4	Pesaro	665	1	Arezzo	1.000	4	Biella	5.373	1.314
5	Macerata	1.425	5	Verbania	660	1	Ascoli Piceno	1.000	5	Asti	5.104	1.248
6	Lecce	1.191	6	Rieti	647	1	Asti	1.000	6	Rieti	5.103	1.248
7	Vicenza	952	7	Vercelli	623	1	Avellino	1.000	7	Livorno	5.060	1.237
8	Belluno	940	8	Verona	600	1	Bari	1.000	8	Gorizia	4.945	1.209
9	Palermo	912	9	Biella	566	1	Belluno	1.000	9	Treviso	4.836	1.183
10	Massa Carrara	895	10	Siena	549	1	Benevento	1.000	10	Cuneo	4.822	1.179
11	Cuneo	863	11	Isernia	539	1	Bergamo	1.000	11	Macerata	4.814	1.177
12	Potenza	846	12	Arezzo	528	1	Biella	1.000	12	Lodi	4.767	1.166
13	Padova	815	13	L'Aquila	500	1	Bolzano	1.000	13	Trento	4.745	1.160
14	Reggio Emilia	769	14	Ascoli Piceno	499	1	Brescia	1.000	14	Bolzano	4.731	1.157
15	Crotone	764	15	Bergamo	498	1	Brindisi	1.000	15	Aosta	4.723	1.155
16	Verbania	717	16	Perugia	490	1	Cagliari	1.000	16	Lecco	4.722	1.155
17	Rimini	675	17	Treviso	487	1	Chieti	1.000	17	Rovigo	4.684	1.145
18	Benevento	633	18	Pescara	487	1	Como	1.000	18	Verbania	4.582	1.120
19	Siracusa	591	19	Alessandria	485	1	Cosenza	1.000	19	Pordenone	4.536	1.109
20	Perugia	586	20	Cremona	462	1	Cremona	1.000	20	Como	4.471	1.093
21	Treviso	555	21	Ferrara	458	1	Cuneo	1.000	21	Sondrio	4.414	1.079
22	Ferrara	526	22	Udine	453	1	Enna	1.000	22	Vercelli	4.384	1.072
23	Como	518	23	Terni	436	1	Ferrara	1.000	23	Grosseto	4.368	1.068
24	Verona	502	24	Frosinone	431	1	Firenze	1.000	24	Parma	4.297	1.051
25	Lodi	496	25	Brescia	431	1	Foggia	1.000	25	Cremona	4.160	1.017
26	Parma	480	26	Piacenza	411	1	Forlì	1.000	26	Mantova	4.053	991
27	Pavia	478	27	Cuneo	409	1	Frosinone	1.000	27	Matera	4.048	990
28	Viterbo	466	28	Parma	408	1	Genova	1.000	28	Vicenza	3.992	976
29	Trento	461	29	Pistoia	394	1	Gorizia	1.000	29	Pisa	3.845	940
30	L'Aquila	453	30	Padova	382	1	Grosseto	1.000	30	Pesaro	3.797	929
31	Matera	447	31	Campobasso	374	1	Imperia	1.000	31	Padova	3.766	921
32	Bolzano	442	32	Forlì	366	1	Isernia	1.000	32	Cagliari	3.765	921
33	Firenze	436	33	Teramo	360	1	L'Aquila	1.000	33	Piacenza	3.699	904
34	Ascoli Piceno	429	34	Prato	354	1	La Spezia	1.000	34	Udine	3.671	898
35	Piacenza	422	35	Caserta	350	1	Latina	1.000	35	Ferrara	3.657	894
36	Ancona	420	36	Como	349	1	Lecco	1.000	36	Perugia	3.654	894
37	Isernia	390	37	Venezia	347	1	Livorno	1.000	37	Siena	3.652	893
38	Alessandria	386	38	Viterbo	322	1	Lodi	1.000	38	La Spezia	3.617	885
39	Trapani	383	39	Mantova	313	1	Lucca	1.000	39	Nuoro	3.551	868
40	Enna	380	40	Trento	311	1	Macerata	1.000	40	Firenze	3.495	855
41	Bergamo	367	41	Aosta	310	1	Mantova	1.000	41	Verona	3.483	852
42	Vibo Valentia	367	42	Lucca	307	1	Massa Carrara	1.000	42	Bergamo	3.426	838
43	Taranto	364	43	Roma	296	1	Matera	1.000	43	Imperia	3.306	808
44	Prato	363	44	Napoli	295	1	Novara	1.000	44	Pavia	3.273	800
45	Mantova	363	45	Matera	291	1	Nuoro	1.000	45	Ravenna	3.211	785
46	Rovigo	362	46	La Spezia	286	1	Oristano	1.000	46	Terni	3.172	776
47	Messina	359	47	Chieti	275	1	Padova	1.000	47	Ascoli Piceno	3.155	771
48	Brindisi	354	48	Macerata	271	1	Parma	1.000	48	Potenza	3.132	766
49	Ragusa	347	49	Ravenna	270	1	Pavia	1.000	49	Alessandria	3.061	749
50	Teramo	342	50	Vicenza	269	1	Perugia	1.000	50	Avellino	3.026	740
51	Novara	324	51	Livorno	267	1	Pesaro	1.000	51	Reggio Emilia	3.020	738
52	Brescia	321	52	Potenza	260	1	Pescara	1.000	52	L'Aquila	2.988	731

Tavola 1 bis (segue)

RICICL. E IMPIEGO DI DENARO			DANNEG. CON INCENDIO			ASSOC. DI TIPO MAFIOSO			GRADUATORIA DI SINTESI			
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Somma	Mill.mi
53	Varese	321	53	Milano	250	1	Piacenza	1.000	53	Venezia	2.932	717
54	Savona	316	54	Salerno	249	1	Pisa	1.000	54	Isernia	2.882	705
55	Latina	303	55	Gorizia	247	1	Pistoia	1.000	55	Arezzo	2.878	704
56	Lecco	297	56	Bolzano	244	1	Pordenone	1.000	56	Brescia	2.853	703
57	Salerno	286	57	Bologna	244	1	Prato	1.000	57	Enna	2.780	698
58	Agrigento	285	58	Novara	236	1	Ravenna	1.000	58	Chieti	2.744	680
59	Milano	281	59	Pordenone	231	1	Reggio Emilia	1.000	59	Savona	2.717	671
60	Catanzaro	270	60	Pisa	228	1	Rieti	1.000	60	Rimini	2.698	664
61	Torino	259	61	Asti	224	1	Rimini	1.000	61	Viterbo	2.687	660
62	Grosseto	249	62	Varese	222	1	Rovigo	1.000	62	Novara	2.642	657
63	Chieti	249	63	Pavia	220	1	Sassari	1.000	63	Teramo	2.623	646
64	Forlì	246	64	Massa Carrara	215	1	Savona	1.000	64	Lecce	2.597	641
65	Oristano	244	65	Grosseto	212	1	Siena	1.000	65	Varese	2.562	635
66	Venezia	236	66	Sondrio	211	1	Siracusa	1.000	66	Forlì	2.542	627
67	Pordenone	230	67	Modena	211	1	Sondrio	1.000	67	Sassari	2.524	622
68	Bologna	228	68	Ancona	197	1	Taranto	1.000	68	Ancona	2.508	617
69	Cagliari	218	69	Reggio Emilia	193	1	Teramo	1.000	69	Ragusa	2.499	613
70	Terni	205	70	Firenze	193	1	Terni	1.000	70	Benevento	2.494	611
71	Vercelli	197	71	Trieste	174	1	Torino	1.000	71	Lucca	2.480	610
72	Sassari	197	72	Rimini	169	1	Trento	1.000	72	Siracusa	2.436	606
73	La Spezia	196	73	Genova	166	1	Treviso	1.000	73	Frosinone	2.403	596
74	Imperia	195	74	Benevento	155	1	Trieste	1.000	74	Latina	2.398	588
75	Roma	188	75	Lecco	149	1	Udine	1.000	75	Roma	2.395	586
76	Pescara	176	76	Avellino	146	1	Varese	1.000	76	Trieste	2.365	586
77	Trieste	173	77	Latina	139	1	Venezia	1.000	77	Prato	2.362	578
78	Caltanissetta	171	78	Torino	135	1	Verbania	1.000	78	Torino	2.353	578
79	Avellino	161	79	Bari	126	1	Vercelli	1.000	79	Taranto	2.257	575
80	Nuoro	160	80	Savona	97	1	Verona	1.000	80	Genova	2.253	552
81	Lucca	157	81	Imperia	94	1	Vicenza	1.000	81	Pescara	2.220	551
82	Bari	157	82	Catania	92	1	Viterbo	1.000	82	Cosenza	2.197	543
83	Reggio Calab.	155	83	Enna	87	1	Roma	1.000	83	Pistoia	2.178	537
84	Campobasso	145	84	Lecce	87	84	Milano	477	84	Agrigento	2.132	533
85	Ravenna	143	85	Palermo	78	85	Modena	167	85	Brindisi	2.050	521
86	Aosta	140	86	Sassari	75	86	Messina	157	86	Milano	1.972	501
87	Arezzo	139	87	Cagliari	73	87	Bologna	118	87	Bari	1.959	482
88	Cosenza	134	88	Cosenza	72	88	Catanzaro	89	88	Modena	1.941	479
89	Caserta	133	89	Oristano	70	89	Catania	87	89	Palermo	1.871	475
90	Pesaro	120	90	Taranto	65	90	Ragusa	76	90	Foggia	1.696	458
91	Siena	119	91	Ragusa	61	91	Salerno	67	91	Campobasso	1.666	415
92	Rieti	117	92	Brindisi	52	92	Lecce	65	92	Crotone	1.663	407
93	Udine	113	93	Siracusa	51	93	Campobasso	56	93	Bologna	1.633	407
94	Napoli	108	94	Crotone	50	94	Agrigento	55	94	Salerno	1.308	399
95	Gorizia	104	95	Messina	49	95	Potenza	46	95	Messina	1.301	320
96	Sondrio	100	96	Agrigento	47	96	Vibo Valentia	40	96	Catanzaro	1.249	318
97	Catania	98	97	Trapani	40	97	Palermo	27	97	Trapani	1.220	305
98	Pistoia	92	98	Catanzaro	38	98	Trapani	26	98	Vibo Valentia	1.109	298
99	Frosinone	91	99	Reggio Calab.	32	99	Reggio Calab.	19	99	Caltanissetta	1.080	271
100	Cremona	84	100	Foggia	31	100	Napoli	19	100	Catania	998	264
101	Modena	74	101	Nuoro	31	101	Caltanissetta	9	101	Reggio Calab.	995	244
102	Foggia	67	102	Vibo Valentia	21	102	Crotone	8	102	Caserta	964	243
103	Genova	44	103	Caltanissetta	19	103	Caserta	8	103	Napoli	850	236

Fonte: vedi pagina 31

# Camera di Commercio di Roma

## Indicatori finanziari

Sinossi comparativa delle graduatorie dei finanziamenti  
a imprese strutturate e famiglie produttrici\*

Graduatoria di sintesi

---

\* Vedi nota pagina 32 (Prospetto 2)

**Tavola 2**  
**Indicatori finanziari**  
**Graduatoria per tipologia di impresa e graduatoria di sintesi**

FINANZIAMENTI A IMPRESE STRUTTURATE			
Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi
1	Trieste	3.902	1.000
2	Ravenna	3.817	978
3	Mantova	3.688	945
4	Milano	3.558	912
5	Bolzano	3.514	900
6	Forlì	3.454	885
7	Brescia	3.420	876
8	Parma	3.372	864
9	Sondrio	3.220	825
10	Bergamo	3.205	821
11	Siena	3.084	790
12	Bologna	3.040	779
13	Roma	2.979	763
14	Trento	2.955	757
15	Reggio Em.	2.878	737
16	Verona	2.874	736
17	Novara	2.843	729
18	Modena	2.807	719
19	Cuneo	2.783	713
20	Treviso	2.743	703
21	Belluno	2.699	692
22	Cremona	2.663	682
23	Rimini	2.645	678
24	Lecco	2.637	676
25	Livorno	2.617	671
26	Genova	2.601	666
27	Vicenza	2.600	666
28	Udine	2.595	665
29	Piacenza	2.483	636
30	Como	2.482	636
31	Venezia	2.478	635
32	Chieti	2.476	635
33	Lodi	2.427	622
34	Torino	2.424	621
35	Padova	2.366	606
36	Alessandria	2.351	602
37	Firenze	2.332	598
38	Pisa	2.302	590
39	Pordenone	2.288	586
40	Ancona	2.203	565
41	Lucca	2.171	556
42	Pesaro	2.114	542
43	Vercelli	2.111	541
44	Varese	2.099	538
45	Palermo	2.083	534
46	Perugia	2.036	522
47	Pistoia	2.033	521
48	Pavia	2.028	520
49	Gorizia	2.022	518
50	Prato	2.010	515
51	Aosta	2.001	513
52	Macerata	1.995	511
53	Terni	1.989	510
54	Savona	1.971	505
55	Arezzo	1.958	502
56	Asti	1.924	493
57	Teramo	1.906	488
58	Ascoli P.	1.898	486

FINANZIAMENTI A FAMIGLIE PRODUTTRICI E SOCIETÀ SEMPLICI			
Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi
1	Bolzano	4.247	1.500
2	Sondrio	3.954	1.397
3	Mantova	3.738	1.320
4	Trento	3.688	1.303
5	Cremona	3.282	1.159
6	Siena	3.089	1.091
7	Lodi	3.067	1.083
8	Brescia	2.973	1.050
9	Cuneo	2.965	1.047
10	Bergamo	2.751	972
11	Piacenza	2.729	964
12	Udine	2.697	953
13	Forlì	2.693	951
14	Verona	2.681	947
15	Rimini	2.538	897
16	Parma	2.538	896
17	Treviso	2.480	876
18	Grosseto	2.477	875
19	Ravenna	2.455	867
20	Pordenone	2.423	856
21	Gorizia	2.403	849
22	Vicenza	2.358	833
23	Livorno	2.339	826
24	Aosta	2.333	824
25	Como	2.331	823
26	Bologna	2.322	820
27	Venezia	2.319	819
28	Modena	2.301	813
29	Pistoia	2.285	807
30	Padova	2.246	793
31	Reggio Em.	2.243	792
32	Pesaro	2.233	789
33	Ancona	2.213	782
34	Savona	2.140	756
35	Belluno	2.137	755
36	Lecco	2.126	751
37	Ragusa	2.051	724
38	Trieste	2.041	721
39	Ferrara	2.039	720
40	Vercelli	2.034	719
41	Perugia	1.996	705
42	Asti	1.984	701
43	Pavia	1.977	698
44	Firenze	1.940	685
45	Ascoli P.	1.939	685
46	Pisa	1.937	684
47	Milano	1.930	682
48	Macerata	1.930	682
49	Terni	1.868	660
50	Verbania	1.858	656
51	Rovigo	1.832	647
52	Lucca	1.827	645
53	Pescara	1.807	638
54	Novara	1.781	629
55	Arezzo	1.776	627
56	Teramo	1.745	616
57	Varese	1.700	600
58	Alessandria	1.698	600

GRADUATORIA DI SINTESI INDICATORI FINANZIARI			
Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi
1	Bolzano	2.400	1.500
2	Mantova	2.266	1.416
3	Sondrio	2.222	1.388
4	Trento	2.060	1.287
5	Brescia	1.927	1.204
6	Siena	1.881	1.176
7	Ravenna	1.845	1.153
8	Cremona	1.842	1.151
9	Forlì	1.836	1.147
10	Bergamo	1.793	1.120
11	Parma	1.761	1.100
12	Cuneo	1.760	1.100
13	Trieste	1.721	1.075
14	Lodi	1.705	1.066
15	Verona	1.683	1.052
16	Udine	1.618	1.011
17	Piacenza	1.600	1.000
18	Bologna	1.599	999
19	Milano	1.594	996
20	Treviso	1.579	987
21	Rimini	1.574	984
22	Modena	1.532	957
23	Reggio Em.	1.530	956
24	Vicenza	1.499	937
25	Livorno	1.497	935
26	Como	1.459	912
27	Venezia	1.454	909
28	Belluno	1.446	904
29	Pordenone	1.442	901
30	Lecco	1.427	891
31	Padova	1.400	875
32	Gorizia	1.367	854
33	Novara	1.358	848
34	Grosseto	1.348	842
35	Ancona	1.346	841
36	Aosta	1.337	835
37	Pesaro	1.330	831
38	Pistoia	1.328	830
39	Roma	1.324	828
40	Firenze	1.283	802
41	Pisa	1.274	796
42	Savona	1.261	788
43	Vercelli	1.260	787
44	Chieti	1.228	767
45	Perugia	1.227	767
46	Pavia	1.218	761
47	Torino	1.216	760
48	Alessandria	1.202	751
49	Lucca	1.202	751
50	Asti	1.194	746
51	Macerata	1.193	745
52	Ascoli P.	1.171	732
53	Terni	1.169	731
54	Genova	1.158	724
55	Varese	1.138	711
56	Verbania	1.138	711
57	Ragusa	1.134	708
58	Arezzo	1.129	706

Tavola 2 (segue)

FINANZIAMENTI A IMPRESE STRUTTURATE				FINANZIAMENTI A FAMIGLIE PRODUTTRICI E SOCIETÀ SEMPLICI				GRADUATORIA DI SINTESI INDICATORI FINANZIARI			
Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi	Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi	Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi
59	La Spezia	1.887	484	59	Torino	1.684	595	59	Rovigo	1.123	702
60	Siracusa	1.887	484	60	Chieti	1.681	594	60	Ferrara	1.122	701
61	Verbania	1.878	481	61	Massa C.	1.629	575	61	Teramo	1.105	690
62	Rovigo	1.858	476	62	Biella	1.621	572	62	Pescara	1.092	682
63	Grosseto	1.844	472	63	Roma	1.588	561	63	Palermo	1.038	649
64	Pescara	1.769	453	64	L'Aquila	1.578	557	64	La Spezia	1.020	637
65	Catanzaro	1.739	446	65	Viterbo	1.560	551	65	Prato	1.019	636
66	Bari	1.721	441	66	La Spezia	1.519	536	66	Biella	996	622
67	Rieti	1.707	438	67	Bari	1.507	532	67	Massa C.	992	620
68	Catania	1.684	432	68	Messina	1.500	530	68	Siracusa	988	617
69	Messina	1.657	425	69	Catania	1.466	518	69	Bari	973	608
70	Biella	1.653	423	70	Rieti	1.463	517	70	Viterbo	959	599
71	Massa C.	1.627	417	71	Latina	1.452	513	71	Messina	955	596
72	Ragusa	1.597	409	72	Lecce	1.451	513	72	Rieti	954	596
73	Viterbo	1.593	408	73	Siracusa	1.428	504	73	Catania	949	593
74	Ferrara	1.569	402	74	Palermo	1.427	504	74	L'Aquila	936	585
75	Imperia	1.534	393	75	Prato	1.425	503	75	Catanzaro	892	557
76	Foggia	1.517	389	76	Cosenza	1.423	503	76	Lecce	886	554
77	Sassari	1.501	385	77	Genova	1.392	492	77	Latina	883	552
78	Cagliari	1.498	384	78	Isernia	1.380	487	78	Imperia	877	548
79	Avellino	1.495	383	79	Salerno	1.379	487	79	Isernia	866	541
80	L'Aquila	1.480	379	80	Crotone	1.377	486	80	Salerno	857	535
81	Isernia	1.478	379	81	Imperia	1.369	484	81	Avellino	848	530
82	Napoli	1.469	376	82	Campobasso	1.367	483	82	Napoli	845	528
83	Lecce	1.458	374	83	Reggio Cal.	1.358	480	83	Campobasso	841	525
84	Latina	1.446	370	84	Enna	1.345	475	84	Foggia	835	522
85	Salerno	1.444	370	85	Napoli	1.325	468	85	Sassari	825	515
86	Brindisi	1.424	365	86	Avellino	1.318	465	86	Cosenza	823	515
87	Matera	1.419	364	87	Frosinone	1.286	454	87	Brindisi	818	511
88	Potenza	1.412	362	88	Brindisi	1.282	453	88	Matera	810	506
89	Trapani	1.405	360	89	Vibo Valentia	1.271	449	89	Trapani	806	503
90	Agrigento	1.404	360	90	Matera	1.263	446	90	Caltanissetta	800	500
91	Caltanissetta	1.402	359	91	Catanzaro	1.263	446	91	Crotone	799	499
92	Campobasso	1.396	358	92	Foggia	1.262	446	92	Potenza	792	495
93	Frosinone	1.302	334	93	Trapani	1.262	446	93	Frosinone	788	492
94	Vibo Valentia	1.283	329	94	Caltanissetta	1.248	441	94	Agrigento	785	491
95	Taranto	1.264	324	95	Sassari	1.247	440	95	Vibo Valentia	778	486
96	Oristano	1.261	323	96	Oristano	1.243	439	96	Enna	776	485
97	Cosenza	1.252	321	97	Taranto	1.235	436	97	Cagliari	775	484
98	Caserta	1.243	319	98	Potenza	1.217	430	98	Reggio Cal.	770	481
99	Crotone	1.218	312	99	Agrigento	1.205	426	99	Oristano	762	476
100	Benevento	1.191	305	100	Nuoro	1.145	404	100	Taranto	760	475
101	Enna	1.173	301	101	Cagliari	1.108	391	101	Nuoro	698	436
102	Nuoro	1.146	294	102	Benevento	1.092	386	102	Benevento	691	432
103	Reggio Cal.	1.133	290	103	Caserta	1.020	360	103	Caserta	679	424

Fonte: vedi pagina 31

# Camera di Commercio di Roma

## **Indicatori sociali**

Sinossi comparativa delle graduatorie delle variabili selezionate

Graduatoria di sintesi

**Tavola 3**  
**Indicatori sociali**  
**Graduatorie delle singole variabili**

Rk	INDICE DOTAZIONE INFRASTRUTTURE SOCIALI		INFORTUNI DENUNCIATI A INAIL SU 100.000 AB.		INDICE INSERIMENTO OCCUPAZIONALE STRANIERI		INDICATORE DI LAVORO IN PROPRIO (STRANIERI)		DISCREPANZA LIVELLI REDDITO E BENESSERE*		% SPESA PER GIOCO SU REDDITO DISPONIBILE	
	Province	Mill.mi	Province	Mill.mi	Province	Mill.mi	Province	Mill.mi	Province	Mill.mi	Province	Mill.mi
1	Trieste	1.000	Bolzano	1.500	Prato	1.000	Prato	1.000	Bolzano	1.500	Belluno	1.500
2	Firenze	975	Reggio Emi.	1.313	Bolzano	819	Reggio Emi.	468	Bologna	1.256	Bolzano	1.474
3	Roma	813	Rimini	1.250	Parma	819	Trieste	430	Milano	1.045	Trieste	1.450
4	Napoli	598	Ravenna	1.235	Milano	787	Lodi	405	Forli-Cesena	1.003	Biella	1.432
5	Milano	592	Modena	1.222	Trieste	742	Cremona	399	Belluno	983	Padova	1.422
6	Modena	541	Parma	1.191	Vicenza	731	Firenze	373	Cuneo	756	Udine	1.382
7	Gorizia	525	Forli-Cesena	1.161	Firenze	711	Mantova	361	Venezia	746	Vicenza	1.375
8	Bologna	520	Bologna	1.118	Bologna	684	Ravenna	361	Ferrara	677	Cuneo	1.367
9	Padova	508	Gorizia	1.114	Asti	674	Imperia	354	Torino	675	Pordenone	1.348
10	Genova	503	Lucca	1.029	Treviso	671	Pistoia	354	Ravenna	672	Torino	1.343
11	Pisa	501	Trieste	980	Pordenone	670	Gorizia	348	Alessandria	545	Treviso	1.340
12	Torino	471	Livorno	965	Verona	670	Torino	348	Trieste	531	Bologna	1.340
13	Pavia	460	Massa-Carr.	960	Roma	669	Massa-Carr.	342	Modena	492	Trento	1.300
14	Venezia	452	Verona	952	Reggio Emi.	639	Parma	342	Rimini	488	Siena	1.288
15	Rimini	440	Piacenza	950	Udine	623	Novara	335	Reggio Emi.	484	Verona	1.286
16	Ancona	431	Vicenza	916	Siena	616	Verona	329	Parma	467	Firenze	1.279
17	Varese	407	Ancona	914	Modena	614	Milano	316	Asti	466	Forli-Cesena	1.274
18	Pesaro-Urb.	399	Genova	894	Ragusa	606	Brescia	310	Padova	455	Vercelli	1.257
19	Bari	393	Treviso	880	Gorizia	605	Macerata	310	Piacenza	452	Mantova	1.257
20	Catania	383	Trento	876	Imperia	605	Modena	304	Lodi	428	Asti	1.256
21	Cremona	371	Aosta	850	Forli-Cesena	604	Arezzo	297	Rovigo	424	Genova	1.249
22	Verona	367	Venezia	827	Rimini	604	Catanzaro	291	Sondrio	410	Parma	1.247
23	Parma	365	Pordenone	822	Macerata	602	Pavia	291	Biella	407	Ancona	1.241
24	Palermo	355	Padova	811	Alessandria	598	Bologna	285	Gorizia	400	Aosta	1.221
25	Ravenna	338	Ferrara	809	Belluno	594	Vercelli	285	Vercelli	396	Matera	1.205
26	Novara	335	Perugia	805	Grosseto	594	Treviso	272	Siena	390	Potenza	1.204
27	Lucca	333	La Spezia	801	Como	592	Roma	266	Pavia	380	Catanzaro	1.201
28	Bergamo	329	Cremona	796	Mantova	588	Siena	266	Mantova	342	Modena	1.194
29	Como	328	Savona	787	Piacenza	587	Teramo	266	Udine	341	Milano	1.178
30	Macerata	328	Pesaro-Urb.	775	Brescia	580	Rovigo	259	Cremona	338	Ravenna	1.178
31	Pescara	326	Mantova	771	Salerno	577	Varese	259	Trento	334	Venezia	1.161
32	Messina	325	Siena	770	La Spezia	571	Alessandria	253	Prato	331	Reggio Emi.	1.155
33	Forli-Cesena	320	Pisa	768	Cuneo	570	Como	253	Vicenza	321	Rovigo	1.152
34	L'Aquila	313	Udine	760	Campobasso	568	La Spezia	253	Ancona	320	Prato	1.142
35	Treviso	309	Alessandria	757	Savona	567	Livorno	253	Verb. Cus. Oss.	317	Gorizia	1.140
36	Ferrara	305	Firenze	750	Catanzaro	564	Asti	247	Treviso	317	Lecco	1.139
37	Savona	300	Belluno	742	Verb. Cus. Oss.	563	Forli-Cesena	234	Ascoli Pic.	314	Cosenza	1.129
38	Lecco	295	Pistoia	729	Pescara	557	Piacenza	234	Genova	292	Imperia	1.125
39	Lecce	292	Cuneo	721	Ravenna	556	Savona	234	Pordenone	291	Arezzo	1.113
40	Brescia	291	Bergamo	710	Torino	556	Pesaro-Urb.	228	Lucca	284	Reggio Calab.	1.110
41	Catanzaro	289	Chieti	700	Lodi	550	Venezia	228	Macerata	281	Ferrara	1.089
42	Lodi	287	Brescia	700	Padova	546	Vicenza	228	Bergamo	280	Varese	1.088
43	Cagliari	284	Imperia	688	Vibo Valentia	543	Lucca	215	Perugia	274	Perugia	1.087
44	Chieti	279	Varese	684	L'Aquila	542	Padova	209	Pesaro-Urb.	274	Pisa	1.084
45	Livorno	279	Arezzo	673	Palermo	540	Rimini	196	Savona	271	Grosseto	1.083
46	La Spezia	277	Teramo	672	Cremona	539	Lecco	190	Pisa	270	Sondrio	1.081
47	Caserta	275	Lecco	656	Varese	533	Caserta	184	Pistoia	270	Sassari	1.079
48	Frosinone	275	Macerata	655	Genova	532	Reggio Calab.	184	Varese	269	Alessandria	1.060
49	Vicenza	275	Sondrio	646	Bergamo	528	Ferrara	177	Verona	268	Pesaro-Urb.	1.050
50	Ascoli Pic.	267	Milano	641	Trento	523	Udine	177	Arezzo	266	Crotone	1.047
51	Reggio Emi.	266	Vercelli	640	Livorno	519	Bergamo	171	Lecco	264	Pistoia	1.046
52	Perugia	266	Rovigo	627	Novara	516	Cuneo	171	La Spezia	263	Roma	1.044

\* Valori maggiori per le province con un saldo attivo di reddito sui consumi; valori inferiori per quelle con reddito inferiore ai consumi

Tavola 3 (segue)

Rk	INDICE DOTAZIONE INFRASTRUTTURE SOCIALI		INFORTUNI DENUNCIATI A INAIL SU 100.000 AB.		INDICE INSERIMENTO OCCUPAZIONALE STRANIERI		INDICATORE DI LAVORO IN PROPRIO (STRANIERI)		DISCREPANZA LIVELLI REDDITO E BENESSERE*		% SPESA PER GIOCO SU REDDITO DISPONIBILE	
	Province	N.	Province	N.	Province	N.	Province	N.	Province	N.	Province	%
53	Pistoia	266	Novara	621	Caserta	515	Pordenone	171	Firenze	260	Novara	1.036
54	Biella	263	Torino	616	Arezzo	511	Biella	165	Livorno	253	Vibo Valentia	1.029
55	Prato	260	Como	606	Catania	504	Grosseto	165	Imperia	251	Macerata	1.026
56	Massa-Carr.	260	Asti	587	Enna	502	Bolzano	158	Como	248	La Spezia	1.023
57	Rovigo	257	Pescara	585	Viterbo	502	Verb. Cus. Oss.	158	Roma	245	Piacenza	1.022
58	Mantova	257	Grosseto	570	Ferrara	501	Cagliari	146	Potenza	241	Como	1.019
59	Reggio Calab.	254	Terni	569	Frosinone	501	Trento	133	Matera	234	Brescia	990
60	Avellino	254	L'Aquila	562	Lucca	501	Aosta	127	Massa-Carr.	233	Terni	984
61	Salerno	253	Ascoli Piceno	558	Isernia	495	L'Aquila	127	Terni	232	Cremona	964
62	Benevento	250	Lodi	544	Aosta	494	Rieti	127	Pescara	221	Oristano	964
63	Terni	250	Prato	538	Latina	494	Pisa	120	Chieti	211	Savona	964
64	Imperia	245	Verb. Cus. Oss.	526	Venezia	492	Sondrio	120	Viterbo	211	Lucca	943
65	Alessandria	245	Pavia	497	Cosenza	487	Agrigento	114	Brescia	211	Ascoli Piceno	935
66	Viterbo	245	Roma	485	Napoli	487	Crotone	108	Novara	210	Rimini	934
67	Taranto	243	Ragusa	463	Pavia	487	Ragusa	108	L'Aquila	203	Bergamo	927
68	Latina	243	Brindisi	462	Pistoia	487	Latina	101	Teramo	200	Livorno	927
69	Brindisi	234	Sassari	448	Rovigo	487	Ancona	95	Foggia	196	Campobasso	917
70	Bolzano	232	Frosinone	430	Vercelli	485	Chieti	95	Palermo	195	Messina	900
71	Campobasso	228	Catanzaro	428	Pesaro-Urb.	481	Isernia	89	Grosseto	193	Ragusa	898
72	Udine	227	Taranto	423	Perugia	478	Catania	82	Isernia	188	Nuoro	897
73	Piacenza	226	Cagliari	420	Biella	472	Pescara	82	Enna	187	Catania	888
74	Teramo	226	Potenza	412	Reggio Calab.	471	Belluno	76	Bari	186	Chieti	880
75	Trento	224	Bari	406	Cagliari	468	Palermo	76	Frosinone	186	Siracusa	874
76	Vibo Valentia	224	Biella	395	Messina	463	Trapani	76	Latina	184	Viterbo	873
77	Ragusa	221	Campobasso	390	Ancona	457	Viterbo	76	Rieti	181	Agrigento	873
78	Siena	220	Isernia	389	Lecco	453	Nuoro	70	Cosenza	172	Lecce	869
79	Asti	215	Rieti	388	Teramo	446	Lecce	63	Campobasso	172	Verb. Cus. Oss.	869
80	Pordenone	205	Latina	379	Pisa	444	Messina	63	Catanzaro	172	Trapani	868
81	Cosenza	202	Matera	345	Rieti	440	Siracusa	57	Agrigento	171	Cagliari	865
82	Trapani	201	Messina	339	Terni	427	Frosinone	51	Salerno	168	Isernia	855
83	Siracusa	201	Foggia	334	Sassari	423	Matera	51	Lecce	167	Caltanissetta	847
84	Sassari	193	Nuoro	329	Massa-Carr.	417	Genova	44	Oristano	166	Foggia	837
85	Verb. Cus. Oss.	183	Lecce	316	Matera	416	Napoli	44	Napoli	165	Enna	827
86	Foggia	181	Viterbo	310	Siracusa	403	Sassari	44	Caltanissetta	164	Bari	823
87	Arezzo	179	Oristano	307	Ascoli Piceno	402	Perugia	38	Taranto	164	Rieti	782
88	Isernia	179	Siracusa	306	Crotone	402	Terni	38	Crotone	161	Pavia	779
89	Belluno	179	Enna	297	Trapani	402	Vibo Valentia	38	Cagliari	156	L'Aquila	779
90	Cuneo	178	Catania	287	Avellino	396	Bari	32	Trapani	155	Taranto	774
91	Sondrio	174	Trapani	286	Chieti	388	Salerno	32	Caserta	155	Lodi	771
92	Vercelli	172	Vibo Valentia	281	Caltanissetta	382	Ascoli Piceno	25	Reggio Calab.	152	Massa-Carr.	767
93	Caltanissetta	163	Cosenza	264	Oristano	381	Cosenza	25	Vibo Valentia	152	Benevento	749
94	Potenza	163	Palermo	258	Foggia	379	Avellino	19	Benevento	151	Palermo	749
95	Agrigento	159	Salerno	257	Agrigento	378	Benevento	19	Nuoro	150	Salerno	747
96	Enna	158	Reggio Calab.	242	Nuoro	350	Caltanissetta	19	Avellino	150	Brindisi	738
97	Aosta	155	Agrigento	236	Sondrio	343	Oristano	19	Brindisi	150	Frosinone	730
98	Crotone	148	Crotone	233	Benevento	330	Taranto	19	Aosta	145	Latina	720
99	Rieti	137	Caltanissetta	233	Lecce	320	Foggia	13	Sassari	144	Avellino	685
100	Oristano	136	Avellino	209	Potenza	272	Brindisi	6	Messina	142	Napoli	675
101	Matera	107	Benevento	182	Taranto	250	Campobasso	6	Siracusa	136	Teramo	640
102	Grosseto	105	Napoli	174	Bari	245	Enna	6	Catania	130	Pescara	630
103	Nuoro	95	Caserta	171	Brindisi	223	Potenza	0	Ragusa	110	Caserta	622

\* Valori maggiori per le province con un saldo attivo di reddito sui consumi; valori inferiori per quelle con reddito inferiore ai consumi

Fonte: vedi pagina 31

Tavola 3 bis  
Indicatori sociali  
Graduatoria di sintesi

RK	PROVINCE	SOMMA DEI MILL.MI	GRADUATORIA DI SINTESI
1	Bolzano	5.683	1.500
2	Bologna	5.203	1.373
3	Trieste	5.132	1.355
4	Forlì-Cesena	4.596	1.213
5	Milano	4.560	1.204
6	Parma	4.431	1.170
7	Modena	4.366	1.152
8	Firenze	4.348	1.148
9	Ravenna	4.340	1.145
10	Reggio Emilia	4.326	1.142
11	Prato	4.270	1.127
12	Gorizia	4.132	1.091
13	Belluno	4.074	1.075
14	Torino	4.009	1.058
15	Padova	3.950	1.043
16	Rimini	3.912	1.032
17	Venezia	3.907	1.031
18	Verona	3.872	1.022
19	Vicenza	3.845	1.015
20	Treviso	3.789	1.000
21	Cuneo	3.763	993
22	Mantova	3.575	944
23	Ferrara	3.558	939
24	Siena	3.550	937
25	Roma	3.520	929
26	Genova	3.514	927
27	Udine	3.511	927
28	Pordenone	3.507	926
29	Piacenza	3.471	916
30	Alessandria	3.458	913
31	Ancona	3.458	913
32	Asti	3.446	909
33	Cremona	3.407	899
34	Trento	3.392	895
35	Lucca	3.305	872
36	Imperia	3.269	863
37	Varese	3.242	856
38	Vercelli	3.236	854
39	Pesaro-Urbino	3.207	847
40	Rovigo	3.207	846
41	Macerata	3.202	845
42	Livorno	3.196	844
43	La Spezia	3.188	841
44	Pisa	3.188	841
45	Pistoia	3.152	832
46	Biella	3.133	827
47	Savona	3.123	824
48	Brescia	3.082	814
49	Novara	3.054	806
50	Como	3.047	804
51	Arezzo	3.039	802

RK	PROVINCE	SOMMA DEI MILL.MI	GRADUATORIA DI SINTESI
52	Lecco	2.997	791
53	Aosta	2.992	790
54	Lodi	2.986	788
55	Massa-Carrara	2.979	786
56	Perugia	2.947	778
57	Catanzaro	2.945	777
58	Bergamo	2.944	777
59	Pavia	2.894	764
60	Sondrio	2.773	732
61	Grosseto	2.709	715
62	Verbano-Cusio-Ossola	2.616	690
63	Chieti	2.554	674
64	L'Aquila	2.525	666
65	Ascoli Piceno	2.501	660
66	Terni	2.500	660
67	Teramo	2.450	647
68	Reggio Calabria	2.413	637
69	Ragusa	2.405	635
70	Pescara	2.401	634
71	Matera	2.357	622
72	Cagliari	2.338	617
73	Sassari	2.331	615
74	Potenza	2.293	605
75	Campobasso	2.282	602
76	Cosenza	2.279	602
77	Catania	2.274	600
78	Vibo Valentia	2.266	598
79	Messina	2.232	589
80	Viterbo	2.217	585
81	Isernia	2.193	579
82	Frosinone	2.173	573
83	Palermo	2.172	573
84	Napoli	2.143	566
85	Latina	2.120	560
86	Crotone	2.099	554
87	Bari	2.085	550
88	Rieti	2.054	542
89	Salerno	2.034	537
90	Lecce	2.027	535
91	Trapani	1.989	525
92	Enna	1.978	522
93	Siracusa	1.977	522
94	Oristano	1.972	521
95	Foggia	1.940	512
96	Agrigento	1.930	510
97	Caserta	1.922	507
98	Nuoro	1.890	499
99	Taranto	1.872	494
100	Brindisi	1.813	478
101	Caltanissetta	1.809	477
102	Avellino	1.713	452
103	Benevento	1.680	444

Fonte: vedi pagina 31

## **Indicatori economici**

Sinossi comparativa delle graduatorie delle variabili selezionate

Graduatoria di sintesi

**Tavola 4**  
**Indicatori economici**  
**Graduatorie delle singole variabili**

Rk	FALLIMENTI DICHIARATI SU 1000 IMPRESE ATTIVE			IMPRESE COMMERCIALI SU 100 IMPRESE ATTIVE			PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE SU 100.000 AB.			N° PROTESTI SU 100.000 AB.		
	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi
1	Oristano	0,064	1.500	Bolzano	16,4	1.000	Piacenza	855	1.000	Belluno	409	1.500
2	Nuoro	0,177	545	Trento	18,4	890	Bologna	1.041	822	Bolzano	444	1.382
3	Asti	0,244	395	Cuneo	19,0	863	Belluno	1.088	786	Trento	451	1.359
4	Grosseto	0,258	374	Aosta	19,3	849	Parma	1.097	780	Oristano	607	1.011
5	Benevento	0,286	337	Reggio Emilia	19,9	824	Reggio Emilia	1.121	763	Udine	696	881
6	Sondrio	0,385	251	Rovigo	20,1	817	Bolzano	1.140	751	Venezia	709	865
7	Sassari	0,397	243	Grosseto	20,2	810	Bergamo	1.367	626	Sondrio	761	806
8	Viterbo	0,407	237	Asti	20,3	808	Brescia	1.401	611	Vicenza	791	775
9	Cuneo	0,420	230	Benevento	20,7	791	Trento	1.476	580	Cuneo	815	753
10	Foggia	0,421	229	Sondrio	21,0	779	Lecco	1.482	577	Trieste	903	679
11	Brindisi	0,507	190	Ferrara	21,3	769	Aosta	1.508	567	Verona	939	653
12	Isernia	0,508	190	Chieti	21,3	768	Venezia	1.550	552	Treviso	945	649
13	Siena	0,521	185	Verona	21,5	762	Modena	1.593	537	Padova	959	639
14	Agrigento	0,526	183	Pordenone	21,6	759	Varese	1.594	537	Gorizia	999	614
15	Enna	0,544	177	Siena	21,7	755	Cuneo	1.597	536	Rovigo	1.039	590
16	Alessandria	0,551	175	Udine	21,7	754	Ravenna	1.605	533	Aosta	1.043	588
17	Parma	0,572	169	Ravenna	21,8	752	Treviso	1.605	533	Genova	1.055	581
18	Belluno	0,581	166	Campobasso	21,8	751	Rovigo	1.622	528	Pordenone	1.073	571
19	Imperia	0,616	157	Parma	21,9	750	Ancona	1.644	520	Biella	1.124	546
20	Vercelli	0,617	156	Modena	21,9	749	Padova	1.645	520	Lecco	1.142	537
21	Genova	0,628	154	Forlì-Cesena	21,9	748	Vicenza	1.663	514	Forlì-Cesena	1.201	511
22	Cosenza	0,647	149	Treviso	22,0	746	Lodi	1.707	501	Ferrara	1.207	508
23	Napoli	0,650	148	Mantova	22,0	746	La Spezia	1.716	499	Mantova	1.236	496
24	Mantova	0,655	147	Alessandria	22,0	746	Verona	1.759	486	Savona	1.246	492
25	Ravenna	0,678	142	Rieti	22,6	727	Siena	1.772	483	La Spezia	1.266	485
26	Rieti	0,679	142	Viterbo	22,7	723	Udine	1.779	481	Asti	1.316	466
27	Caltanissetta	0,710	136	Macerata	22,8	719	Terni	1.784	480	Piacenza	1.318	465
28	Siracusa	0,743	130	Arezzo	22,8	718	Pordenone	1.802	475	Como	1.339	458
29	Crotone	0,755	128	Bergamo	22,8	717	Milano	1.843	464	Ravenna	1.339	458
30	Potenza	0,784	123	Lodi	23,0	712	Cremona	1.848	463	Vercelli	1.356	452
31	Lodi	0,797	121	Como	23,1	711	Asti	1.855	461	Nuoro	1.401	438
32	Trapani	0,800	121	Pesaro-Urbino	23,1	709	Vercelli	1.887	453	Parma	1.418	432
33	Caserta	0,829	116	Vicenza	23,1	709	Pistoia	1.891	452	Cremona	1.459	420
34	Pesaro-Urbino	0,850	114	Cremona	23,1	708	Trieste	1.897	451	Brescia	1.474	416
35	Livorno	0,867	111	Prato	23,2	706	Macerata	1.911	448	Siena	1.497	410
36	Ferrara	0,880	110	Ascoli Piceno	23,4	701	Mantova	1.918	446	Bologna	1.504	408
37	Macerata	0,917	105	Piacenza	23,4	700	Sondrio	1.947	439	Modena	1.568	391
38	Chieti	0,920	105	Matera	23,5	698	Como	1.950	439	Varese	1.574	390
39	Lucca	0,933	103	Pavia	23,5	696	Alessandria	1.981	432	Enna	1.595	384
40	Salerno	0,944	102	Nuoro	23,6	694	Grosseto	2.005	427	Imperia	1.623	378
41	Aosta	0,950	102	Brescia	23,6	693	Lucca	2.007	426	Bergamo	1.632	376
42	Novara	0,952	101	Belluno	23,7	693	Firenze	2.072	413	Novara	1.639	374
43	Forlì-Cesena	0,952	101	Perugia	23,7	692	Pisa	2.085	410	Reggio Emilia	1.674	366
44	Modena	0,958	101	Imperia	23,7	690	Pesaro-Urbino	2.110	405	Alessandria	1.704	360
45	Reggio Emilia	0,969	100	Teramo	23,8	688	Livorno	2.152	398	Torino	1.737	353
46	Padova	0,972	99	Enna	23,9	685	Pavia	2.199	389	Arezzo	1.760	348
47	Catania	0,989	98	Pistoia	24,0	682	Biella	2.217	386	Viterbo	1.776	345
48	Verona	0,990	97	Lecco	24,2	678	Teramo	2.227	384	Sassari	1.792	342
49	Messina	0,991	97	Biella	24,3	674	Perugia	2.251	380	Firenze	1.795	342
50	La Spezia	1,013	95	Varese	24,5	670	Ferrara	2.260	378	Pisa	1.810	339
51	Como	1,022	94	Oristano	24,6	665	Arezzo	2.264	378	Terni	1.816	338
52	Cremona	1,054	92	Bologna	24,6	665	Verb. Cus. Oss.	2.274	376	Ancona	1.828	335
53	Reggio Calab.	1,073	90	Savona	24,7	665	Genova	2.293	373	Grosseto	1.837	334
54	Taranto	1,083	89	Foggia	24,7	663	Forlì-Cesena	2.310	370	Verb. Cus. Oss.	1.901	323

Tavola 4 (segue)

Rk	FALLIMENTI DICHIARATI SU 1000 IMPRESE ATTIVE			IMPRESE COMMERCIALI SU 100 IMPRESE ATTIVE			PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE SU 100.000 AB.			N° PROTESTI SU 100.000 AB.		
	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi
55	Campobasso	1,084	89	Potenza	24,7	662	Savona	2.353	364	Pavia	1.929	318
56	Rovigo	1,084	89	Padova	24,8	662	Chieti	2.448	349	Prato	1.942	316
57	Frosinone	1,095	88	Venezia	24,9	659	Novara	2.467	347	Lodi	1.947	315
58	Brescia	1,099	88	Milano	25,2	649	Torino	2.524	339	Lucca	2.106	291
59	Trento	1,102	88	Novara	25,3	647	Gorizia	2.530	338	Campobasso	2.112	290
60	Piacenza	1,104	87	Trapani	25,8	635	Rimini	2.574	332	Agrigento	2.158	284
61	Varese	1,124	86	Avellino	25,8	634	Ascoli Piceno	2.574	332	Pistoia	2.169	283
62	Perugia	1,125	86	Verb. Cus. Oss.	25,8	634	Pescara	2.708	316	Caltanissetta	2.177	282
63	Arezzo	1,126	86	Isernia	25,9	632	Imperia	2.732	313	Livorno	2.206	278
64	Bologna	1,131	85	Lucca	26,0	630	Rieti	2.812	304	Messina	2.208	278
65	Catanzaro	1,137	85	Gorizia	26,2	626	Caserta	3.073	278	Rimini	2.292	268
66	Savona	1,145	84	Sassari	26,5	620	Roma	3.130	273	Massa-Carrara	2.300	267
67	Treviso	1,159	83	Vercelli	26,5	619	Ragusa	3.141	272	Perugia	2.317	265
68	Trieste	1,193	81	Crotone	26,6	616	Prato	3.269	262	Potenza	2.323	264
69	Bergamo	1,200	80	Rimini	26,6	616	Isernia	3.316	258	Rieti	2.326	264
70	Latina	1,234	78	Ancona	26,9	610	Latina	3.420	250	Macerata	2.454	250
71	Avellino	1,284	75	Firenze	26,9	609	Taranto	3.546	241	Vibo Valentia	2.480	247
72	Torino	1,285	75	L'Aquila	27,1	605	Frosinone	3.562	240	Avellino	2.548	241
73	Udine	1,293	75	Ragusa	27,3	601	L'Aquila	3.586	239	Ascoli Piceno	2.604	236
74	Matera	1,302	74	Pisa	28,0	586	Benevento	3.594	238	Foggia	2.645	232
75	Pavia	1,320	73	Torino	28,1	584	Reggio Calab.	3.599	238	Pesaro-Urbino	2.649	232
76	Rimini	1,334	72	Terni	28,1	583	Campobasso	3.655	234	Cagliari	2.678	229
77	Verb. Cus. Oss.	1,346	72	Agrigento	28,3	580	Trapani	3.670	233	Siracusa	2.788	220
78	Pescara	1,355	71	Siracusa	28,3	579	Foggia	3.671	233	Cosenza	2.825	217
79	Pordenone	1,360	71	Latina	28,4	577	Avellino	3.708	231	Chieti	2.828	217
80	Gorizia	1,381	70	La Spezia	29,0	565	Siracusa	3.802	225	Catania	2.855	215
81	Lecco	1,390	69	Brindisi	30,5	537	Cosenza	3.846	222	Bari	2.893	212
82	Biella	1,401	69	Taranto	30,7	534	Crotone	3.885	220	L'Aquila	2.899	212
83	Firenze	1,411	68	Cagliari	30,8	532	Bari	3.892	220	Teramo	2.996	205
84	Pisa	1,420	68	Trieste	30,9	530	Catania	3.918	218	Palermo	3.006	204
85	Ascoli Piceno	1,421	68	Livorno	31,0	528	Potenza	4.056	211	Pescara	3.009	204
86	Venezia	1,431	67	Frosinone	31,2	526	Viterbo	4.070	210	Trapani	3.119	197
87	Bari	1,453	66	Massa-Carrara	31,3	523	Brindisi	4.238	202	Reggio Calab.	3.234	190
88	Cagliari	1,477	65	Vibo Valentia	31,7	517	Matera	4.265	201	Benevento	3.383	181
89	Lecce	1,489	65	Pescara	31,8	516	Massa-Carrara	4.318	198	Matera	3.385	181
90	L'Aquila	1,534	63	Bari	31,8	516	Napoli	4.471	191	Taranto	3.396	181
91	Roma	1,598	60	Roma	31,9	513	Oristano	4.512	190	Brindisi	3.476	176
92	Vicenza	1,630	59	Genova	32,1	511	Salerno	4.522	189	Isernia	3.653	168
93	Milano	1,675	58	Caltanissetta	32,3	507	Caltanissetta	4.588	186	Lecce	3.785	162
94	Massa-Carrara	1,718	56	Cosenza	32,4	505	Cagliari	4.763	180	Catanzaro	3.940	156
95	Bolzano	1,723	56	Lecce	33,7	486	Messina	4.813	178	Milano	3.942	156
96	Terni	1,762	55	Salerno	33,8	485	Vibo Valentia	4.814	178	Caserta	4.022	152
97	Ragusa	1,773	54	Caserta	34,7	473	Catanzaro	5.059	169	Frosinone	4.035	152
98	Ancona	1,795	54	Messina	35,3	464	Nuoro	5.130	167	Napoli	4.089	150
99	Teramo	1,909	51	Catania	36,0	455	Lecce	5.355	160	Latina	4.219	145
100	Prato	1,977	49	Reggio Calab.	38,4	427	Enna	5.385	159	Ragusa	4.422	139
101	Vibo Valentia	2,026	48	Catanzaro	38,5	426	Agrigento	5.617	152	Salerno	4.435	138
102	Pistoia	2,244	43	Palermo	38,6	425	Sassari	5.800	147	Roma	4.579	134
103	Palermo	2,381	41	Napoli	42,7	383	Palermo	5.960	144	Crotone	4.673	131

Fonte: vedi pagina 31

**Tavola 4 bis**  
**Indicatori economici**  
**Graduatorie delle singole variabili**

Rk	IMPRESE FALLITE SU 100 IMPRESE CESSATE			VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (EURO)			TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE 15-64 ANNI		
	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi
1	Oriстано	0,098	1.500	Milano	35.291	1.000	Piacenza	1,9	1.000
2	Grosseto	0,313	467	Bologna	31.339	888	Bologna	2,2	864
3	Nuoro	0,366	400	Bolzano	29.604	839	Parma	2,3	826
4	Asti	0,416	352	Roma	29.529	837	Reggio Emilia	2,3	826
5	Benevento	0,465	314	Modena	29.433	834	Belluno	2,4	792
6	Sondrio	0,597	245	Mantova	28.584	810	Bolzano	2,4	792
7	Viterbo	0,703	208	Firenze	28.581	810	Bergamo	3,0	633
8	Genova	0,740	198	Brescia	28.456	806	Brescia	3,1	613
9	Siena	0,743	197	Bergamo	28.402	805	Lecco	3,2	594
10	Trieste	0,750	195	Parma	28.147	798	Aosta	3,3	576
11	Sassari	0,787	186	Reggio Emilia	28.108	796	Modena	3,3	576
12	Vercelli	0,828	177	Trieste	27.843	789	Trento	3,3	576
13	Cosenza	0,835	175	Padova	27.731	786	Cuneo	3,4	559
14	Napoli	0,850	172	Verona	27.715	785	Ravenna	3,4	559
15	Isernia	0,866	169	Vicenza	27.101	768	Treviso	3,4	559
16	Parma	0,869	168	Cuneo	26.972	764	Padova	3,5	543
17	Foggia	0,870	168	Belluno	26.754	758	Varese	3,5	543
18	Cuneo	0,876	167	Venezia	26.706	757	Venezia	3,6	528
19	Alessandria	0,893	164	Varese	26.633	755	Lodi	3,7	514
20	Brindisi	0,900	163	Trento	26.624	754	Rovigo	3,7	514
21	Caltanissetta	0,912	161	Forlì-Cesena	26.586	753	Vicenza	3,7	514
22	Imperia	0,914	160	Treviso	26.483	750	Ancona	3,8	500
23	Lodi	0,948	154	Pordenone	26.390	748	Verona	3,8	500
24	Belluno	0,951	154	Aosta	26.262	744	Milano	3,9	487
25	Mantova	0,965	152	Lecco	26.212	743	Pordenone	3,9	487
26	La Spezia	1,019	144	Piacenza	26.046	738	Cremona	4,0	475
27	Agrigento	1,038	141	Ravenna	25.876	733	Siena	4,0	475
28	Rieti	1,038	141	Novara	25.873	733	Udine	4,0	475
29	Livorno	1,043	140	Sassari	25.840	732	Mantova	4,1	463
30	Modena	1,057	138	Nuoro	25.836	732	Asti	4,2	452
31	Aosta	1,069	137	Torino	25.814	731	Como	4,2	452
32	Catanzaro	1,095	134	Rimini	25.378	719	La Spezia	4,2	452
33	Enna	1,102	133	Siena	25.327	718	Macerata	4,3	442
34	Lucca	1,112	132	Sondrio	25.258	716	Pistoia	4,3	442
35	Ravenna	1,126	130	Cagliari	25.163	713	Sondrio	4,3	442
36	Caserta	1,129	130	Udine	25.139	712	Terni	4,3	442
37	Como	1,170	125	Pisa	25.085	711	Firenze	4,4	432
38	Ferrara	1,201	122	Vercelli	25.023	709	Grosseto	4,4	432
39	Catania	1,233	119	Ancona	24.879	705	Vercelli	4,4	432
40	Siracusa	1,261	116	Prato	24.789	702	Trieste	4,5	422
41	Trapani	1,274	115	Genova	24.701	700	Pisa	4,6	413
42	Novara	1,274	115	Gorizia	24.554	696	Alessandria	4,8	396
43	Frosinone	1,292	113	Cremona	24.538	695	Ferrara	4,8	396
44	Messina	1,319	111	Biella	24.536	695	Lucca	4,8	396
45	Reggio Emilia	1,329	110	Como	24.372	691	Pesaro-Urbino	4,8	396
46	Gorizia	1,358	108	Alessandria	24.259	687	Arezzo	4,9	388
47	Brescia	1,363	107	Savona	24.068	682	Biella	4,9	388
48	Crotone	1,386	106	Arezzo	23.946	679	Pavia	4,9	388
49	Pesaro-Urbino	1,405	104	Lodi	23.865	676	Forlì-Cesena	5,0	380
50	Forlì-Cesena	1,413	104	Livorno	23.717	672	Perugia	5,0	380
51	Padova	1,445	101	Ferrara	23.331	661	Verbano Cusio Ossola	5,0	380
52	Cremona	1,449	101	Rovigo	22.981	651	Livorno	5,1	373
53	Verona	1,527	96	Lucca	22.947	650	Teramo	5,3	358

Tavola 4 bis (segue)

Rk	IMPRESE FALLITE SU 100 IMPRESE CESSATE			VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (EURO)			TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE 15-64 ANNI		
	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi	Province	N.	Mill.mi
54	Lecce	1,587	92	Pesaro-Urbino	22.712	644	Genova	5,4	352
55	Savona	1,608	91	Pavia	22.506	638	Novara	5,4	352
56	Salerno	1,650	89	La Spezia	22.423	635	Rimini	5,5	345
57	Torino	1,667	88	Pistoia	22.399	635	Savona	5,6	339
58	Piacenza	1,668	88	Macerata	22.171	628	Torino	5,6	339
59	Vibo Valentia	1,671	88	Asti	21.957	622	Gorizia	5,8	328
60	Varese	1,681	87	Grosseto	21.916	621	Ascoli Piceno	5,9	322
61	Rimini	1,682	87	Perugia	21.881	620	Chieti	6,0	317
62	Bologna	1,686	87	Ascoli Piceno	21.855	619	Imperia	6,3	302
63	Arezzo	1,693	86	Imperia	21.168	600	Pescara	6,5	292
64	Macerata	1,701	86	Verbanò Cusio Ossola	20.716	587	Prato	7,0	271
65	Biella	1,703	86	Terni	19.915	564	Roma	7,0	271
66	Latina	1,720	85	Latina	19.847	562	Rieti	7,1	268
67	Pisa	1,739	84	Massa-Carrara	19.843	562	Isernia	8,3	229
68	Bari	1,763	83	Frosinone	19.794	561	Ragusa	8,4	226
69	Udine	1,799	81	Chieti	19.513	553	Latina	8,5	224
70	Milano	1,808	81	Teramo	18.681	529	L'Aquila	8,6	221
71	Potenza	1,832	80	Viterbo	18.382	521	Frosinone	9,3	204
72	Verbanò Cusio Ossola	1,834	80	Pescara	18.336	520	Campobasso	9,4	202
73	Bergamo	1,834	80	L'Aquila	17.837	505	Avellino	9,7	196
74	Chieti	1,862	79	Rieti	17.728	502	Benevento	10,0	190
75	Reggio Calabria	1,863	79	Campobasso	17.180	487	Viterbo	10,1	188
76	Firenze	1,896	77	Potenza	17.044	483	Massa-Carrara	10,2	186
77	Rovigo	1,921	76	Isernia	16.975	481	Bari	10,3	184
78	Venezia	1,972	74	Ragusa	16.852	478	Taranto	10,3	184
79	Taranto	1,990	74	Bari	16.576	470	Caserta	10,5	181
80	Lecco	2,013	73	Catanzaro	16.163	458	Trapani	10,7	178
81	Treviso	2,026	72	Matera	16.106	456	Potenza	10,8	176
82	Pescara	2,034	72	Siracusa	15.743	446	Cosenza	11,1	171
83	Pavia	2,048	71	Taranto	15.702	445	Reggio Calabria	11,2	170
84	Perugia	2,077	70	Avellino	15.584	442	Cagliari	11,3	168
85	Cagliari	2,087	70	Palermo	15.385	436	Oristano	11,4	167
86	Pordenone	2,087	70	Messina	15.208	431	Foggia	11,5	165
87	Prato	2,124	69	Salerno	15.142	429	Matera	11,5	165
88	Massa-Carrara	2,205	66	Catania	14.810	420	Siracusa	11,6	164
89	Roma	2,209	66	Oristano	14.711	417	Brindisi	12,0	158
90	Trento	2,293	64	Napoli	14.624	414	Catania	12,0	158
91	Campobasso	2,340	63	Reggio Calabria	14.554	412	Salerno	12,3	154
92	L'Aquila	2,397	61	Cosenza	14.469	410	Nuoro	13,0	146
93	Ascoli Piceno	2,414	61	Brindisi	14.458	410	Crotone	13,4	142
94	Vicenza	2,440	60	Caltanissetta	14.352	407	Messina	13,6	140
95	Pistoia	2,535	58	Vibo Valentia	14.008	397	Catanzaro	13,9	137
96	Avellino	2,564	57	Caserta	13.996	397	Napoli	14,0	136
97	Ancona	2,591	56	Lecce	13.992	396	Vibo Valentia	14,3	133
98	Terni	2,707	54	Benevento	13.982	396	Caltanissetta	14,5	131
99	Teramo	2,723	54	Foggia	13.630	386	Lecce	15,0	127
100	Matera	3,167	46	Crotone	13.589	385	Enna	16,0	119
101	Ragusa	3,369	43	Trapani	13.445	381	Agrigento	16,8	113
102	Bolzano	3,567	41	Enna	13.267	376	Sassari	16,9	112
103	Palermo	4,031	36	Agrigento	12.681	359	Palermo	17,1	111

Fonte: vedi pagina 31

Tavola 4 ter  
Indicatori economici  
Graduatoria di sintesi

GRADUATORIA DI SINTESI			
Rk	Province	Somma Punteggi	Mill.mi
1	Oristano	5.449	1000
2	Bolzano	4.861	892
3	Belluno	4.849	890
4	Trento	4.311	791
5	Piacenza	4.079	748
6	Parma	3.923	720
7	Cuneo	3.871	710
8	Bologna	3.819	701
9	Reggio Emilia	3.786	695
10	Sondrio	3.677	675
11	Aosta	3.563	654
12	Asti	3.557	653
13	Venezia	3.502	643
14	Grosseto	3.464	636
15	Udine	3.459	635
16	Vicenza	3.399	624
17	Treviso	3.393	623
18	Verona	3.380	620
19	Padova	3.351	615
20	Brescia	3.335	612
21	Modena	3.326	610
22	Bergamo	3.317	609
23	Ravenna	3.308	607
24	Lecco	3.271	600
25	Rovigo	3.264	599
26	Mantova	3.260	598
27	Siena	3.222	591
28	Pordenone	3.181	584
29	Trieste	3.147	577
30	Nuoro	3.121	573
31	Varese	3.067	563
32	Vercelli	2.999	550
33	Lodi	2.993	549
34	Como	2.970	545
35	Forlì-Cesena	2.967	544
36	Alessandria	2.960	543
37	Cremona	2.954	542
38	Ferrara	2.944	540
39	Milano	2.895	531
40	La Spezia	2.875	528
41	Genova	2.869	526
42	Biella	2.844	522
43	Ancona	2.781	510
44	Gorizia	2.780	510
45	Firenze	2.751	505
46	Savona	2.717	499
47	Arezzo	2.682	492
48	Macerata	2.678	492
49	Novara	2.669	490
50	Lucca	2.629	482
51	Pisa	2.611	479
52	Pesaro-Urbino	2.603	478
53	Imperia	2.600	477

GRADUATORIA DI SINTESI (segue)			
Rk	Province	Somma Punteggi	Mill.mi
54	Pistoia	2.594	476
55	Pavia	2.573	472
56	Terni	2.515	462
57	Torino	2.510	461
58	Livorno	2.500	459
59	Perugia	2.493	457
60	Verbanò Cusio Ossola	2.452	450
61	Benevento	2.448	449
62	Rimini	2.439	448
63	Viterbo	2.433	446
64	Chieti	2.388	438
65	Sassari	2.383	437
66	Prato	2.375	436
67	Rieti	2.347	431
68	Ascoli Piceno	2.338	429
69	Teramo	2.269	416
70	Roma	2.155	395
71	Isernia	2.127	390
72	Campobasso	2.116	388
73	Foggia	2.077	381
74	Enna	2.033	373
75	Potenza	1.999	367
76	Pescara	1.990	365
77	Cagliari	1.957	359
78	Latina	1.921	353
79	L'Aquila	1.905	350
80	Frosinone	1.884	346
81	Siracusa	1.880	345
82	Avellino	1.875	344
83	Massa-Carrara	1.859	341
84	Trapani	1.859	341
85	Cosenza	1.850	340
86	Brindisi	1.836	337
87	Matera	1.822	334
88	Ragusa	1.813	333
89	Agrigento	1.813	333
90	Caltanissetta	1.809	332
91	Bari	1.751	321
92	Taranto	1.748	321
93	Crotone	1.728	317
94	Caserta	1.727	317
95	Messina	1.699	312
96	Catania	1.682	309
97	Vibo Valentia	1.607	295
98	Reggio Calabria	1.605	295
99	Napoli	1.595	293
100	Salerno	1.587	291
101	Catanzaro	1.564	287
102	Lecce	1.488	273
103	Palermo	1.396	256

Fonte: vedi pagina 31

## Analisi provinciale e regionale: Roma e il Lazio



## Roma e le altre province del Lazio nel contesto italiano

Nel bilanciamento dei 25 indicatori, le province del Lazio occupano posizioni medie e medio-basse. Nella graduatoria generale (tavola 1a) - compilata con la sintesi di tutti gli indicatori utilizzati nella ricerca - sono 423 i punti che distanziano Roma dalla provincia che ottiene il risultato migliore (Bolzano). La Capitale è situata nel secondo quartile, se invece si considera il punteggio che la separa dall'ultimo territorio della classifica (Caserta) i millesimi sono 263. Rieti e Viterbo (pur nella enorme differenza quantitativa per densità demografica e superficie che le caratterizza) sono collocate abbastanza vicine al Capoluogo; Latina e Frosinone mostrano il loro accentuato profilo di province meridionali ed infatti si posizionano in un cluster dove tra l'ultima provincia in graduatoria nazionale (Caserta) e l'ultima nella graduatoria regionale del Lazio (Frosinone) vi è un distanziamento di 76 millesimi.

Il confronto più adeguato è però con quegli ambiti che la legge 142 del 1990 individuò quali città metropolitane, per la complessità della struttura urbanistica, infrastrutturale, economica e finanziaria e dunque per le interdipendenze territoriali. In questo caso, dopo Roma si constatano le collocazioni di Bari, Palermo, Reggio Calabria e Napoli.

A breve distanza, si notano Genova (rank 48) e Torino (rank 31), due vertici di quel “triangolo industriale” investiti dai processi di crisi e di ristrutturazione, e oggi di crisi organica dell'economia dei settori direttamente produttivi.

L'Italia che appare meno segnata dalla tempesta del dopo settembre 2008, cioè dalla data d'inizio convenzionale della nuova “Grande Crisi finanziaria”, è quella delle province “di confine” del nord est della Penisola, del Centro Nord e di alcune del Nord Ovest (Cuneo, Mantova, Sondrio, Lodi). Le ragioni di ciò sono rintracciabili con un percorso interno ai quattro gruppi di indicatori (tavola 2a). Hanno incidenza, infatti, i buoni risultati delle classifiche sugli aspetti finanziari e sulle dotazioni sociali. Così, per l'equilibrio tra gli indicatori relativi ai crediti-finanziamenti, appare evidente che le province di media ampiezza occupano le prime dieci posizioni, che comprendono tutto il Trentino Alto Adige, Siena, Ravenna e Forlì (per il Centro Nord) e quattro località della Lombardia. Nella classifica sulle variabili economiche (e tra esse, lo ricordiamo, quelle rilevanti per il fenomeno ogget-

to di questa indagine), tra le prime 10 posizioni si colloca solo una “città metropolitana” (Bologna) in un gruppo che include solo province di media ampiezza. Il quadro si modifica nella classifica delle dotazioni sociali che “premia” anche grandi province, come Bologna, Milano e Firenze.

L'analisi fondata su indicatori territoriali rivela come la provincia di Roma sia sensibilmente penalizzata negli indicatori criminologici (rank 75, la performance peggiore, nell'ambito regionale del Lazio) e in quelli economici (rank 70). Si posiziona poi su un livello medio-alto per le variabili finanziarie e sociali, rispettivamente al rank 39 e al rank 25 e allo stesso tempo all'interno delle medesime variabili risalta un netto dualismo tra la Capitale e le altre quattro province. Infine, nel gruppo di indicatori che aggrega i fattori economici (ritenuti da questa ricerca come esposti al rischio di usura e indebitamento patologico delle imprese)<sup>12</sup> tutte le province del Lazio si trovano inserite in un cluster che oscilla tra la posizione numero 63 e la posizione numero 80, cioè tra la minore vulnerabilità di Viterbo (in base ai parametri individuati) e la maggiore vulnerabilità di Frosinone.

---

<sup>12</sup> Vedi prospetto 4 pagina 33

**Tavola 1a**  
**Graduatoria generale dei quattro indicatori**  
**Posizione di Roma, province del Lazio e città metropolitane\***

GRADUATORIA GENERALE			
Rk	Province	Somma Punteggi	Mill.mi
1	Bolzano	9.232	1.000
2	Belluno	7.368	798
3	Trieste	7.363	798
4	Bologna	7.303	791
5	Parma	7.302	791
6	Forlì-Cesena	6.910	748
7	Ravenna	6.885	746
8	Cuneo	6.753	731
9	Reggio Emilia	6.715	727
10	Gorizia	6.706	726
11	Trento	6.630	718
12	Treviso	6.581	713
13	Mantova	6.580	713
14	Milano	6.570	712
15	Firenze	6.509	705
16	Modena	6.408	694
17	Verona	6.396	693
18	Vicenza	6.381	691
19	Padova	6.360	689
20	Siena	6.210	673
21	Venezia	6.175	669
22	Piacenza	6.124	663
23	Cremona	6.117	663
24	Pordenone	6.101	661
25	Asti	6.093	660
26	Udine	6.055	656
27	Rimini	6.003	650
28	Prato	5.920	641
29	Sondrio	5.915	641
30	Livorno	5.827	631
31	Torino	5.805	629
32	Lodi	5.766	625
33	Ferrara	5.694	617
34	Rovigo	5.653	612
35	Vercelli	5.645	611
36	Lecco	5.644	611
37	Aosta	5.636	610
38	Macerata	5.616	608
39	Como	5.597	606
40	Brescia	5.596	606
41	Biella	5.591	606
42	Bergamo	5.511	597
43	Alessandria	5.501	596
44	Pesaro-Urbino	5.445	590
45	Ancona	5.423	587
46	Pisa	5.403	585
47	Roma	5.329	577
48	Genova	5.315	576
49	Massa-Carrara	5.307	575
50	Grosseto	5.255	569
51	La Spezia	5.238	567

GRADUATORIA GENERALE (segue)			
Rk	Province	Somma Punteggi	Mill.mi
52	Lucca	5.145	557
53	Varese	5.143	557
54	Imperia	5.103	553
55	Savona	5.074	550
56	Perugia	5.065	549
57	Novara	5.038	546
58	Pistoia	4.991	541
59	Arezzo	4.941	535
60	Pavia	4.928	534
61	Verb. Cusio Oss.	4.897	530
62	Oristano	4.845	525
63	Terni	4.468	484
64	Ascoli Piceno	4.434	480
65	Chieti	4.430	480
66	Rieti	4.329	469
67	Teramo	4.198	455
68	L'Aquila	4.190	454
69	Matera	4.187	454
70	Cagliari	4.103	444
71	Catanzaro	4.095	444
72	Ragusa	4.057	439
73	Pescara	3.992	432
74	Potenza	3.920	425
75	Viterbo	3.920	425
76	Sassari	3.901	423
77	Isernia	3.830	415
78	Nuoro	3.768	408
79	Cosenza	3.671	398
80	Latina	3.611	391
81	Campobasso	3.602	390
82	Frosinone	3.599	390
83	Siracusa	3.535	383
84	Palermo	3.534	383
85	Enna	3.515	381
86	Bari	3.493	378
87	Lecce	3.489	378
88	Messina	3.459	375
89	Reggio Calabria	3.432	372
90	Catania	3.420	370
91	Avellino	3.327	360
92	Crotone	3.321	360
93	Vibo Valentia	3.318	359
94	Agrigento	3.275	355
95	Foggia	3.258	353
96	Taranto	3.220	349
97	Salerno	3.180	344
98	Napoli	3.171	344
99	Benevento	3.171	344
100	Brindisi	3.162	343
101	Trapani	3.132	339
102	Caltanissetta	2.905	315
103	Caserta	2.898	314

\* In evidenza le città metropolitane secondo la legge n. 142 del 1990 (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli). Ad esse si sono aggiunte Reggio Calabria con legge delega n. 42 del 2009 e Trieste, Cagliari, Catania, Messina, Palermo (per deliberazione delle Regioni a statuto speciale).

**Tavola 2a**  
**Sinossi tra le graduatorie finali dei quattro gruppi di indicatori**  
**Posizione di Roma e delle province del Lazio**

INDICATORI CRIMINALITÀ			INDICATORI FINANZIARI			INDICATORI SOCIALI			INDICATORI ECONOMICI		
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi
1	Belluno	1.500	1	Bolzano	1.500	1	Bolzano	1.500	1	Oristano	1.000
2	Oristano	1.397	2	Mantova	1.416	2	Bologna	1.373	2	Bolzano	892
3	Massa Carrara	1.367	3	Sondrio	1.388	3	Trieste	1.355	3	Belluno	890
4	Biella	1.314	4	Trento	1.287	4	Forlì-Cesena	1.213	4	Trento	791
5	Asti	1.248	5	Brescia	1.204	5	Milano	1.204	5	Piacenza	748
6	Rieti	1.248	6	Siena	1.176	6	Parma	1.170	6	Parma	720
7	Livorno	1.237	7	Ravenna	1.153	7	Modena	1.152	7	Cuneo	710
8	Gorizia	1.209	8	Cremona	1.151	8	Firenze	1.148	8	Bologna	701
9	Treviso	1.183	9	Forlì	1.147	9	Ravenna	1.145	9	Reggio Emilia	695
10	Cuneo	1.179	10	Bergamo	1.120	10	Reggio Emilia	1.142	10	Sondrio	675
11	Macerata	1.177	11	Parma	1.100	11	Prato	1.127	11	Aosta	654
12	Lodi	1.166	12	Cuneo	1.100	12	Gorizia	1.091	12	Asti	653
13	Trento	1.160	13	Trieste	1.075	13	Belluno	1.075	13	Venezia	643
14	Bolzano	1.157	14	Lodi	1.066	14	Torino	1.058	14	Grosseto	636
15	Aosta	1.155	15	Verona	1.052	15	Padova	1.043	15	Udine	635
16	Lecco	1.155	16	Udine	1.011	16	Rimini	1.032	16	Vicenza	624
17	Rovigo	1.145	17	Piacenza	1.000	17	Venezia	1.031	17	Treviso	623
18	Verbania	1.120	18	Bologna	999	18	Verona	1.022	18	Verona	620
19	Pordenone	1.109	19	Milano	996	19	Vicenza	1.015	19	Padova	615
20	Como	1.093	20	Treviso	987	20	Treviso	1.000	20	Brescia	612
21	Sondrio	1.079	21	Rimini	984	21	Cuneo	993	21	Modena	610
22	Vercelli	1.072	22	Modena	957	22	Mantova	944	22	Bergamo	609
23	Grosseto	1.068	23	Reggio Emilia	956	23	Ferrara	939	23	Ravenna	607
24	Parma	1.051	24	Vicenza	937	24	Siena	937	24	Lecco	600
25	Cremona	1.017	25	Livorno	935	25	Roma	929	25	Rovigo	599
26	Mantova	991	26	Como	912	26	Genova	927	26	Mantova	598
27	Matera	990	27	Venezia	909	27	Udine	927	27	Siena	591
28	Vicenza	976	28	Belluno	904	28	Pordenone	926	28	Pordenone	584
29	Pisa	940	29	Pordenone	901	29	Piacenza	916	29	Trieste	577
30	Pesaro	929	30	Lecco	891	30	Alessandria	913	30	Nuoro	573
31	Padova	921	31	Padova	875	31	Ancona	913	31	Varese	563
32	Cagliari	921	32	Gorizia	854	32	Asti	909	32	Vercelli	550
33	Piacenza	904	33	Novara	848	33	Cremona	899	33	Lodi	549
34	Udine	898	34	Grosseto	842	34	Trento	895	34	Como	545
35	Ferrara	894	35	Ancona	841	35	Lucca	872	35	Forlì-Cesena	544
36	Perugia	894	36	Aosta	835	36	Imperia	863	36	Alessandria	543
37	Siena	893	37	Pesaro	831	37	Varese	856	37	Cremona	542
38	La Spezia	885	38	Pistoia	830	38	Vercelli	854	38	Ferrara	540
39	Nuoro	868	39	Roma	828	39	Pesaro-Urbino	847	39	Milano	531
40	Firenze	855	40	Firenze	802	40	Rovigo	846	40	La Spezia	528
41	Verona	852	41	Pisa	796	41	Macerata	845	41	Genova	526
42	Bergamo	838	42	Savona	788	42	Livorno	844	42	Biella	522
43	Imperia	808	43	Vercelli	787	43	La Spezia	841	43	Ancona	510
44	Pavia	800	44	Chieti	767	44	Pisa	841	44	Gorizia	510
45	Ravenna	785	45	Perugia	767	45	Pistoia	832	45	Firenze	505
46	Terni	776	46	Pavia	761	46	Biella	827	46	Savona	499
47	Ascoli Piceno	771	47	Torino	760	47	Savona	824	47	Arezzo	492
48	Potenza	766	48	Alessandria	751	48	Brescia	814	48	Macerata	492
49	Alessandria	749	49	Lucca	751	49	Novara	806	49	Novara	490
50	Avellino	740	50	Asti	746	50	Como	804	50	Lucca	482
51	Reggio Emilia	738	51	Macerata	745	51	Arezzo	802	51	Pisa	479
52	L'Aquila	731	52	Ascoli Piceno	732	52	Lecco	791	52	Pesaro-Urbino	478
53	Venezia	717	53	Terni	731	53	Aosta	790	53	Imperia	477

Tavola 2a (segue)

INDICATORI CRIMINALITÀ			INDICATORI FINANZIARI			INDICATORI SOCIALI			INDICATORI ECONOMICI		
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi
54	Isernia	705	54	Genova	724	54	Lodi	788	54	Pistoia	476
55	Arezzo	704	55	Varese	711	55	Massa-Carrara	786	55	Pavia	472
56	Brescia	698	56	Verbania	711	56	Perugia	778	56	Terni	462
57	Enna	680	57	Ragusa	708	57	Catanzaro	777	57	Torino	461
58	Chieti	671	58	Arezzo	706	58	Bergamo	777	58	Livorno	459
59	Savona	664	59	Rovigo	702	59	Pavia	764	59	Perugia	457
60	Rimini	660	60	Ferrara	701	60	Sondrio	732	60	Verbano C.O.	450
61	Viterbo	657	61	Teramo	690	61	Grosseto	715	61	Benevento	449
62	Novara	646	62	Pescara	682	62	Verbano C.O.	690	62	Rimini	448
63	Teramo	641	63	Palermo	649	63	Chieti	674	63	Viterbo	446
64	Lecce	635	64	La Spezia	637	64	L'Aquila	666	64	Chieti	438
65	Varese	627	65	Prato	636	65	Ascoli Piceno	660	65	Sassari	437
66	Forlì	622	66	Biella	622	66	Terni	660	66	Prato	436
67	Sassari	617	67	Massa Carrara	620	67	Teramo	647	67	Rieti	431
68	Ancona	613	68	Siracusa	617	68	Reggio Calabria	637	68	Ascoli Piceno	429
69	Ragusa	611	69	Bari	608	69	Ragusa	635	69	Teramo	416
70	Benevento	610	70	Viterbo	599	70	Pescara	634	70	Roma	395
71	Lucca	606	71	Messina	596	71	Matera	622	71	Isernia	390
72	Siracusa	596	72	Rieti	596	72	Cagliari	617	72	Campobasso	388
73	Frosinone	588	73	Catania	593	73	Sassari	615	73	Foggia	381
74	Latina	586	74	L'Aquila	585	74	Potenza	605	74	Enna	373
75	Roma	586	75	Catanzaro	557	75	Campobasso	602	75	Potenza	367
76	Trieste	578	76	Lecce	554	76	Cosenza	602	76	Pescara	365
77	Prato	578	77	Latina	552	77	Catania	600	77	Cagliari	359
78	Torino	575	78	Imperia	548	78	Vibo Valentia	598	78	Latina	353
79	Taranto	552	79	Isernia	541	79	Messina	589	79	L'Aquila	350
80	Genova	551	80	Salerno	535	80	Viterbo	585	80	Frosinone	346
81	Pescara	543	81	Avellino	530	81	Isernia	579	81	Siracusa	345
82	Cosenza	537	82	Napoli	528	82	Frosinone	573	82	Avellino	344
83	Pistoia	533	83	Campobasso	525	83	Palermo	573	83	Massa-Carrara	341
84	Agrigento	521	84	Foggia	522	84	Napoli	566	84	Trapani	341
85	Brindisi	501	85	Sassari	515	85	Latina	560	85	Cosenza	340
86	Milano	482	86	Cosenza	515	86	Crotone	554	86	Brindisi	337
87	Bari	479	87	Brindisi	511	87	Bari	550	87	Matera	334
88	Modena	475	88	Matera	506	88	Rieti	542	88	Ragusa	333
89	Palermo	458	89	Trapani	503	89	Salerno	537	89	Agrigento	333
90	Foggia	415	90	Caltanissetta	500	90	Lecce	535	90	Caltanissetta	332
91	Campobasso	407	91	Crotone	499	91	Trapani	525	91	Bari	321
92	Crotone	407	92	Potenza	495	92	Enna	522	92	Taranto	321
93	Bologna	399	93	Frosinone	492	93	Siracusa	522	93	Crotone	317
94	Salerno	320	94	Agrigento	491	94	Oristano	521	94	Caserta	317
95	Messina	318	95	Vibo Valentia	486	95	Foggia	512	95	Messina	312
96	Catanzaro	305	96	Enna	485	96	Agrigento	510	96	Catania	309
97	Trapani	298	97	Cagliari	484	97	Caserta	507	97	Vibo Valentia	295
98	Vibo Valentia	271	98	Reggio Calabria	481	98	Nuoro	499	98	Reggio Calabria	295
99	Caltanissetta	264	99	Oristano	476	99	Taranto	494	99	Napoli	293
100	Catania	244	100	Taranto	475	100	Brindisi	478	100	Salerno	291
101	Reggio Calabria	243	101	Nuoro	436	101	Caltanissetta	477	101	Catanzaro	287
102	Caserta	236	102	Benevento	432	102	Avellino	452	102	Lecce	273
103	Napoli	208	103	Caserta	424	103	Benevento	444	103	Palermo	256

Fonte: vedi pagina 31

## Analisi interna al contesto specifico regionale

Sono state qui di seguito selezionate le tavole comparative - con maggiore ricchezza di dettagli - delle cinque province del Lazio. I prospetti che seguono illustrano alcuni dualismi tra la parte meridionale e quella settentrionale della regione.

**Tavola 3a**  
**Posizione delle province nella graduatoria generale**

RK	PROVINCE	SOMMA PUNTEGGI	MILL.MI
82	Frosinone	3.599	390
80	Latina	3.611	391
66	Rieti	4.329	469
47	Roma	5.329	577
75	Viterbo	3.920	425

Fonte: vedi pagina 31

Tra il rank 47 della Capitale (miglior risultato regionale) e l'82 di Frosinone, l'esposizione al fenomeno appare del tutto evidente.

Nella comparazione interna alle province del Lazio, Roma si presenta con un valore relativamente migliore rispetto alle altre province. Nel complesso, il quadro dimensionale che risulta dal sistema di indicatori impiegati nella ricerca, mostra come l'esposizione al rischio di usura delle cinque province si attesti su valori medi (a Roma e a Rieti) e medio alti (a Viterbo, Latina e Frosinone).

Roma, tra le province del Lazio, presenta una condizione relativamente migliore rispetto a quella delle altre province, perché dispone di maggiori "riserve" nel campo degli indicatori di dotazione sociale (rank 25) e in quello dei rapporti con il sistema del credito ufficiale. Nei dettagli delle informazioni relative alla Capitale, gli indicatori finanziari e quelli sociali presentano valori tali da consentire il riequilibrio del posizionamento.

Se si osservano nel particolare i dati per la criminalità correlata al rischio usura e quelli dei valori economici (fragilità riscontrata in particolare nei dati del 2009), Roma si trova collocata quasi in fondo alla classifica. Insomma, nonostante il dato medio ottenuto nella classifica generale, la più grande provincia italiana denuncia una esposizione al rischio complessivamente pronunciata. Il range nella classifica degli indicatori economici vede il Lazio in posizione compresa tra il rank 63 di Viterbo e il rank 80 di Frosinone.

Queste considerazioni inducono ad associare all'immagine d'insieme, che la graduatoria generale offre all'indagine, anche un percorso interno sia ai gruppi degli indicatori considerati sia all'interno di ogni singola variabile del gruppo, poiché la loro significatività è notevole.

Nel campo degli indicatori finanziari, a questo proposito, si constata che il razionamento del credito alle famiglie produttrici - società semplici è molto pronunciato e che, per contro, è disponibile in misura media e medio alta, l'accesso al mercato ufficiale del denaro per le imprese strutturate e di maggiore consistenza. Questo risulta dai dati della Banca d'Italia relativi al 2009 e dal raffronto con la serie storica dei dati relativa agli anni 2005-2009.

**Tavola 4a**  
**Comparazione delle province rispetto ai gruppi di indicatori**

INDICATORI CRIMINALITÀ			INDICATORI FINANZIARI			INDICATORI SOCIALI			INDICATORI ECONOMICI		
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi
73	Frosinone	588	93	Frosinone	492	82	Frosinone	573	80	Frosinone	346
74	Latina	586	77	Latina	552	85	Latina	560	78	Latina	353
6	Rieti	1.248	72	Rieti	596	88	Rieti	542	67	Rieti	431
75	Roma	586	39	Roma	828	25	Roma	929	70	Roma	395
61	Viterbo	657	70	Viterbo	599	80	Viterbo	585	63	Viterbo	446

Fonte: vedi pagina 31

## Esposizione al rischio criminalità connesso all'usura

Per il gruppo di indicatori, ritenuti rilevanti a documentare l'esposizione al rischio di usura e di mercato illegale dei prestiti e dei finanziamenti è stato attribuito un peso relativo differenziato. Alle variabili che documentano direttamente la presenza di condotte usurarie (reati di usura, di estorsione e riciclaggio-impiego di denaro o altro reddito criminale registrati) è stato attribuito un punteggio massimo di 1500, da ripartirsi tra la posizione migliore in classifica e la peggiore. Indicatori criminologici sensibili, ma non diretti, sono quelli relativi ai casi di reato di rapina, associazione per delinquere "semplice" e associazione di tipo mafioso, danneggiamento seguito da incendio e ad essi è stato attribuito un punteggio massimo di 1000. I sette indicatori così "misurati" generano una graduatoria di sintesi che offre una rappresentazione d'insieme spendibile ai fini della ricerca.

La tavola 5a evidenzia come primo reato la rapina: un reato "ridistributivo" che opera cioè sui "terminali" della ricchezza e genera un rischio diffuso che incide indirettamente sull'ambiente economico locale.

Per tale reato, Roma, al rank numero 96 e Latina al 65, presentano le peggiori prestazioni della regione di appartenenza. Sono però le grandi province italiane (Milano, Torino, Palermo, Napoli, Catania) a costituire i territori con indici più alti per questo tipo di reato.

Per le estorsioni, fenomenologia che attesta una diretta sensibilità, è Latina a collocarsi nella parte bassa, mentre le altre si trovano in posizione alta (Rieti) e medio-alta (Frosinone, Roma e Viterbo).

Per quanto riguarda l'indicatore "diretto" del fenomeno oggetto della ricerca, il reato di usura (art. 644 del codice penale) il Lazio risulta particolarmente segnato con tre province (Frosinone, Viterbo, Latina) nelle ultime dieci posizioni; con Roma su un confine piuttosto critico (rank 73), il più critico tra quelli delle grandi province metropolitane. Rieti non è risultata investita da procedimenti penali documentati nelle statistiche.

Di particolare interesse è il dato sulle denunce per "riciclaggio". Posizioni molto critiche si constatacono a Frosinone (Rank 99), a Rieti (92) e a Roma (75). Migliore è il dato di Latina (55) e Viterbo (28).

L'evidenza di questo indicatore va commentata con attenzione e soprattutto inquadrata nello scenario nazionale. In generale, i reati di riciclaggio hanno una numerosità maggiore nei territori dove i fenomeni di criminalità "di strada" hanno bassa visibilità, vale a dire frequenze statistiche più contenute. In sostanza, i territori del riciclaggio sono asimmetrici rispetto a quelli di "prelievo" criminale

diretto, di primo livello. La classifica nazionale di questo reato mostra in modo netto che le province a minor tasso di criminalità sono più esposte. La cartografia è chiarissima. Fanno eccezione le province a criminalità violenta più frequente che nel resto d'Italia (Foggia, Napoli, Caserta), segno di grossi residui di primitivismo della questione criminale.

Per concludere su questo punto, i delitti che indicano esplicitamente condotte usurarie hanno una netta evidenza in quattro province su cinque (meno segnata è solo Rieti). Frosinone, Viterbo, Latina sono nel cluster delle dieci province italiane a maggior indice di denunce penali per esercizio di prestiti a usura. La Capitale si posiziona su un livello di sensibilità medio-alta. I reati associativi hanno notevole rilievo a Roma e a Viterbo (ovviamente in rapporto all'ampiezza demografica dei due territori): soprattutto per le associazioni per delinquere "di tipo mafioso" (art. 416 bis) mentre per quelle "semplici" (art. 416) è Frosinone la provincia più colpita insieme a Viterbo. Reati indicatori di difficoltà per il tessuto economico locale hanno incidenza superiore alla media nazionale a Roma e nella provincia di Latina (rapine, danneggiamento seguito da incendio).

Nella graduatoria di sintesi dei reati criminologici, tutte le province del Lazio, fatta eccezione per Rieti, si collocano in posizione medio bassa.

#### Tavola 5a

##### Comparazione degli indicatori criminologici distinti per tipologia di reato

RAPINE			ESTORSIONI			USURA			ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (art. 416 cp)		
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi
28	Frosinone	230	35	Frosinone	484	99	Frosinone	127	102	Frosinone	40
65	Latina	128	69	Latina	361	95	Latina	156	22	Latina	311
22	Rieti	264	2	Rieti	1.439	21	Rieti	1.500	59	Rieti	136
96	Roma	55	40	Roma	457	73	Roma	271	65	Roma	128
46	Viterbo	177	31	Viterbo	498	97	Viterbo	135	85	Viterbo	90

#### Tavola 5a (segue)

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO			DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO			ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (art. 416 bis cp)			GRADUATORIA DI SINTESI			
Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Mill.mi	Rk	Province	Somma punti	Mill.mi
99	Frosinone	91	24	Frosinone	431	27	Frosinone	1.000	73	Frosinone	2.403	596
55	Latina	303	77	Latina	139	35	Latina	1.000	74	Latina	2.398	588
92	Rieti	117	6	Rieti	647	60	Rieti	1.000	6	Rieti	5.103	1.248
75	Roma	188	43	Roma	296	83	Roma	1.000	75	Roma	2.395	586
28	Viterbo	466	38	Viterbo	322	82	Viterbo	1.000	61	Viterbo	2.687	660

Fonte: vedi pagina 31

## Gli indicatori finanziari e la loro influenza sulla esposizione all'usura

Dalla comparazione degli indicatori finanziari deriva, come già precisato, un insieme d'informazioni molto efficaci per documentare come gli operatori bancari e creditizi ufficiali interpretino operativamente la domanda di denaro che le imprese esprimono, per le ordinarie esigenze di esercizio dell'attività e per procedere agli investimenti produttivi. I dati disponibili riguardano i due ambiti economici qui considerati, vale a dire le imprese strutturate e le cosiddette microimprese (famiglie produttrici e società semplici).

Da un lato si possono osservare i valori assoluti (le quantità) di tale offerta; dall'altro si possono ricavare dei valori relativi, raffrontando le quantità accordate di denaro con quelle utilizzate, misurando il peso percentuale delle sofferenze con il credito accordato e con il credito effettivamente utilizzato. Si ottengono così delle misure attendibili: a) dell'adeguatezza della disponibilità del credito di esercizio verso quello effettivamente utilizzato; b) del razionamento dell'offerta alle diverse tipologie d'impresе. Dall'esperienza si evince come da una disponibilità insufficiente di credito e da un razionamento eccessivo si ottenga un indicatore di quanto le imprese siano esposte al rischio di alimentare la domanda di crediti e finanziamenti indirizzati verso operatori informali non autorizzati, sia che questi ultimi praticino prestiti usurari, sia che incorrano nell'esercizio abusivo di attività par bancaria. Sono entrambe condotte illegali che differiscono nella misura della loro gravità per il codice penale.

Dal set di elaborazioni - cinque indicatori per ciascuno dei due ambienti (imprese strutturate e microimprese) e due graduatorie di sintesi - si ricavano dei prospetti di particolare significatività. La prima osservazione è che la Capitale si differenzia nettamente dalle altre province nella graduatoria che riguarda le imprese strutturate ed è invece più vicina alle altre province del Lazio nella graduatoria delle condizioni finanziarie alle piccole unità locali. In entrambe le classifiche, come pure in quella complessiva, è la provincia di Frosinone a mostrare una grave esposizione al rischio ma anche le altre province si trovano comunque in posizione critica (tra il rank 77 e 70).

In definitiva, la posizione di Roma nella graduatoria complessiva è fortemente condizionata dai buoni valori degli indicatori finanziari delle imprese strutturate (rank 13 su scala nazionale) che riequilibrano le performance medio-basse delle famiglie produttrici o delle società semplici.

#### Tavola 6a

##### Comparazione degli indicatori creditizi-finanziari per tipologia di imprese

GRADUATORIA CREDITI FINANZIAMENTI A IMPRESE STRUTTURATE				GRADUATORIA CREDITI - FINANZIAMENTI A FAMIGLIE PRODUTTRICI E SOCIETÀ SEMPLICI				GRADUATORIA COMPLESSIVA INDICATORI FINANZIARI			
Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi	Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria di sintesi	Rk	Province	Somma Mill.mi	Graduatoria
93	Frosinone	1.302	334	87	Frosinone	1.286	454	93	Frosinone	788	1.505
84	Latina	1.446	370	71	Latina	1.452	513	77	Latina	883	1.687
67	Rieti	1.707	438	70	Rieti	1.463	517	72	Rieti	954	1.823
13	Roma	2.979	763	63	Roma	1.588	561	39	Roma	1.324	2.530
73	Viterbo	1.593	408	65	Viterbo	1.560	551	70	Viterbo	959	1.833

Fonte: vedi pagina 31

#### La situazione delle microimprese: “famiglie produttrici” e società semplici

Nel dettaglio il risultato dell'aggregazione dei cinque indicatori finanziari considerati colloca quattro province del Lazio nelle posizioni medio basse della classifica nazionale (Viterbo e Rieti nel terzo quartile) e basse (Latina e Frosinone nell'ultimo quartile). Roma si trova nel secondo quartile (rank 39 della classifica generale). Questa rappresentazione d'insieme deriva dalla sintesi dei punteggi relativi alle imprese strutturate e alle famiglie produttrici-società semplici. Osservando però distintamente le due graduatorie è evidente un netto dualismo tra la Capitale e il resto del Lazio. Per le imprese dotate di organizzazione complessa e strutturata, infatti, Roma è situata al posto n. 13 della classifica nazionale, dunque nel primo quartile e con valori alti. In posizione medio bassa, sempre in questa disaggregazione, sono Viterbo e Rieti, mentre Latina è molto distanziata e Frosinone (rank 93) rientra decisamente nel gruppo delle province italiane più penalizzate, dal punto di vista finanziario.

A questi valori comparativi d'insieme vanno correlati con attenzione i dati che emergono dai singoli indicatori. Per tale aspetto si veda più avanti il focus specifico che descrive e commenta i dati delle statistiche ricavate dalla Banca d'Italia. Si può intanto anticipare che l'entità del credito-finanziamento accordato per l'esercizio dell'attività delle piccole imprese, con riguardo alle quantità medie accordate per tipo di impresa, è mediamente pari al 25 per cento di quello disponibile per le province ai vertici della classifica nazionale.

Per comprendere lo scarto che riguarda Roma e le altre province del Lazio, si consideri che nelle tre migliori province, per affidamento di denaro alle microimprese, e cioè Cremona, Bolzano e Mantova i valori monetari sono, rispettivamente, euro 74.238, euro 73.221 e euro 60.522 per ciascuna unità produttiva locale. La tavola che segue mostra che tra Roma (Rank 69) e Cremona (1) vi sono 787 millesimi di differenza.

**Tavola 7a**  
**Quantità media di credito accordato alle microimprese**  
**Confronto Lazio - Italia**

RK	PROVINCE	RAPPORTO (IN EURO) CREDITO ACCORDATO/NUMERO MICROIMPRESE	MILL.MI
<b>Prime 5 nella classifica</b>			
1	Cremona	74.238	1.000
2	Bolzano	73.221	986
3	Mantova	60.522	815
4	Siena	60.481	815
5	Lodi	49.441	666
<b>Province del Lazio</b>			
65	Latina	17.717	239
68	Viterbo	16.758	226
69	Roma	15.781	213
85	Rieti	13.229	178
98	Frosinone	10.633	143
<b>Ultime 5 nella classifica</b>			
99	Agrigento	10.567	142
100	Potenza	10.329	139
101	Avellino	9.031	122
102	Caserta	7.362	99
103	Benevento	6.623	89

Fonte: vedi pagina 31

I valori medi delle sofferenze, in rapporto alle quantità di credito-finanziamento accordato, sono molto elevati a Frosinone e quindi, nell'ordine, a Latina (25,3 %), più contenuti a Rieti, a Viterbo e a Roma (valore più basso). Stesso ordine si constata se si pongono in relazione le somme in sofferenza bancaria con il credito-finanziamento utilizzato.

**Tavola 8a**  
**Quantità media di credito-finanziamento alle microimprese:**  
**accordato, utilizzato e rapporto tra utilizzato e accordato**

RK	PROVINCE	FINANZIAMENTO ACCORDATO / NUMERO IMPRESE	MILL.MI	RK	PROVINCE	FINANZIAMENTO UTILIZZATO / NUMERO IMPRESE	MILL.MI	RK	PROVINCE	UTILIZZATO / ACCORDATO * %	MILL.MI
98	Frosinone	10.633	143	99	Frosinone	8.791	131	15	Frosinone	82,7	687
65	Latina	17.717	239	62	Latina	15.695	235	91	Latina	88,6	555
85	Rieti	13.229	178	85	Rieti	11.407	170	59	Rieti	86,2	605
69	Roma	15.781	213	70	Roma	13.826	207	81	Roma	87,6	573
68	Viterbo	16.758	226	68	Viterbo	14.966	224	95	Viterbo	89,3	550

Fonte: vedi pagina 31

**Tavola 9a**  
**Rapporto tra sofferenze, credito-finanziamento accordato e utilizzato**  
**Graduatoria di sintesi**

RK	PROVINCE	SOFFERENZE / ACCORDATO %	MILL.MI	RK	PROVINCE	SOFFERENZE / UTILIZZATO %	MILL.MI	RK	PROVINCE	SOMMA MILL.MI	GRADUATORIA DI SINTESI
89	Frosinone	31,77	161	90	Frosinone	38,42	164	87	Frosinone	1.286	454
74	Latina	25,26	203	74	Latina	28,51	221	71	Latina	1.452	513
61	Rieti	20,70	247	61	Rieti	24,01	262	70	Rieti	1.463	517
48	Roma	17,84	287	48	Roma	20,37	309	63	Roma	1.588	561
54	Viterbo	19,14	267	49	Viterbo	21,44	294	65	Viterbo	1.560	551

Fonte: vedi pagina 31

### La situazione delle imprese strutturate

Per le imprese strutturate risulta in modo nettissimo il dualismo tra Roma e le altre province della sua regione. La quantità di credito accordato colloca la Capitale tra le prime dieci in Italia. Tale posizionamento si conferma anche per il surplus sul denaro utilizzato. A fine 2009, in altri termini, le imprese medie e medio grandi romane disponevano ancora di un'ampia scorta di denaro da utilizzare: 36,1 % del credito di esercizio. Altre province del Lazio sono spinte più in basso (Rieti è al rank 97), sia per quantità di credito messo a disposizione dal sistema bancario e sia per ampiezza delle percentuali effettivamente impiegate. Le elaborazioni che confrontano il credito utilizzato con il credito in sofferenza replicano l'asimmetria tra territori. Le sofferenze rappresentano il 27 % dell'accordato a Frosinone (terzultima posizione in assoluto su scala nazionale) e nella stessa provincia ammontano a circa il 38 % dell'utilizzato (rank 102). Altra provincia in posizione critica è Latina, rispettivamente al rank 74 e 79. Poiché si tratta di imprese dotate di una reale consistenza patrimoniale e organizzativa, la distanza da Roma - messo in luce dalla crisi del dopo 2008 - è interpretabile come un dualismo di sviluppo tra una grande provincia, quella di Roma che accoglie il 75 per cento della popolazione residente regionale, e le altre province medie (Latina, Frosinone) e piccole (Rieti).

## Tavola 10a

Quantità media di credito - finanziamento alle imprese strutturate o non finanziarie\*:  
accordato, utilizzato e rapporto tra utilizzato e accordato

RK	PROVINCE	FINANZIAMENTO ACCORDATO / NUMERO IMPRESE	MILL.MI	RK	PROVINCE	FINANZIAMENTO UTILIZZATO / NUMERO IMPRESE	MILL.MI	RK	PROVINCE	UTILIZZATO / ACCORDATO %	MILL.MI
80	Frosinone	549.932	260	85	Frosinone	393.966	266	61	Frosinone	71,6	602
88	Latina	487.377	230	91	Latina	339.850	229	48	Latina	69,7	619
97	Rieti	407.997	193	95	Rieti	321.117	216	97	Rieti	78,7	548
8	Roma	1.756.138	830	10	Roma	1.122.488	757	20	Roma	63,9	675
85	Viterbo	498.556	236	90	Viterbo	342.231	231	44	Viterbo	68,6	629

\* Le tavole sono una elaborazione dei dati della Banca d'Italia che utilizza la dizione "società non finanziarie" per indicare l'universo delle imprese strutturate diverse dalle famiglie produttrici e società semplici.

Fonte: vedi pagina 31

## Tavola 11a

Rapporto tra sofferenze, credito-finanziamento accordato e utilizzato  
Graduatoria di sintesi

RK	PROVINCE	SOFFERENZE / ACCORDATO %	MILL.MI	RK	PROVINCE	SOFFERENZE / UTILIZZATO %	MILL.MI	RK	PROVINCE	SOMMA MILL.MI	GRADUATORIA DI SINTESI
101	Frosinone	27,02	84	102	Frosinone	37,72	90	93	Frosinone	1.302	334
74	Latina	12,60	180	79	Latina	18,06	187	84	Latina	1.446	370
32	Rieti	6,58	345	23	Rieti	8,36	405	67	Rieti	1.707	438
27	Roma	6,18	368	29	Roma	9,67	350	13	Roma	2.979	763
52	Viterbo	9,22	246	49	Viterbo	13,43	252	73	Viterbo	1.593	408

Fonte: vedi pagina 31

## Variabili sociali di contesto

Come esposto nella metodologia della ricerca, le variabili sociali prescelte per la comparazione mettono in luce un contesto dove le opzioni che si presentano alle imprese (sia a quelle strutturate e sia a quelle piccole, famiglie produttrici e società semplici) sono influenzate dalla disponibilità di "risorse" - materiali e relazionali - collocate in contiguità con le variabili economiche o finanziarie.

Tutto questo ha un peso nettissimo nel caso in cui vi sia coincidenza tra patrimonio dell'impresa e patrimonio personale dell'imprenditore (e cioè della sua famiglia).

Le scelte razionali che implicano rischio, chiariva già nel 1948 l'economista Milton Friedman<sup>13</sup> (poi premio Nobel nel 1976) sono connotate da un margine di "alea", che accompagna le decisioni da assumere di fronte a una "congiuntura sfavorevole". Quest'ultima può consistere in crisi di redditività, se si tratta di una impresa, oppure in interruzioni temporanee di impiego, nel caso di un lavoratore dipendente. Questo margine di alea è percepito sia nella ricerca di opportunità e sia quando si offrano delle concrete possibilità per affrontare con ragionevole speranza di successo lo stato di crisi. Il punto è come si valuta questa cornice, e dunque come si compiono le "scelte razionali che implicano rischio". Fa differenza, infatti, se la decisione avviene con un ancoraggio a "scorte" di risorse effettivamente in possesso di chi deve risolversi a fare, ad agire pragmaticamente.

13 Milton Friedman - L. J. Savage, *The Utility Analysis of Choices Involving Risk*, in "The Journal of Political Economy", Vol. 56, No. 4. (Aug., 1948), pp. 279-304.

È così che Friedman spiega perché i comportamenti economici “temerari” sono più frequenti in quanti hanno la percezione che le risorse a loro disposizione siano tanto scarse da “giustificare” un gioco al rialzo. Si può allora utilizzare, nella presente ricerca, questa chiave concettuale per interpretare la dinamica dell’investimento azzardato, quale condotta temeraria che nel caso di una impresa economica induce a ricorrere al finanziamento a usura. In sostanza la dinamica di una impresa, che si posiziona su livelli patologici di indebitamento, si compone di una sequenza di condotte temerarie che approdano al ricorso al finanziamento a usura e disarticolano l’identità stessa dell’impresa, quale organizzazione finalizzata, quale progetto di successo economico, quale gestione razionale di un ciclo di attività.

Al contrario, vale a dire ad ancorare i comportamenti d’impresa a scelte razionali contribuiscono vari fattori, interni ed esterni all’attività economica. Tra questi ultimi, se ne individuano alcuni che si possono includere nel gruppo di indicatori sociali utilizzati in questa ricerca: in primo luogo la posizione formale dell’impresa in rapporto agli obblighi fiscali, contributivi e assicurativi. Documentano la coerenza (o meno) con questa posizione gli indicatori sugli infortuni sul lavoro, il grado di impiego irregolare di forza lavoro straniera, la stima della evasione fiscale (tavola 12a). Oltre a questi dati direttamente attinenti il processo produttivo, incide - sempre sulla propensione a scelte tra quelle temerarie e quelle razionali - la dotazione di infrastrutture sociali (il welfare effettivamente accessibile) e la quota di reddito impiegata nei consumi di giochi pubblici d’azzardo.

Roma occupa nella classifica di sintesi degli indicatori sociali (tavola 3bis) il rank 25, il migliore tra le province del Lazio. La comparazione più corretta è però quella con le altre Città Metropolitane<sup>14</sup> (sempre riferendosi alla definizione codificata nella legge 142 del 1990). In questo quadro, la Capitale è al sesto posto (sulle nove Città Metropolitane inizialmente definite), seguita solo da quelle meridionali (Palermo, Bari e Napoli).

La distanza tra Roma e la prima Città Metropolitana (Bologna) è pari a 23 posizioni e a 444 punti, in una classifica strutturata su 1500 punti totali conseguibili (tavola 2a).

**Tavola 12a**  
**Comparazione degli indicatori sociali**

RK	INDICE DOTAZIONE INFRASTRUTTURE SOCIALI*	RK	INFORTUNI DENUNCIATI A INAIL SU 100.000 AB.*	RK	INDICE INSERIMENTO OCCUPAZIONALE STRANIERI
48	Frosinone 275	70	Frosinone 430	59	Frosinone 501
68	Latina 243	80	Latina 379	63	Latina 494
99	Rieti 137	79	Rieti 388	81	Rieti 440
3	Roma 813	66	Roma 485	13	Roma 669
66	Viterbo 245	86	Viterbo 310	57	Viterbo 502

\* L’indicatore (vedi prospetto analitico) è ordinato all’inverso: a minor frequenza di inoltro di denuncia all’INAIL, da parte dei datori di lavoro, corrisponde, nelle ipotesi del progetto, maggior estensione dell’area del lavoro irregolare. In sostanza, quando vi è copertura assicurativa, l’interesse dell’azienda è quello di permettere il risarcimento per il proprio dipendente regolarizzato. Al contrario, quando la forza lavoro è impiegata “in nero”, la denuncia di sinistro provoca l’immediato intervento delle istituzioni ispettive delle amministrazioni del Lavoro, dell’Ambiente e delle ASL.

14 Vedi nota pagina 61

Tavola 12a (segue)

RK	INDICATORE DI LAVORO IN PROPRIO (STRANIERI)		RK	DISCREPANZA TRA LIVELLI DI REDDITO E BENESSERE**		RK	% SPESA PER GIOCO PUBBLICO DI AZZARDO SU REDDITO DISPONIBILE***	
82	Frosinone	51	75	Frosinone	186	97	Frosinone	730
68	Latina	101	76	Latina	184	98	Latina	720
62	Rieti	127	77	Rieti	181	87	Rieti	782
27	Roma	266	57	Roma	245	52	Roma	1.044
77	Viterbo	76	64	Viterbo	211	76	Viterbo	873

\*\* Valori maggiori per le province con un saldo attivo di reddito sui consumi; valori inferiori per quelle con reddito inferiore ai consumi.

\*\*\* Si considerano più penalizzate quelle province dove i consumi d'azzardo raggiungono maggiori quote di reddito disponibile impiegato per aderire alle varie forme di gioco pubblico d'azzardo.

Fonte: vedi pagina 31

## La congiuntura economica e lo sfondo dell'indebitamento patologico

Roma e Latina si presentano molto esposte all'insuccesso imprenditoriale come attestato dai casi di fallimento. Anche in questo caso si riproduce la differenziazione tra le province di minore ampiezza del versante settentrionale, per l'appunto Viterbo e Rieti in posizione elevata nella classifica.

La notevole frammentazione del comparto delle piccole unità commerciali raggiunge quasi il valore di un terzo del totale a Roma, (31,9 %) seguita da Frosinone (31,2 %) e da Latina (28,4 %).

Protesti e fallimenti rapportati alle imprese cessate, infine, caratterizzano la particolare criticità di Roma dove sono stati levati, nel 2009, 134 protesti per 100.000 abitanti (penultima posizione nella graduatoria nazionale).

Tavola 13a  
Comparazione degli indicatori economici

FALLIMENTI DICHIARATI SU 1000 IMPRESE ATTIVE				IMPRESE COMMERCIALI SU 100 IMPRESE ATTIVE				PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE SU 100.000 ABITANTI			
Rk	Province	N.	Mill.mi	Rk	Province	N.	Mill.mi	Rk	Province	N.	Mill.mi
57	Frosinone	1,095	88	86	Frosinone	31,2	526	72	Frosinone	3.562	240
70	Latina	1,234	78	79	Latina	28,4	577	70	Latina	3.420	250
26	Rieti	0,679	142	25	Rieti	22,6	727	64	Rieti	2.812	304
91	Roma	1,598	60	91	Roma	31,9	513	66	Roma	3.130	273
8	Viterbo	0,407	237	26	Viterbo	22,7	723	86	Viterbo	4.070	210

Tavola 13a (segue)

N° PROTESTI SU 100.000 ABITANTI				IMPRESE FALLITE SU 100 IMPRESE CESSATE				VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE (EURO)			
Rk	Province	N.	Mill.mi	Rk	Province	N.	Mill.mi	Rk	Province	N.	Mill.mi
97	Frosinone	4.035	152	43	Frosinone	1,292	113	68	Frosinone	19.794	561
99	Latina	4.219	145	66	Latina	1,720	85	66	Latina	19.847	562
69	Rieti	2.326	264	28	Rieti	1,038	141	74	Rieti	17.728	502
102	Roma	4.579	134	89	Roma	2,209	66	4	Roma	29.529	837
47	Viterbo	1.776	345	7	Viterbo	0,703	208	71	Viterbo	18.382	521

Fonte: vedi pagina 31

## Focus di approfondimento sulle tavole finanziarie

# Camera di Commercio di Roma

## Sofferenze dei crediti - finanziamenti per cassa e per firma

I valori di stock registrati dalla centrale dei rischi della Banca d'Italia, con riferimento alle sofferenze bancarie delle società non finanziarie (imprese strutturate) a fine anno 2009, mostrano una netta differenziazione tra le province di Rieti, Viterbo e Latina e i casi di Roma e Frosinone (tavola 2b). Il primo gruppo di province denota una situazione meno drammatica (è collocato nel primo quartile, con Rieti al posto n. 1) mentre il secondo è assai in basso, con Roma al rank n. 88 e Frosinone al 104.

Occorre però osservare l'entità monetaria della sofferenza media - sia per le imprese non finanziarie in complesso e sia per le famiglie produttrici - e confrontarla con il dato riguardante il valore medio del credito accordato: con questo esame comparativo si può comprendere l'ampiezza del credito bancario reso disponibile concretamente alle imprese, e quindi proporzionare le sofferenze al flusso reale di denaro concesso dagli istituti bancari. Solo così, infatti, si può capire quanto un valore percentuale elevato (delle sofferenze sull'accordato) abbia un significato diverso se il valore della quantità di denaro è superiore alla media Italia o inferiore ad essa. Il dato sulle sofferenze bancarie in un quadro generale, contrassegnato da una politica di restrizioni, si presta ad un commento ben differente, quanto alle implicazioni, dal dato delle sofferenze considerato in una congiuntura temporale (o in un contesto territoriale) caratterizzata da una disponibilità più ampia di offerta di credito. In altri termini, sofferenze più contenute potrebbero anche significare una troppo estesa esclusione (razionamento) di soggetti d'impresa dal mercato ufficiale del denaro.

## Utilizzato dei crediti. L'andamento del ricorso delle imprese agli istituti bancari

Dall'anno 2005 e fino al 2008, il credito utilizzato dalle imprese strutturate aumenta costantemente su scala nazionale, ma ancor di più nella provincia di Roma.

Ai valori monetari nominali, l'incremento nell'arco di quattro anni è stato di 36 punti percentuali circa (al lordo dell'inflazione) per il totale Italia, e di ben 71 per l'area della Capitale.

La recessione e il contraccolpo della grande crisi mondiale manifestatasi dall'autunno 2008 si riflette successivamente sull'impiego del denaro per le imprese: esso scende per l'Italia del 5 %, ma di 14 punti nei valori che riguardano Roma.

In sostanza, dopo l'exploit del 2008, l'utilizzato (in complesso) della provincia di Roma ritorna su dati inferiori a quelli dell'anno 2007: si attesta così, nel 2009, su circa 179 miliardi e 325 milioni di euro (due anni prima il valore è stato di 180 miliardi e 286 milioni). La riduzione, al lordo dell'inflazione, è dunque di oltre un miliardo di euro (tavola 3b).

Per le "famiglie produttrici" il trend è opposto, e a livello regionale esse giungono a utilizzare nel corso del 2009 circa 3 miliardi e 559 milioni, con un saldo attivo sul 2008 di 600 milioni di euro. L'accordato resta invece pressoché invariato.

Per esse tuttavia vi è da notare - ponendolo in forte evidenza nell'analisi - che per quota parte sul totale Italia di credito utilizzato, le famiglie produttrici subiscono un grave razionamento del credi-

to, già peraltro evidente nel raffronto col solo dato regionale. Ebbene le “società semplici” e le “ditte individuali” romane avevano utilizzato nel 2005 il 3,31 % del credito erogato a questo “settore” in Italia (il Lazio si era attestato su 4,89 punti); nel 2009 tali variabili si attestano su 3,40 a Roma (5,24 nel Lazio). L'incidenza massima del medio periodo esaminato, nella provincia di Roma, riguarda l'anno 2008 (3,45 %).

## Accordato dei crediti

Passando a comparare il valore assoluto delle somme accordate a Roma e nelle altre province laziali i valori monetari medi appaiono molto bassi (tavola 4b).

Un'estrazione di dati della tavola utilizzata nel ranking di tutte le province italiane lo evidenzia in modo nettissimo. Su scala nazionale l'entità media del credito accordato a ogni unità di famiglia produttrice è stato, nel 2009, di 23.488 euro; il valore “romano”, pari a euro 15.781, è infatti inferiore del 32,8 % a quest'ultimo. In definitiva, il vistoso razionamento/esclusione dal credito ufficiale per tale settore economico nel Lazio appare indiscutibilmente dai raffronti e dalla collocazione nella classifica.

### Tavola 1b

Valore medio dell'importo accordato a micromprese (famiglie produttrici - società semplici)  
Graduatoria regionale

RK	PROVINCE	ACCORDATO A MICROIMPRESE	IMPORTO ACCORDATO / NUMERO MICROIMPRESE
66	Latina	576.482.361	17.717
68	Viterbo	433.582.517	16.758
70	Roma	2.634.270.472	15.781
86	Rieti	135.480.760	13.229
102	Frosinone	285.500.806	10.633
	<b>ITALIA</b>	<b>79.648.797.420</b>	<b>23.488</b>

Fonte: vedi pagina 31

Tavola 2b  
Sofferenze per provincia, settore e importo  
Graduatorie

SOCIETÀ NON FINANZIARIE*					FAMIGLIE PRODUTTRICI			
Province	Sofferenze	In rapporto a n. di Impr.	Mill.mi	Rk	Province	Famiglie produttrici	In rapporto a n. di Impr.	Mill.mi
Rieti	80.731.585	26839	1000	1	Aosta	14.678.983	1866,6	1000
Sondrio	170.591.046	29668	904,6	2	Benevento	51.660.122	2057,4	907,2
Trieste	180.167.420	30924,7	867,9	3	Cuneo	111.812.251	2219,8	840,9
Agrigento	313.172.948	45262,7	593	4	Avellino	69.482.844	2286,4	816,4
Livorno	459.615.125	45367,2	591,6	5	Torino	294.715.982	2368,6	788
Napoli	4.943.560.323	45736,4	586,8	6	Chieti	81.136.925	2399	778,1
Viterbo	392.262.432	45948,5	584,1	7	Isernia	14.559.684	2466,9	756,7
Cuneo	978.274.524	46412,1	578,3	8	Sondrio	24.776.858	2515,4	742,1
Ravenna	637.966.917	46730,7	574,3	9	Napoli	312.388.222	2610,8	715
Torino	3.904.421.374	47721,4	562,4	10	Udine	82.354.903	2614,9	713,8
Oristano	167.224.108	48274,9	556	11	Savona	52.409.685	2699,4	691,5
Imperia	336.505.473	48981,9	547,9	12	Rieti	28.042.129	2738,2	681,7
Palermo	1.063.191.668	53167,6	504,8	13	Trento	86.452.585	2801,4	666,3
Brindisi	364.796.293	54889,6	489	14	Trieste	25.953.802	2803,4	665,8
Catania	1.166.678.991	54910,3	488,8	15	Roma	470.038.315	2815,9	662,9
Como	1.161.008.763	57249	468,8	16	Enna	37.113.056	2946,6	633,5
Terni	386.052.192	57354,4	467,9	17	Caserta	163.946.145	3019,8	618,1
Savona	558.096.766	59340,4	452,3	18	Campobasso	62.401.055	3101,1	601,9
Grosseto	494.569.998	59407,8	451,8	19	Imperia	55.046.982	3145,5	593,4
Catanzaro	375.728.590	60030,1	447,1	20	Milano	488.864.685	3169,4	588,9
Caltanissetta	270.531.854	60305,8	445	21	Viterbo	82.998.027	3207,9	581,9
La Spezia	420.571.736	60331,6	444,9	22	Ogliastra	12.938.398	3213,7	580,8
Mediocampidano	109.328.674	60536,4	443,4	23	Genova	138.362.771	3224,2	578,9
Belluno	354.439.653	60660,6	442,4	24	Treviso	165.509.357	3264,2	571,8
Latina	937.482.107	61385,7	437,2	25	Reggio Emilia	109.788.701	3311,5	563,7
Lodi	399.151.131	62435,7	429,9	26	Vicenza	145.829.451	3317,8	562,6
Genova	1.806.023.548	62759,3	427,6	27	Venezia	140.719.630	3338	559,2
Aosta	300.777.101	63135,4	425,1	28	Frosinone	90.695.539	3377,7	552,6
Messina	655.607.130	63868,2	420,2	29	Palermo	201.099.868	3386,1	551,3
Udine	1.105.922.414	64171	418,2	30	Pordenone	56.528.549	3404,7	548,2
Siracusa	436.085.365	65126,2	412,1	31	Como	85.596.006	3460	539,5
Venezia	1.956.198.809	65549,7	409,4	32	Crotone	44.984.470	3483,9	535,8
Benevento	418.462.377	65816,7	407,8	33	Potenza	100.313.337	3513,5	531,3
Asti	418.748.534	65903,1	407,2	34	Verona	198.362.035	3521,1	530,1
Forlì-Cesena	1.012.489.470	66029,1	406,5	35	Teramo	77.591.358	3523,7	529,7
Trapani	561.528.731	66210,2	405,4	36	Vibonacciana	37.080.043	3542,6	526,9
Cremona	729.064.831	67219,7	399,3	37	Catania	229.104.191	3542,7	526,9
Siena	733.387.425	67768,2	396	38	Bergamo	172.723.331	3576,1	522
Chieti	656.689.686	67959,2	394,9	39	Vercelli	41.894.783	3658,9	510,2
L'Aquila	529.580.859	68696,4	390,7	40	Livorno	68.416.098	3659,8	510
Pavia	987.703.999	69405,1	386,7	41	Padova	213.492.946	3684,2	506,7
Caserta	1.362.393.074	70594	380,2	42	Salerno	275.903.528	3702,4	504,2
Cosenza	921.992.256	71611	374,8	43	Lecce	187.591.894	3773,5	494,7
Ragusa	533.361.889	71649,9	374,6	44	Belluno	36.540.489	3788,1	492,7
Varese	2.279.185.505	74153,6	361,9	45	Varese	133.164.631	3793,8	492
Lecce	996.612.666	74346,3	361	46	Novara	71.072.651	3856,8	484
Enna	157.003.322	74444,4	360,5	47	Bologna	194.621.226	3881,8	480,9
Mantova	1.071.930.485	75878,1	353,7	48	Messina	148.260.375	3883,7	480,6
Reggio Calabria	618.110.670	76000,3	353,1	49	Biella	40.374.942	3887,1	480,2
Salerno	1.987.464.296	76229,8	352,1	50	Pescara	82.526.018	3956,9	471,7
Massa Carrara	578.523.960	77208,6	347,6	51	Rimini	75.167.240	3969,8	470,2
Taranto	753.586.506	77970,7	344,2	52	Parma	103.970.142	3973,3	469,8
Verona	2.723.323.997	78736,1	340,9	53	Ravenna	98.383.164	3979,9	469
Vercelli	376.860.621	79222,3	338,8	54	Brindisi	108.241.319	4030,3	463,1
Piacenza	802.769.535	79513,6	337,5	55	Verbania	33.102.241	4093,8	456
Pisa	1.172.446.123	80647	332,8	56	Mantova	106.233.115	4154,3	449,3
Firenze	3.310.640.168	82217,2	326,4	57	Trapani	147.908.027	4196	444,9
Foggia	1.016.532.115	82483,9	325,4	58	La Spezia	45.496.693	4214,2	442,9
Ogliastra	91.529.898	84126,7	319	59	Asti	79.067.224	4340,3	430,1

\* Vedi nota pagina 70 (tavola 10a)

Tavola 2b (segue)

SOCIETÀ NON FINANZIARIE					FAMIGLIE PRODUTTRICI				
Province	Sofferenze	In rapporto a n. di Impr.	Mill.mi	Rk	Province	Famiglie produttrici	In rapporto a n. di Impr.	Mill.mi	
Rovigo	688.052.381	86.028,1	312	60	Agrigento	143.541.608	4.352	428,9	
Cagliari	1.363.033.540	86.197	311,4	61	Foggia	237.360.552	4.375,6	426,6	
Modena	2.693.799.305	86.804,3	309,2	62	Lodi	43.967.140	4.431,7	421,2	
Campobasso	417.981.353	87.243	307,6	63	Brescia	274.292.400	4.432,7	421,1	
Vibovalentia	207.148.728	87.589,3	306,4	64	Latina	145.621.435	4.475,4	417,1	
Bergamo	3.327.086.208	88.557	303,1	65	Reggiocalabria	160.179.006	4.492	415,5	
Trento	1.611.331.580	88.729,7	302,5	66	Ferrara	106.348.559	4.503,2	414,5	
Rimini	1.323.375.465	89.417,3	300,2	67	Bolzano	166.085.565	4.530,8	412	
Lecco	996.510.214	90.002,7	298,2	68	Cosenza	196.119.802	4.584,2	407,2	
Parma	1.597.847.926	91.154,5	294,4	69	Caltanissetta	84.209.864	4.665,9	400,1	
Bolzano	1.549.888.147	92.602,5	289,8	70	Pavia	145.919.141	4.674,9	399,3	
Verbano Cusio Ossola	427.180.718	93.927,2	285,7	71	Modena	176.924.926	4.675,9	399,2	
Perugia	2.213.122.200	94.951,2	282,7	72	Grosseto	89.141.355	4.741,3	393,7	
Olbia-Tempio	583.622.087	95.441,1	281,2	73	Forli-Cesena	122.702.974	4.790,7	389,6	
Milano	19.123.371.365	96.015,8	279,5	74	Perugia	195.189.812	4.793,9	389,4	
Potenza	693.154.089	96.863,3	277,1	75	Piacenza	90.727.666	4.802,7	388,7	
Macerata	1.099.473.877	97.713,6	274,7	76	Lecco	64.530.119	4.818,2	387,4	
Bologna	3.745.049.908	97.810,1	274,4	77	Oristano	58.848.489	4.871,2	383,2	
Avellino	918.248.649	98.345,1	272,9	78	Bari	502.051.273	4.882,2	382,3	
Crotone	295.911.566	99.399,2	270	79	Rovigo	93.454.038	4.982,6	374,6	
Gorizia	397.032.422	100.540	266,9	80	Firenze	276.256.906	5.118,7	364,7	
Brescia	4.864.564.389	100.886,9	266	81	Massacarrara	57.997.469	5.207,6	358,4	
Ascolipiceno	1.423.804.901	101.331,2	264,9	82	Lucca	125.160.949	5.214,8	357,9	
Pistoia	1.128.094.388	102.712,8	261,3	83	Prato	83.418.791	5.301,5	352,1	
Padova	3.875.288.968	105.498,8	254,4	84	Terni	67.465.330	5.371,4	347,5	
Lucca	1.675.457.709	107.099,1	250,6	85	Alessandria	160.733.663	5.398,8	345,7	
Reggioemilia	2.205.440.762	107.650,7	249,3	86	Siracusa	126.315.473	5.512,1	338,6	
Treviso	3.742.182.066	107.772,4	249	87	Catanzaro	126.560.765	5.560,2	335,7	
Roma	17.339.388.532	108.536	247,3	88	Pistoia	105.728.784	5.600	333,3	
Pescara	1.102.120.946	108.776,2	246,7	89	L'Aquila	103.314.864	5.623,2	331,9	
Pesaro Urbino	1.710.614.908	112.326,1	238,9	90	Nuoro	79.704.451	5.628,4	331,6	
Sassari	895.117.367	113.220	237,1	91	Pisa	129.455.756	5.681,6	328,5	
Novara	1.248.502.650	113.758,8	235,9	92	Ascolipiceno	160.436.661	5.695,5	327,7	
Alessandria	1.583.424.772	114.682,8	234	93	Olbia-Tempio	71.652.105	5.779,3	323	
Bari	3.953.614.143	115.799,1	231,8	94	Macerata	150.203.785	5.814,6	321	
Arezzo	1.489.961.639	116.203,5	231	95	Gorizia	36.934.079	5.971,6	312,6	
Pordenone	1.178.636.412	119.367,7	224,8	96	Pesaro Urbino	153.066.370	6.175,5	302,3	
Teramo	1.189.953.941	119.749,8	224,1	97	Ragusa	141.991.296	6.325,9	295,1	
Carbonia-Iglesias	270.825.816	123.046,7	218,1	98	Arezzo	138.600.609	6.354,6	293,7	
Ferrara	1.493.502.608	128.451,2	208,9	99	Taranto	210.023.884	6.402,2	291,6	
Prato	1.685.802.794	128.726,5	208,5	100	Matera	105.434.259	6.543,8	285,2	
Biella	1.038.425.911	139.217,8	192,8	101	Mediocampidano	50.495.513	7.035,7	265,3	
Isernia	288.951.886	146.378,9	183,4	102	Siena	114.343.181	7.125,1	262	
Vicenza	4.936.276.057	148.072	181,3	103	Ancona	196.136.840	7.221,3	258,5	
Frosinone	1.844.774.454	148.604,4	180,6	104	Cagliari	248.565.731	7.952,1	234,7	
Nuoro	503.465.401	151.600,5	177	105	Sassari	171.052.801	7.998	233,4	
Ancona	3.097.997.431	203.990,1	131,6	106	Cremona	192.006.788	10.904,5	171,2	
Matera	960.642.966	249.194	107,7	107	Carbonia-Iglesias	77.484.270	11.487,7	162,5	
<b>ITALIA</b>	<b>165.687.714.601</b>	<b>86.069</b>			<b>ITALIA</b>	<b>13.667.246.118</b>	<b>86.069</b>	<b>4.030</b>	

Fonte: vedi pagina 31

**Tavola 3b**  
**Valore medio dell'importo di credito utilizzato per le società non finanziarie\***

RK	PROVINCE	CREDITO UTILIZZATO SOCIETÀ NON FINANZIARIE	NUMERO IMPRESE	IMPORTO UTILIZZATO MEDIO PER IMPRESA
1	Bolzano	24.832.609.470	16.737	1.483.695
2	Milano	267.498.961.972	199.169	1.343.075
3	Mantova	18.113.453.597	14.127	1.282.187
4	Brescia	61.441.465.882	48.218	1.274.243
5	Parma	20.917.603.300	17.529	1.193.314
6	Siena	12.591.584.043	10.822	1.163.517
7	Forlì-Cesena	17.825.357.567	15.334	1.162.473
8	Bergamo	43.578.050.932	37.570	1.159.916
9	Trento	20.980.403.629	18.160	1.155.309
10	Roma	179.325.281.933	159.757	1.122.488
11	Novara	12.066.358.418	10.975	1.099.440
12	Ravenna	14.921.361.730	13.652	1.092.980
13	Bologna	40.096.116.376	38.289	1.047.197
14	Reggio Emilia	21.120.585.368	20.487	1.030.926
15	Vicenza	34.321.785.516	33.337	1.029.540
16	Treviso	35.264.813.208	34.723	1.015.604
17	Verona	35.020.025.629	34.588	1.012.491
18	Rimini	14.870.747.313	14.800	1.004.780
19	Modena	29.458.978.101	31.033	949.279
20	Trieste	5.328.640.099	5.826	914.631
21	Ancona	13.413.775.002	15.187	883.241
22	Lecco	9.605.834.693	11.072	867.579
23	Cremona	9.159.285.169	10.846	844.485
24	Padova	30.888.771.071	36.733	840.900
25	Chieti	7.883.256.108	9.663	815.819
26	Alessandria	11.238.901.082	13.807	814.000
27	Pordenone	7.853.101.103	9.874	795.331
28	Venezia	23.450.017.520	29.843	785.779
29	Firenze	31.617.907.131	40.267	785.206
30	Prato	10.225.575.357	13.096	780.817
31	Pesaro e Urbino	11.813.530.931	15.229	775.726
32	Lucca	12.133.510.127	15.644	775.602
33	Piacenza	7.789.569.162	10.096	771.550
34	Lodi	4.873.776.867	6.393	762.361
35	Genova	21.751.077.699	28.777	755.849
36	Belluno	4.396.080.244	5.843	752.367
37	Udine	12.939.688.674	17.234	750.823
38	Livorno	7.337.280.662	10.131	724.241
39	Pisa	10.414.894.420	14.538	716.391
40	Pistoia	7.866.563.763	10.983	716.249
41	Sondrio	4.089.171.767	5.750	711.160
42	Arezzo	9.115.230.198	12.822	710.905
43	Perugia	16.390.269.691	23.308	703.204
44	Cuneo	14.776.751.200	21.078	701.051
45	Como	14.087.333.408	20.280	694.642
46	Teramo	6.789.324.980	9.937	683.237
47	Olbia-Tempio	4.124.457.227	6.115	674.482
48	Gorizia	2.615.974.787	3.949	662.440
49	Macerata	7.206.951.097	11.252	640.504
50	Ascoli Piceno	8.463.711.660	14.051	602.357
51	Pescara	6.051.889.252	10.132	597.305
52	Varese	18.325.916.554	30.736	596.236
53	Pavia	8.420.068.214	14.231	591.671
54	Bari	20.163.742.889	34.142	590.585
55	Palermo	11.702.341.697	19.997	585.205
56	Verbano Cusio Ossola	2.653.598.846	4.548	583.465
57	Siracusa	3.848.683.672	6.696	574.774
58	Aosta	2.717.117.662	4.764	570.344

\* Vedi nota pagina 70 (tavola 10a)

Tavola 3b (segue)

RK	PROVINCE	CREDITO UTILIZZATO SOCIETÀ NON FINANZIARIE	NUMERO IMPRESE	IMPORTO UTILIZZATO MEDIO PER IMPRESA
59	Asti	3.608.088.895	6.354	567.845
60	Savona	5.290.214.436	9.405	562.490
61	Rovigo	4.496.146.151	7.998	562.159
62	La Spezia	3.895.005.034	6.971	558.744
63	Terni	3.754.861.741	6.731	557.846
64	Grosseto	4.615.823.104	8.325	554.453
65	Vercelli	2.612.748.213	4.757	549.243
66	Matera	2.081.367.494	3.855	539.914
67	Isernia	1.037.069.119	1.974	525.364
68	Cagliari	8.072.844.382	15.813	510.519
69	Avellino	4.627.976.179	9.337	495.660
70	Massa Carrara	3.602.174.357	7.493	480.739
71	Foggia	5.844.133.538	12.324	474.208
72	Messina	4.831.829.427	10.265	470.709
73	Ferrara	5.426.912.144	11.627	466.751
74	Nuoro	1.494.781.681	3.321	450.100
75	Catanzaro	2.783.339.582	6.259	444.694
76	Ragusa	3.259.637.030	7.444	437.888
77	Catania	9.244.664.575	21.247	435.104
78	Potenza	3.076.034.111	7.156	429.854
79	Biella	3.184.322.337	7.459	426.910
80	Lecce	5.524.219.093	13.405	412.101
81	Medio Campidano	744.084.652	1.806	412.007
82	Salerno	10.652.439.898	26.072	408.578
83	Campobasso	1.936.306.549	4.791	404.155
84	L'Aquila	3.094.595.037	7.709	401.426
85	Torino	32.525.593.223	81.817	397.541
86	Frosinone	4.890.695.908	12.414	393.966
87	Trapani	3.301.260.647	8.481	389.254
88	Sassari	3.011.052.676	7.906	380.857
89	Vibo Valentia	866.926.417	2.365	366.565
90	Imperia	2.483.992.713	6.870	361.571
91	Crotone	1.071.181.277	2.977	359.819
92	Viterbo	2.921.626.628	8.537	342.231
93	Latina	5.190.187.853	15.272	339.850
94	Caltanissetta	1.508.552.941	4.486	336.280
95	Napoli	34.939.157.342	108.088	323.247
96	Cosenza	4.150.343.372	12.875	322.357
97	Rieti	965.920.226	3.008	321.117
98	Brindisi	2.125.753.409	6.646	319.855
99	Enna	645.676.512	2.109	306.153
100	Agrigento	2.105.703.712	6.919	304.336
101	Taranto	2.845.133.600	9.665	294.375
102	Caserta	5.669.334.462	19.299	293.763
103	Ogliastra	314.239.232	1.088	288.823
104	Reggio Calabria	2.237.101.274	8.133	275.065
105	Benevento	1.719.221.484	6.358	270.403
106	Oristano	857.493.918	3.464	247.544
107	Carbonia-Iglesias	390.579.367	2.201	177.455
	<b>ITALIA</b>	<b>1.553.297.462.621</b>	<b>1.925.053</b>	<b>806.886</b>

Fonte: vedi pagina 31

**Tavola 4b**  
**Valore medio dell'importo di credito utilizzato per microimprese**  
**(famiglie produttrici - società semplici)**

RK	PROVINCE	CREDITO UTILIZZATO DA MICROIMPRESE	NUMERO MICROIMPRESE	IMPORTO UTILIZZATO MEDIO PER MICROIMPRESA
1	Cremona	1.178.393.965	17.608	66.924
2	Bolzano	2.224.722.875	36.657	60.690
3	Siena	875.113.504	16.048	54.531
4	Mantova	1.346.837.909	25.572	52.668
5	Lodi	435.393.248	9.921	43.886
6	Trento	1.238.430.040	30.861	40.129
7	Sondrio	393.820.978	9.850	39.982
8	Brescia	2.427.553.531	61.879	39.231
9	Gorizia	223.229.792	6.185	36.092
10	Piacenza	681.178.926	18.891	36.058
11	Grosseto	656.426.660	18.801	34.914
12	Pistoia	635.184.971	18.880	33.643
13	Ancona	887.206.600	27.161	32.665
14	Pesaro e Urbino	802.624.301	24.786	32.382
15	Bergamo	1.510.585.947	48.299	31.276
16	Verona	1.737.897.070	56.336	30.849
17	Parma	787.654.156	26.167	30.101
18	Forlì-Cesena	742.766.455	25.613	29.000
19	Ragusa	632.766.001	22.446	28.191
20	Pordenone	464.779.023	16.603	27.994
21	Livorno	522.290.420	18.694	27.939
22	Rimini	528.167.842	18.935	27.894
23	Udine	876.983.948	31.494	27.846
24	Ravenna	682.121.921	24.720	27.594
25	Treviso	1.395.810.622	50.704	27.529
26	Modena	1.038.627.018	37.838	27.449
27	Venezia	1.094.800.928	42.157	25.970
28	Macerata	661.092.483	25.832	25.592
29	Cuneo	1.288.276.997	50.371	25.576
30	Pisa	582.524.372	22.785	25.566
31	Vicenza	1.120.987.248	43.954	25.504
32	Firenze	1.375.399.834	53.970	25.485
33	Padova	1.474.683.092	57.949	25.448
34	Perugia	1.033.207.435	40.716	25.376
35	Bologna	1.269.360.431	50.137	25.318
36	Lecco	332.888.049	13.393	24.855
37	Ascoli Piceno	689.089.391	28.169	24.463
38	Como	604.719.862	24.739	24.444
39	Arezzo	528.209.045	21.811	24.218
40	Belluno	233.095.078	9.646	24.165
41	Terni	302.381.727	12.560	24.075
42	Asti	435.559.361	18.217	23.909
43	Pavia	743.820.313	31.213	23.830
44	Ferrara	561.750.365	23.616	23.787
45	Lucca	560.279.721	24.001	23.344
46	Vercelli	264.710.357	11.450	23.119
47	Reggio Emilia	763.673.314	33.154	23.034
48	Rovigo	411.336.937	18.756	21.931
49	Alessandria	613.943.949	29.772	20.622
50	Trieste	188.287.553	9.258	20.338
51	Savona	390.816.697	19.415	20.130
52	Pescara	416.093.683	20.856	19.951
53	Massa Carrara	219.741.974	11.137	19.731
54	L'Aquila	332.391.651	18.373	18.091
55	Teramo	390.184.169	22.020	17.720
56	Novara	325.037.706	18.428	17.638

Tavola 4b (segue)

RK	PROVINCE	CREDITO UTILIZZATO DA MICROIMPRESE	NUMERO MICROIMPRESE	IMPORTO UTILIZZATO MEDIO PER MICROIMPRESA
57	Milano	2.692.035.668	154.246	17.453
58	Verbano Cusio Ossola	139.787.160	8.086	17.288
59	Varese	598.497.981	35.101	17.051
60	La Spezia	179.520.553	10.796	16.628
61	Olbia-Tempio	201.189.104	12.398	16.228
62	Aosta	127.058.112	7.864	16.157
63	Latina	510.692.087	32.538	15.695
64	Bari	1.613.332.837	102.832	15.689
65	Prato	243.701.052	15.735	15.488
66	Biella	157.908.142	10.387	15.202
67	Siracusa	342.996.385	22.916	14.968
68	Viterbo	387.204.474	25.873	14.966
69	Sassari	312.056.678	21.387	14.591
70	Oristano	171.103.018	12.081	14.163
71	Cagliari	434.269.058	31.258	13.893
72	Roma	2.307.930.025	166.925	13.826
73	Chieti	465.758.039	33.821	13.771
74	Lecce	678.974.433	49.713	13.658
75	Matera	216.215.814	16.112	13.420
76	Taranto	429.054.865	32.805	13.079
77	Torino	1.619.326.609	124.424	13.015
78	Cosenza	537.552.592	42.782	12.565
79	Catania	808.920.542	64.669	12.509
80	Messina	467.650.405	38.175	12.250
81	Salerno	912.710.146	74.521	12.248
82	Nuoro	165.290.440	14.161	11.672
83	Imperia	203.558.693	17.500	11.632
84	Carbonia-Iglesias	77.900.998	6.745	11.549
85	Genova	491.383.409	42.914	11.450
86	Catanzaro	260.012.408	22.762	11.423
87	Rieti	116.817.072	10.241	11.407
88	Foggia	613.052.238	54.247	11.301
89	Caltanissetta	203.371.610	18.048	11.268
90	Campobasso	225.660.254	20.122	11.215
91	Palermo	663.739.751	59.390	11.176
92	Reggio Calabria	392.708.787	35.659	11.013
93	Crotone	140.611.595	12.912	10.890
94	Medio Campidano	77.773.115	7.177	10.836
95	Brindisi	285.588.816	26.857	10.634
96	Ogliastro	42.178.414	4.026	10.477
97	Vibo Valentia	105.944.098	10.467	10.122
98	Trapani	354.689.337	35.250	10.062
99	Enna	121.843.861	12.595	9.674
100	Napoli	1.122.955.007	119.652	9.385
101	Isernia	53.970.162	5.902	9.144
102	Agrigento	290.135.893	32.983	8.797
103	Frosinone	236.051.168	26.851	8.791
104	Potenza	250.742.166	28.551	8.782
105	Avellino	229.070.282	30.390	7.538
106	Caserta	353.759.719	54.291	6.516
107	Benevento	145.883.838	25.109	5.810
	<b>ITALIA</b>	<b>67.915.050.355</b>	<b>3.391.051</b>	<b>20.028</b>

Fonte: vedi pagina 31

**Tavola 5b**  
**Crediti-finanziamenti accordati**  
**Importi medi e graduatorie**

IMPRESE STRUTTURATE (NON FINANZIARIE*)			
Rk	Province	Finanziamento Accordato / Numero Imprese	Mill.mi
1	Milano	2.115.205	1.000
2	Brescia	2.058.929	973
3	Mantova	2.031.997	961
4	Parma	1.961.312	927
5	Bolzano	1.954.974	924
6	Bergamo	1.798.402	850
7	Bologna	1.765.448	835
8	Roma	1.756.138	830
9	Forlì	1.746.746	826
10	Ravenna	1.691.070	799
11	Reggio Emilia	1.686.576	797
12	Novara	1.666.915	788
13	Vicenza	1.599.101	756
14	Trento	1.574.706	744
15	Treviso	1.569.990	742
16	Modena	1.512.005	715
17	Verona	1.479.194	699
18	Siena	1.458.828	690
19	Lecco	1.411.856	667
20	Rimini	1.373.069	649
21	Ancona	1.362.429	644
22	Trieste	1.361.421	644
23	Alessandria	1.300.887	615
24	Padova	1.273.805	602
25	Pordenone	1.266.370	599
26	Cremona	1.262.823	597
27	Belluno	1.247.513	590
28	Piacenza	1.240.681	587
29	Udine	1.208.519	571
30	Genova	1.198.233	566
31	Cuneo	1.140.519	539
32	Firenze	1.139.528	539
33	Chieti	1.138.081	538
34	Lucca	1.130.923	535
35	Venezia	1.127.308	533
36	Pisa	1.119.124	529
37	Pesaro	1.102.433	521
38	Como	1.075.400	508
39	Lodi	1.069.654	506
40	Prato	1.064.008	503
41	Sondrio	1.045.996	495
42	Pistoia	1.013.875	479
43	Livorno	1.012.456	479
44	Gorizia	1.002.254	474
45	Arezzo	997.430	472
46	Perugia	989.486	468
47	Vercelli	975.195	461
48	Macerata	972.975	460
49	Teramo	967.860	458
50	Varese	948.552	448
51	Torino	921.332	436
52	Ascoli Piceno	913.352	432
53	Verbania	876.940	415
54	Pavia	876.582	414
55	Pescara	841.223	398
56	Rovigo	836.107	395
57	Aosta	824.849	390

\* Vedi nota pagina 70 (tavola 10a)

FAMIGLIE PRODUTTRICI O SOCIETÀ SEMPLICI			
Rank	Province	Finanziamento Accordato / Numero Imprese	Mill.mi
1	Cremona	74.238	1.000
2	Bolzano	73.221	986
3	Mantova	60.522	815
4	Siena	60.481	815
5	Lodi	49.441	666
6	Sondrio	49.159	662
7	Trento	47.826	644
8	Brescia	46.603	628
9	Piacenza	43.230	582
10	Gorizia	41.211	555
11	Grosseto	38.888	524
12	Ancona	38.546	519
13	Bergamo	37.768	509
14	Pistoia	37.745	508
15	Pesaro	37.512	505
16	Verona	36.442	491
17	Forlì	36.398	490
18	Parma	35.846	483
19	Rimini	34.649	467
20	Ravenna	34.076	459
21	Modena	33.765	455
22	Ragusa	33.148	447
23	Treviso	31.985	431
24	Pordenone	31.978	431
25	Livorno	31.730	427
26	Udine	31.564	425
27	Cuneo	31.551	425
28	Bologna	31.194	420
29	Lecco	30.560	412
30	Vicenza	29.919	403
31	Macerata	29.761	401
32	Padova	29.760	401
33	Venezia	29.693	400
34	Pisa	29.664	400
35	Como	29.553	398
36	Perugia	29.007	391
37	Ascoli Piceno	28.932	390
38	Firenze	28.879	389
39	Belluno	28.228	380
40	Ferrara	28.109	379
41	Pavia	27.881	376
42	Arezzo	27.673	373
43	Terni	27.663	373
44	Reggio Emilia	27.439	370
45	Asti	27.408	369
46	Lucca	26.656	359
47	Vercelli	26.257	354
48	Rovigo	25.653	346
49	Alessandria	23.866	321
50	Savona	23.434	316
51	Trieste	22.928	309
52	Pescara	22.877	308
53	Massa Carrara	22.457	303
54	Verbania	21.558	290
55	Milano	21.384	288
56	L'Aquila	21.205	286
57	Novara	21.019	283

Tavola 5b (segue)

IMPRESE STRUTTURATE (NON FINANZIARIE*)			
Rk	Province	Finanziamento Accordato / Numero Imprese	Mill.mi
58	Bari	821.891	389
59	Palermo	804.054	380
60	Asti	792.365	375
61	Savona	783.762	371
62	Terni	781.846	370
63	Biella	765.873	362
64	Siracusa	763.913	361
65	La Spezia	738.394	349
66	Matera	720.532	341
67	Ferrara	718.990	340
68	Grosseto	706.760	334
69	Isernia	691.949	327
70	Massa Carrara	656.412	310
71	Catanzaro	652.590	309
72	Sassari	647.427	306
73	Avellino	628.890	297
74	Messina	624.820	295
75	Ragusa	616.703	292
76	Cagliari	606.015	287
77	Foggia	605.152	286
78	Catania	597.961	283
79	Potenza	568.122	269
80	Frosinone	549.932	260
81	Lecce	543.901	257
82	Salerno	540.326	255
83	L'Aquila	538.765	255
84	Campobasso	536.914	254
85	Viterbo	498.556	236
86	Trapani	490.249	232
87	Imperia	488.836	231
88	Latina	487.377	230
89	Vibo Valentia	468.555	222
90	Caltanissetta	462.618	219
91	Nuoro	452.947	214
92	Brindisi	452.491	214
93	Crotone	449.105	212
94	Napoli	439.317	208
95	Taranto	420.720	199
96	Cosenza	414.839	196
97	Rieti	407.997	193
98	Agrigento	406.026	192
99	Caserta	399.518	189
100	Enna	378.294	179
101	Benevento	360.274	170
102	Reggio Calabria	352.735	167
103	Oristano	342.636	162
	<b>ITALIA</b>	<b>2.375.861.706.336</b>	

\* Vedi nota pagina 70 (tavola 10a)

Fonte: vedi pagina 31

FAMIGLIE PRODUTTRICI O SOCIETÀ SEMPLICI (*)			
Rank	Province	Finanziamento Accordato / Numero Imprese	Mill.mi
58	Teramo	20.382	275
59	Aosta	20.035	270
60	Varese	19.975	269
61	La Spezia	18.493	249
62	Bari	18.425	248
63	Biella	18.095	244
64	Prato	17.854	240
65	Latina	17.717	239
66	Siracusa	17.586	237
67	Sassari	16.790	226
68	Viterbo	16.758	226
69	Roma	15.781	213
70	Lecce	15.744	212
71	Chieti	15.636	211
72	Matera	15.541	209
73	Oristano	15.513	209
74	Cosenza	15.236	205
75	Torino	15.191	205
76	Messina	15.142	204
77	Taranto	14.998	202
78	Catania	14.747	199
79	Cagliari	14.324	193
80	Salerno	14.157	191
81	Reggio Calabria	13.564	183
82	Catanzaro	13.551	183
83	Palermo	13.386	180
84	Genova	13.311	179
85	Rieti	13.229	178
86	Imperia	13.208	178
87	Caltanissetta	13.106	177
88	Foggia	13.077	176
89	Crotone	12.903	174
90	Campobasso	12.846	173
91	Nuoro	12.541	169
92	Brindisi	12.491	168
93	Trapani	11.924	161
94	Vibo Valentia	11.791	159
95	Enna	11.395	153
96	Napoli	10.834	146
97	Isernia	10.759	145
98	Frosinone	10.633	143
99	Agrigento	10.567	142
100	Potenza	10.329	139
101	Avellino	9.031	122
102	Caserta	7.362	99
103	Benevento	6.623	89
	<b>ITALIA</b>	<b>79.648.797.420</b>	

## Andamento e peso dei protesti

L'andamento dell'ammontare dei protesti mostra una situazione contraria a quella appena descritta. Tra il 2008 e il 2009 il dato è lievitato di oltre 30 punti percentuali. Purtroppo l'indicatore non è disponibile con la disaggregazione interna, sia per "ramo" che per "settori", dell'universo dei soggetti d'impresa "protestati", e dunque le derivazioni con altri indicatori si possono fare in forma aggregata, in pratica con i valori delle imprese nel loro complesso.

Nel rapporto percentuale tra ammontare delle somme protestate e quantità del credito di provenienza bancaria utilizzato dalle imprese, laddove si registra una crescita del peso delle prime sull'ammontare del secondo, si pone in evidenza la suscettibilità del mondo delle imprese romane al fenomeno oggetto della ricerca.

Quello dei protesti costituisce comunque un dato di partenza per esplorare il fenomeno sommerso dell'usura e in generale dei negozi di mutuo irregolari/illegali o "in nero"<sup>15</sup>. Tutto ciò si ricava dall'analisi dell'incidenza, dell'importo e dell'andamento dei crediti non onorati e delle relative dichiarazioni di insolvenza: di protesti cambiari, di assegni, di tratte e altri titoli (pagherò ecc.)

I valori delle frequenze degli atti formali con i quali è ufficialmente dichiarato che dei titoli di pagamento (assegni, pagherò, tratte, cambiali) non sono stati onorati, mostra l'esposizione al rischio di ricorso, per effetto della conseguente interdizione dal mercato legale del credito/finanziamento, all'offerta di denaro "alternativa", nelle sue diverse graduazioni, da quella "spontanea" a quella tecnicamente usuraria.

Dunque le somme protestate possono essere messe in correlazione con le quantità di credito ufficiale utilizzato dai prenditori e si ottiene un indicatore ad alta "suscettibilità". È "suscettibile", infatti, quell'indicatore che risulta particolarmente sensibile alla variabile o alle variabili considerate nella ricerca.

La tavola 6b mette in evidenza in modo molto esplicito l'aumentata esposizione delle imprese delle cinque province del Lazio al mercato irregolare del denaro. Nell'arco dei dodici mesi posti a confronto, mentre l'importo utilizzato è diminuito (sia pure in modo lieve), quello delle somme protestate è invece aumentato in misura vistosa, per la provincia di Roma, passando in totale da 530 milioni e 537 mila euro a 671 milioni e 463 mila (più 26,6 %). In raffronto, il valore dei protesti che nell'anno 2008 raggiungeva l' 1,6 per 1000 dell'utilizzato, l'hanno successivo arriva al 2,2.

Si riscontra l'effetto combinato di un razionamento (contenuto) del credito disponibile e di un'aumentata insolvenza. Vi è inoltre da ricordare che il settore che ha registrato gli importi di credito accordato più bassi (nel raffronto tra le province del Lazio e tutte le altre d'Italia) è risultato essere quello delle "famiglie produttrici". Nel quadro complessivo della regione, Roma risulta la provincia con valori più bassi (stando al dato aggregato), ma devono valere le considerazioni svolte nell'analisi del credito accordato ai macrosettori individuati in "società non finanziarie" e "famiglie produttrici":

<sup>15</sup> Si tratta di una congerie di transazioni ("negozi") che sono comparsi nella giurisprudenza penale degli ultimi quindici anni, relativamente a patti stipulati in una zona grigia tra l'irregolare e l'illeale, al confine tra l'usura, l'abusivismo bancario e contratti atipici e vessatori, fatti sottoscrivere a famiglie produttrici e ad altre imprese (oltre che, su larga scala) alle famiglie consumatrici. Su di essi sono intervenute le istituzioni di garanzia (antitrust) e il Consiglio Nazionale dei Consumatori e Utenti, che spesso hanno ricevuto denunce delle Fondazioni antiusura e delle associazioni di tutela dei consumatori.

per le seconde è assai scarsa la disponibilità di denaro mediamente accordato dagli operatori bancari, per crediti di cassa e di firma: appena 1000 euro mensili, cifra che corrisponde a meno di un quarto della provvista che possono ottenere le società non finanziarie operanti nello stesso territorio.

**Tavola 6b**  
**Incidenza delle somme protestate su credito utilizzato**  
**Anni 2008 e 2009**

Province	ANNO 2008			ANNO 2009		
	Importo utilizzato	Importo protestato	% protestato su utilizzato	Importo utilizzato	Importo protestato	% protestato su utilizzato
Roma	354.565.424.110	530.537.000	0,15	348.317.663.499	671.463.000	0,19
Viterbo	5.642.839.460	9.214.000	0,16	6.421.959.809	13.698.000	0,21
Rieti	1.906.083.462	6.932.000	0,36	2.205.862.364	11.182.000	0,51
Latina	9.572.413.048	39.692.000	0,41	10.456.781.343	66.329.000	0,63
Frosinone	8.689.221.986	29.308.000	0,34	8.992.261.459	54.304.000	0,60
<b>ITALIA</b>	<b>380.375.982.066</b>	<b>615.683.000</b>	<b>0,16</b>	<b>376.394.528.474</b>	<b>816.977.000</b>	<b>0,22</b>

Fonte: vedi pagina 31

# L'indagine qualitativa

Interviste a testimoni privilegiati



## Premessa

Insieme all'indagine fondata sugli indicatori oggettivi, la ricerca ha teso a reperire alcune chiavi esplicative di un fenomeno complesso quale l'indebitamento patologico e le forme usuarie di questo attraverso le interviste a testimoni privilegiati. Sono stati selezionati: operatori economici con lunga esperienza e con un ruolo attivo nel loro settore, esponenti delle associazioni di categoria particolarmente vicini alle problematiche degli iscritti, funzionari del Ministero dell'Economia e delle Finanze impegnati nella "governance" delle attività di prevenzione dell'usura, come previste nella legge n. 108 del 1996, esponenti della rete delle Fondazioni antiusura che si occupano principalmente delle famiglie, ma che in moltissimi casi si dedicano alla prevenzione dell'usura nelle famiglie produttrici, vale a dire nelle microaziende a dimensione familiare.

Dall'analisi dell'esperienza dei testimoni privilegiati si è ricavato un notevole aggregato di informazioni e di concetti operativi che permettono di delineare un quadro nitido del fenomeno oggetto di approfondimento.

In sintesi il materiale raccolto interessa i seguenti punti:

- L'impatto della Grande crisi del dopo 2008 sulle attività di prevenzione dell'usura nel campo delle attività economiche territoriali;
- I dilemmi delle imprese commerciali nella richiesta e nell'impiego del credito-finanziamento nell'attuale congiuntura economica;
- I dilemmi delle scelte dell'imprenditore quale soggetto-famiglia, in condizioni d'incertezza economica;
- La condizione delle aziende che riguardano un settore che offre uno dei servizi chiave per il mercato dei beni di consumo: il settore dell'autotrasporto.

## La crescente domanda di credito di esercizio nel vissuto quotidiano

Il commercio al dettaglio nel suo bacino principale tradizionale, cioè il quartiere urbano, sta conoscendo una sensibile destrutturazione del suo ciclo, che corrisponde all'andamento delle stagioni. La normale sequenza si può così compendiare: preparazione delle fasi di concentrazione e di quelle di rarefazione della domanda, a cui segue la predisposizione del piano finanziario. In tale diacronia tra le fasi dell'approvvigionamento, quella del realizzo dei beni messi in vendita, quella del versamento degli oneri finanziari e, infine, della corresponsione dei pagamenti ai fornitori vi sono degli "scompensi" che spesso sono causa ed effetto delle crisi aziendali. Può trattarsi, in questa dinamica, tanto di aumento degli oneri finanziari quanto di insolvenze o ritardi eccessivi nei pagamenti.

La difficoltà più netta - e quindi il vettore dell'innescò del sovra indebitamento - è costituita dal rientro delle spese programmate che avviene con eccessiva posticipazione, con l'accumularsi così di notevoli ritardi nel pagamento delle forniture. Ciò determina un incremento della proporzione del credito necessario in rapporto al fatturato: da una situazione precedente che individuava in 7 - 8 punti percentuali l'ammontare del fido necessario per operare nella distribuzione al dettaglio, si è via via

incrementato il fabbisogno che ha mediamente superato il 9 % del fatturato e in molti casi raggiunge e supera il 20 per cento del volume di affari.

Da questa condizione elementare si attiva un gioco al rialzo che incrementa la vulnerabilità delle imprese passando dalla crisi finanziaria alla spirale del debito “senza ritorno” (l’usura).

Da un lato si pone in evidenza un sovraccarico finanziario di oneri e dall’altro il settore del commercio è stretto tra le strategie d’investimento immobiliare (che crea forti attese di rendita per locazione delle sedi operative) e un sovraccarico dei costi d’impianto e di esercizio. Sempre di più nelle attività commerciali si constata una netta separazione tra la proprietà della sede e la titolarità dell’attività. Conseguentemente sono sempre meno numerosi gli esercenti che dispongono della proprietà dell’unità immobiliare in cui svolgono l’attività quindi i margini degli utili, già peraltro assottigliatisi con il calo della domanda di beni e di servizi, causata dalla recessione economica generale, si riducono anche per la carenza di locali di proprietà degli imprenditori.

Il sistema bancario modifica, di conseguenza, il suo orientamento verso la domanda di denaro che proviene dagli operatori. L’orientamento prevalente è quello di non accettare le garanzie dell’impresa in quanto società di capitali (Srl) e di esigere la garanzia personale del titolare dell’attività.

L’impresa si ritrova così a dover:

- a) impiegare il finanziamento ottenuto per investimenti aziendali per stabilizzare debiti pregressi;
- b) procedere all’accorpamento delle linee di credito a breve termine e versare alla scadenza solo gli oneri per gli interessi pattuiti;
- c) ricorrere allo scoperto di conto corrente per fronteggiare le necessità di investimenti come ad esempio l’acquisto delle scorte essenziali per le varie stagioni che si susseguono nell’andamento della domanda.

*Gli scenari emersi dalle interviste concordano con quanto è risultato nella parte della ricerca basata sugli indicatori oggettivi e sul modello di organizzazione dei dati delle statistiche finanziarie ed economiche. In particolare laddove la ricerca ha individuato una grave vulnerabilità delle imprese nella esiguità dei quantitativi medi di credito loro accordato (tavola 4b).*

Le informazioni qualitative indicano che dietro i “numeri” si presenta un quadro così riassumibile:

- le banche attualmente “tollerano” un indebitamento a breve pari anche al 30 per cento del fatturato (è un valore limite);
- il peso dell’investimento iniziale determina un debito a medio-lungo termine che incide tra i 10 e i 15 punti percentuali;

Per contro tende a migliorare il “business to business”, poiché molti “grossisti” accettano di surrogare (cioè compensare) il credito bancario all’esercente e talvolta di agevolarlo nella negoziazione con l’istituto di credito. Il fornitore (grossista di merci oppure direttamente produttore del bene), a sua volta, stringe delle intese con il produttore che in molti casi ha reso più sopportabile il rapporto critico con le banche.

Tra i settori particolarmente sensibili al fenomeno dell'usura si evidenzia l'autotrasporto delle merci. Il mercato di consumo dei beni richiede, quale suo presupposto necessario, la regolarità e la frequenza della consegna delle merci in tutte le sedi della filiera dell'attività distributiva: dai magazzini di stoccaggio al punto vendita. In questo senso vi è una stretta colleganza tra la logistica delle merci movimentate, la disseminazione dei punti di contatto con il pubblico e la funzione del trasporto e della consegna. Funzione che incide sulle procedure della qualità e direttamente sulla competitività delle unità locali nel mercato "interno" al loro bacino operativo.

Ad un commercio di vicinato di sussistenza corrisponde anche un'attività di trasporto parimenti di sussistenza. Dietro grandi marchi che detengono l'organizzazione e la gestione dell'intero processo di raccolta e consegna vi è una galassia di operatori che formalmente sono imprese individuali, che vedono assottigliarsi i margini operativi a fronte di un netto aumento dei costi e a un rallentamento dei tempi di pagamento, soprattutto quando il servizio è svolto per le amministrazioni o per i servizi pubblici.

## **La governance dell'Antiusura: la Vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Fondazioni antiusura**

In quindici anni di gestione degli strumenti di prevenzione dell'usura e di vigilanza sugli enti, sulle imprese e sul sistema di supporto alle imprese, in materia di rischio usura, il Ministero dell'Economia ha accumulato una profonda conoscenza del fenomeno e una metodologia operativa che aiutano la comprensione degli scenari che fanno da sfondo al fenomeno. Si tratta di una visione strategica che è apparsa utile per interpretare i dati elaborati nella ricerca e delineare alcuni tratti essenziali del rischio debito patologico.

Il servizio "Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali" del MEF (Dipartimento del Tesoro. Direzione V - Valutario, Antiriciclaggio, Antiusura) ha consentito di individuare alcuni nodi strategici.

La crisi finanziaria in corso ha colpito anche le imprese più dinamiche, a causa della netta riduzione dell'export (anche se recentemente si colgono alcuni segnali di inversione della tendenza). Se gli effetti della caduta del PIL (meno 5 punti tra il 2008 e il 2010) si sono concentrati sulle province del nord del Paese, non di meno i distretti industriali e le manifatture della regione Lazio hanno subito le conseguenze in termini di aumento dell'indebitamento netto. La ragione è anche dovuta a un rapporto tra patrimonio aziendale e debito che era già eccessivo (dal lato dell'esposizione) nella prima metà degli anni Zero. Così la prima ondata della Grande Crisi ha colpito imprese già fragili perché tendenzialmente sovra indebitate.

In tale panorama interviene lo strumento della legge n. 108 del 1996 la cui "governance" è affidata al MEF: l'articolo 15 (Fondo di prevenzione dell'usura) che riguarda, per il 70 per cento delle somme messe a disposizione dallo Stato, le imprese economiche e per il restante 30, le famiglie (che dovrebbero essere considerate semplicemente come tali, ma non poche di esse sono anche famiglie produttive, che si affiancano a quelle a reddito prevalente da lavoro subordinato).

Le iniziative destinate alle imprese sono attuate dai Consorzi collettivi di garanzia dei fidi (CONFIDI) che peraltro hanno migliorato il servizio per i loro destinatari. I Consorzi sono per lo più emanazioni delle associazioni delle categorie del commercio, dell'artigianato e dei servizi. Più rare le iniziative degli ordini professionali, ai quali peraltro la citata legge riconosce la possibilità di dar vita a Fondi di prevenzione riservati agli iscritti agli albi.

Con un sistema di valutazione specifico, il MEF assiste e monitorizza le attività di prevenzione dell'usura, attraverso una ripartizione regionale delle somme in base a un sistema di indicatori di rischio usura, con dei report che saranno aggiornati a breve.

Le informazioni che ne derivano riguardano:

- a) i fattori del rischio usura;
- b) le variabili di efficienza dei CONFIDI nell'operare per la prevenzione del rischio;
- c) l'ampiezza di estensione territoriale dell'utenza potenziale degli oltre 300 Fondi costituiti nel tempo.

Quanto alle Fondazioni Antiusura (27 in Italia, delle quali 2 nel Lazio) e alle associazioni antiusura (una nel Lazio) esse mettono in luce le contraddizioni di un tessuto produttivo che mescola il patrimonio personale dell'esercente con quello della microimpresa che conduce. È interessante la notazione che le sofferenze "aziendali" si ripercuotono direttamente sulle sofferenze relazionali della famiglia, per quindi tornare all'attività dell'impresa, incentivando la propensione ad atti temerari come il sovra indebitamento e il ricorso all'usura.

In questo senso, l'esiguità del credito accordato e di quello utilizzato, da un lato, e la rilevanza dei dati sulle sofferenze e sui protesti bancari, va attentamente ponderata, soprattutto ai fini di perfezionare l'efficacia operativa degli articoli 14 e 15 della legge antiusura. In questo senso, le Fondazioni motivano l'esigenza di estendere alle famiglie produttrici la possibilità di accesso alle provvidenze dell'articolo 14 (mutuo senza interesse finalizzato al reinserimento nell'economia legale, dopo l'esperienza di parte offesa del reato di usura). Attualmente questa possibilità è negata a causa della rigidità "nominalistica" della distinzione tra "impresa" e "famiglia", anche quando quest'ultima si presenti come microimpresa marginale.

### **Alcune considerazioni conclusive**

La crisi finanziaria e il relativo "effetto Domino" che si è abbattuta anche sull'Italia nel settembre 2008 non ha determinato (a differenza di quanto avvenne tra il 1992 e il 1995) una vistosa e generalizzata stretta creditizia. Essa si è concentrata però su quel tessuto parcellizzato delle microimprese a conduzione familiare o con ragione giuridica di "società semplice". Eppure la distruzione di valore azionario che ha colto le principali attività industriali e le stesse banche italiane costringe gli operatori economici a mostrare la loro vulnerabilità, proprio nei dati che ne evidenziano il rapporto con il mercato del denaro. Le condizioni della domanda di merci e di servizi creano uno stato di grave problematicità, anche se la caduta della spesa per consumi privati e investimenti non si incrocia (gra-

zie all'esistenza della moneta unica europea) con una stretta monetaria generalizzata a differenza di quanto accadde negli anni Novanta.

In tale contesto sembra riproporsi l'usura, quale patologia "perenne" della società e dell'economia italiana, che si riteneva essere riusciti a contenere nei primi anni di questo inizio secolo.

L'esposizione a questo rischio è dovuta alla forte prevalenza, nel sistema economico nazionale, del tessuto di microimprese e all'alto tasso di nati-mortalità delle iniziative economiche.

A differenza degli anni Novanta, il sistema bancario che pur si è rafforzato (per effetto della forte concentrazione dei gruppi di istituti avvenuta in appena un decennio) presenta criteri operativi ancor più rigidi di fronte ad una platea di aziende decisamente sottopatrimonializzate, e perciò soggette sia al "razionamento" del credito, sia a un uso improprio delle linee di credito accordato (quello "di esercizio" è spesso impegnato per fronteggiare le scadenze dei debiti, quello per investimenti è dirottato in credito d'esercizio).

Nel corso degli ultimi anni - e come effetto dell'accelerazione impressa dall'Euro - le banche italiane hanno elaborato una metodologia di concessione del credito che guarda (anche per i canoni di Basilea 2 e 3) alla valutazione severa dei clienti e dei rischi relativi. Peraltro non potendosi più ripartire il rischio d'insolvenza tra più banche (come avveniva venti anni fa e come non accade da quando si è completata la concentrazione degli istituti) permane la prassi di accordare livelli esigui di credito.

Tra i fattori che inibiscono la creazione di una maggiore barriera all'indebitamento al di fuori degli operatori autorizzati, vi è da considerare l'estesa area di illegalità fiscale e previdenziale diffusa nella quale vivono le imprese italiane, e che negli indicatori utilizzati dalla ricerca è documentata ampiamente attraverso il sistema del ranking ossia la comparazione delle province sia a livello nazionale che territoriale.

In conclusione, la ricerca propone un'immagine generale dell'Italia, della sua congiuntura sociale, economica e della sicurezza pubblica connessa al rischio usura. In tale panorama i dati consentono di fissare la posizione di Roma e del Lazio.

Quale profilo dell'Italia risulta, dunque, da questo assieme strutturato e commentato di indicatori oggettivi disponibili? Quello di un paese con gravi dualismi che le forme patologiche di credito-finanziamento esasperano. Si osservi come la Sicilia si ritrovi in fondo alla classifica con ben 7 province tra le ultime venti; quanto la Campania sia coinvolta con tutto il suo territorio. Analogamente è la condizione della Puglia. Nella Calabria, solo Cosenza e Catanzaro si pongono in un rank appena più elevato della lista delle più penalizzate. E il Lazio?

Frosinone, Latina e Viterbo (cioè il sud e il nord della regione) sono abbastanza contigue (dal punto di vista dei dati) alle province del Mezzogiorno. Rieti si pone invece in un gruppo di province medie del centro Italia e la Capitale nel secondo quartile, grazie al riequilibrio che nella classifica è prodotto dai valori migliori che mostrano le "imprese dotate di struttura". I buoni risultati di Roma negli indicatori sociali e in quelli finanziari compensano quelli più scarsi ottenuti nel gruppo degli economici e del rischio criminalità. Sono questi i fattori che, allo stato attuale, pongono fuori le province del Lazio dalle considerazioni, tuttora assai fondate, sulle "due velocità" dello sviluppo economico che si presentano come strutturali tra il nord e il sud dell'Italia. L'indebitamento patologico e la forma usu-

riaria di esso, tuttavia, risultano da questa ricerca estesi in tre province (Latina, Frosinone, Viterbo) e rappresenta un rischio netto per le altre due (Rieti e Roma): ne deriva un problema che merita un'attenzione nell'agenda delle varie istituzioni: da quelle regolative del mercato a quelle di vigilanza, da quelle deputate alla programmazione territoriale a quelle impegnate nel controllo della legalità e nel contrasto alla criminalità.

# Istituzioni e Organismi intervistati

## Istituzioni di vigilanza

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione V - Valutario, Antiriciclaggio, Antiusura (il Dirigente)

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione V - Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali (il Dirigente Generale)

## Associazioni di categoria

Confcommercio di Roma (il Presidente, il Responsabile credito e Confidi e i due Responsabili di settore)

Associazione commercianti del Municipio Roma X (il Vicepresidente)

Associazione Italiana Imprese di Trasporto - Assotir (il Segretario)

## Famiglie produttrici

Consulta Nazionale Antiusura (il Segretario Generale)



# Appendice



## Schema di intervista

*La Camera di Commercio di Roma sta conducendo una ricerca quantitativa sull'indebitamento patologico e sul rischio usura per le imprese della provincia.*

*Per interpretare le informazioni raccolte, le saremo grati se vorrà rispondere ad alcuni quesiti qualitativi, che permettano di costruire una cornice adeguata a dare significatività ai dati.*

- 1) Può indicarci i tratti fondamentali della congiuntura economica che attraversa il suo settore e dunque anche la sua azienda? [NB: per i dirigenti delle confederazioni o delle singole associazioni di settore, valgono le considerazioni generali]
- 2) Per comodità, le ricordiamo le ultime tre grandi crisi finanziarie e di mercato conosciute dall'Italia, nel contesto degli impegni assunti in ambito europeo, con i relativi vincoli che ne sono derivati:
  - a) 1976-1980: inflazione "a due cifre" e incremento improvviso del debito pubblico;
  - b) 1992-1997: svalutazione della divisa ufficiale (pari al 30 % circa); massiccio prelievo fiscale aggiuntivo; tasso ufficiale di sconto al 14 % e razionamento massimo del credito e del finanziamento alle imprese;
  - c) 2008-2010: caduta della domanda, svalutazione del capitale sociale delle imprese (laddove era rappresentato in buona parte da titoli e fondi azionari), recessione produttiva del PIL pari a 5,3 punti
- 3) Che peso attribuisce a questi fattori?
  - a) Riduzione della domanda di beni e servizi
  - b) Razionamento del credito di esercizio
  - c) Razionamento del finanziamento alla spesa in conto capitale per investimenti e innovazione
  - d) Prelievo fiscale attuale

- 4) Secondo lei vi sono state delle significative variazioni nel paniere dei beni e dei servizi che formano il complesso dei consumi degli italiani?
- 5) Quali sono state le principali variazioni?
- 6) Quali conseguenze per il settore dove opera l'azienda e in generale per il tessuto economico della provincia? *[NB: per i dirigenti delle confederazioni o delle singole associazioni di settore, valgono le considerazioni generali]*
- 7) Può dirci, indicativamente, secondo lei a quanto ammonta il fabbisogno annuale di credito di esercizio per le imprese del suo settore? *[NB: si può indicare sia un valore % sul fatturato e sia un valore assoluto indicativo]*
- 8) Quanto di tale fabbisogno è soddisfatto dagli intermediari bancari e finanziari ordinari?
- 9) Quale spazio presenta, secondo lei, il mercato del credito e dei finanziamenti che si svolge al di fuori dei canali ufficiali?
- 10) Se le è capitato di venire a conoscenza di casi di indebitamento patologico, di sovraindebitamento o addirittura di usura, può esprimere le sue impressioni sulle radici, sulle dinamiche e sui possibili esiti di questi fenomeni?
- 11) Quanto incide l'esistenza, nel suo settore di mercato, di un'area delle attività "non regolari", vale a dire "in nero" e con connessa capacità di concorrenza sleale?
- 12) Vi è un rapporto tra le trasformazioni d'uso del tessuto urbano (traffico veicolare, cantieri di opere pubbliche, pendolarismo) e i fattori competitivi delle aziende le suo settore?
- 13) Può illustrarci in quali settore e con quali principali modalità operano i confidi nella sua categoria?
- 14) Quale informazione ha dei due strumenti di sostegno alle imprese a rischio o indebitate a usura nel suo settore (articoli 14 e 15 della legge n. 108 del 1996)?
  - a) Il fondo di prevenzione ex articolo 15
  - b) Il fondo di solidarietà ex art. 14
- 15) Quali sono le potenzialità e i limiti di questa impostazione?
- 16) Quali suggerimenti pensa di formulare?

*La ringraziamo per la sua collaborazione. Naturalmente, appena completata la ricerca, le invieremo il rapporto con i risultati.*

# Glossario

*Si riportano qui di seguito le voci dei principali termini tecnici e delle dizioni convenzionali adottati dalla Banca d'Italia che ha fornito i dati per le elaborazioni.*

**Anatocismo:** è l'incorporamento degli interessi su un capitale erogato a prestito (dal greco anà - di nuovo, e tokòs - interesse). In tal modo gli interessi "capitalizzati" divengono a loro volta generatore di altri interessi (interessi sugli interessi).

**Benessere Interno Lordo (BIL):** innovativa misura del livello di ricchezza materiale e "immateriale" che gli organismi internazionali sono orientati di adottare, al fine di definire e di confrontare le mete di sviluppo dei vari paesi. Ad accreditare questa prospettiva è stato il presidente francese Nicholas Sarkozy che ha incaricato l'economista e scrittore statunitense Joseph Stiglitz di coordinare una commissione multidisciplinare e di realizzare uno studio idoneo a darne una definizione completa ed esaustiva. Nel 2009, la ricerca ha indicato otto parametri fondamentali:

- 1) le condizioni di vita materiali;
- 2) la salute e la sua tutela;
- 3) l'istruzione nella popolazione;
- 4) le attività rivolte alla cura della persona;
- 5) la estensione e la continuità della partecipazione civica alla vita politica;
- 6) il capitale sociale (inteso come insieme delle relazioni interpersonali e sociali significative e fondate sulla mutualità);
- 7) lo stato dell'ambiente fisico-naturale;
- 8) la sicurezza dei beni e delle persone (security).

In questa prospettiva il BIL è associato al PIL nella ponderazione dello sviluppo economico sociale del sistema paese.

**Business cycle:** si riferisce alle "naturali" fluttuazioni nella creazione di valore nel corso di mesi o di anni. Esse avvengono nell'alternanza di espansione, di stagnazione e di recessione. Né regolare, né

prevedibile, o caratterizzato da oscillazioni geometriche come un “pendolo” di orologio, il ciclo economico è infatti un periodico (che quindi tende a ripetersi nel tempo), ma irregolare. Il suo tempismo casuale e quindi su larga scala imprevedibile, presenta la tipica sequenza di quattro fasi: Contrazione, Punto di svolta in basso, Accelerazione, Espansione, Picco.

La maggior parte di queste fluttuazioni dell'attività economica non seguono un modello periodico o una prevedibile meccanica, ma risentano di molti fattori “esterni” all'organizzazione della produzione di reddito e di realizzazione del valore. Dai primi anni Novanta, anche in Italia, gli economisti hanno incluso nell'analisi del *Business cycle* anche variabili da sempre trascurate: gli impatti della criminalità sul territorio e sul mercato, la sensibilità del mercato del denaro all'insicurezza, i costi anomali di transazione provocate da anomale incidenze dei reati.

**Capitale sociale:** risorsa immateriale e relazionale che entra anche nella definizione della vulnerabilità delle imprese e nel rischio usura. Con Capitale Sociale si intende una rete di relazioni stabili, significative e riconosciute che favoriscono tra i partecipanti scambio di informazioni, aiuto reciproco e cooperazione per un fine/bene comune. Esistono influenze molto strette tra Capitale Umano, Capitale Sociale e Sviluppo economico di una comunità, nella scala tanto di un singolo territorio quanto di una regione più vasta o di un intero paese, che si ripercuotono nel fronteggiamento di eventi/situazioni imprevedibili.

**Crediti-finanziamenti “per cassa” e “per firma”:** comprendono cinque categorie di crediti in ordine di rischiosità crescente: rischi auto liquidanti, che derivano da operazioni che presentano una fonte di rimborso predeterminata; rischi a scadenza, che si riferiscono a operazioni con scadenza fissata per contratto, senza una fonte di rimborso prefissata (es. prestiti personali, mutui, pronti contro termine); rischi a revoca, che consistono in aperture di credito in c/c concesse per elasticità di cassa con clausola ‘fino a revoca’; finanziamenti a procedura concorsuale e altri finanziamenti particolari; sofferenze, ovvero crediti verso soggetti in stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente.

**Credito accordato (operativo):** è l'ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente poiché proviene da un contratto perfezionato e pienamente efficace

**Credito utilizzato:** indica l'ammontare del credito effettivamente corrisposto al cliente per le varie operazioni previste dal negozio di mutuo; con riferimento alle “garanzie rilasciate alla clientela” corrisponde quantitativamente all'importo delle garanzie effettivamente concesse.

**Esercizio abusivo di attività finanziaria o creditizia:** è attualmente perseguito dall'art. 132 del Testo unico bancario - T.U.B. - decreto legislativo n. 342 del 1993, dove sono previste due fattispecie penali, una delittuosa ed una contravvenzionale.

**Famiglie produttrici e società semplici:** con le prime (dizione adottata dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia in sostituzione del precedente lemma “ditte individuali”) si indicano le piccole imprese che impegnano il titolare e/o suoi famigliari e poche unità di personale, senza distinzione tra il patrimonio familiare e quello dell'azienda; con “società semplice” si designa il tipo più elementare di società d'impresa e che non può però essere utilizzata per l'esercizio di un'attività commerciale; dal 2001 la società semplice ha l'obbligo di iscrizione in una sezione speciale del registro delle imprese, non è soggetta al fallimento poiché svolge attività direttamente produttive o professionali di modeste dimensioni; ha un'autonomia patrimoniale “imperfetta” e dunque i creditori possono rivalersi indifferentemente nei confronti della società o dei singoli soci.

**Imprese strutturate:** tutte le unità economiche aventi natura di società di capitali “non finanziarie” e “non famiglie produttrici - società semplici”. Si tratta di imprese nelle quali si riscontra almeno una delle seguenti condizioni:

- a) è definita formalmente la distinzione tra “capitale sociale” e “patrimonio personale” delle proprietà;
- b) è presente una organizzazione “per funzioni aziendali”;
- c) è impiegato personale con numerosità uguale o superiore alle 15 unità;
- d) ha un'autonomia patrimoniale perfetta.

**Indebitamento patologico:** nel campo delle imprese è quella condizione dove la proporzione tra i debiti totali, i mezzi propri e la redditività dell'attività aziendali è tale da rendere impossibile - per un lungo periodo - di adempiere alle obbligazioni assunte. Il superamento dell'equilibrio può essere avvenuto per svariate cause, sia in positivo (ricorrere al credito per affrontare un rischio d'impresa superiore a quello naturale-fisiologico di ogni iniziativa economica) e sia in negativo (fronteggiare una crisi di mercato, ritenendola erroneamente “congiunturale”, mentre invece è di tipo strutturale). La condizione di indebitamento patologico è impossibile da superare con l'impiego di redditi propri e con alienazioni di beni patrimoniali (mobili o immobili) dell'impresa.

**Ramo:** indica la macroarea dell'oggetto dell'attività.

- Con “attività industriali” o semplicemente “industria” si intende tutto l'insieme di produzioni, manifatturiere e non, ottenute da unità dimensionali di varia grandezza, cioè da un apparato organizzativo complesso e da un laboratorio più ridotto (comunemente detto “artigianato”);
- Con “costruzioni” si fa riferimento a tutte le attività rilevanti per l'edilizia;
- Con “servizi” ci si riferisce a tutto il terziario, comprendente servizi destinati alla vendita (consumo) e servizi alle imprese;
- Con “agricoltura” si individuano le imprese operanti in tale ramo produttivo primario

**Settore:** individua la natura del richiedente il credito. Riguarda

- “Società non finanziarie”, dove si raggruppano tutte le imprese a statuto societario (di persone o di capitali) che non esercitano attività parabancaria;
- “Famiglie produttrici”, dove sono classificate le unità economiche su scala di società semplici e di imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti operanti nel settore non finanziario, nonché le unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti. Quest'ultima tipologia riguarda, ad esempio, i venditori di beni di consumo durevoli (elettrodomestici, libri ecc.) che svolgono un servizio ausiliario a provvigione proponendo al cliente la sottoscrizione di un contratto di credito al consumo per sostenere l'acquisto dei prodotti della sua azienda, rivenduti (nel caso del commerciante) o realizzati (nel caso dell'artigiano). Nell'insieme “famiglie produttrici” si concentra oltre il 25 per cento dell'occupazione totale nazionale espressa in termini di unità di lavoro e viene realizzato, in media, circa un quinto del valore aggiunto dell'intera economia. ISTAT 2009).

- “Unità locali” che non hanno ragione societaria e che coincidono con la persona fisica del titolare - famiglia;
- “Clientela ordinaria” che comprende un grande aggregato di enti, istituzioni e amministrazioni pubbliche (locali, regionali, statali, parastatali ecc.) insieme a “famiglie consumatrici”. Quest’ultimo settore non è preso in esame dalla presente ricerca, anche per la evidente eterogeneità dei componenti.

**Società semplice:** vedi Famiglia produttrice

**Sofferenze:** rappresentano una delle modalità dei crediti per cassa, ma la loro entità non è ricavabile direttamente dall’insieme di questi ultimi, poiché è data dallo stock dei casi e degli importi che è riportato - ovviamente per le quote sussistenti - nel flusso dei crediti-finanziamenti registrato nel trimestre.

**Suscettibile, Suscettibilità:** contrassegna gli indicatori utili, per una ricerca indiretta circa un fenomeno sommerso o informale qual è l’usura, una loro capacità comprovata di subire alterazioni, influenze, modificazioni per fattori o processi esterni al loro campo. Tale capacità può essere graduata, ovvero “pesata” quantitativamente o qualitativamente, per definire le variabili essenziali del fenomeno: fino a ottenerne una rappresentazione strutturata, sia ai fini di una indagine scientifica e sia ai fini di una decisione di politica pubblica relativa alla materia, il mercato irregolare e/o illegale del denaro, altrimenti non comprensibile.



Progetto grafico e impaginazione



Maggio 2011  
per l'editore CCIAA di Roma